



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



13622 f. 35



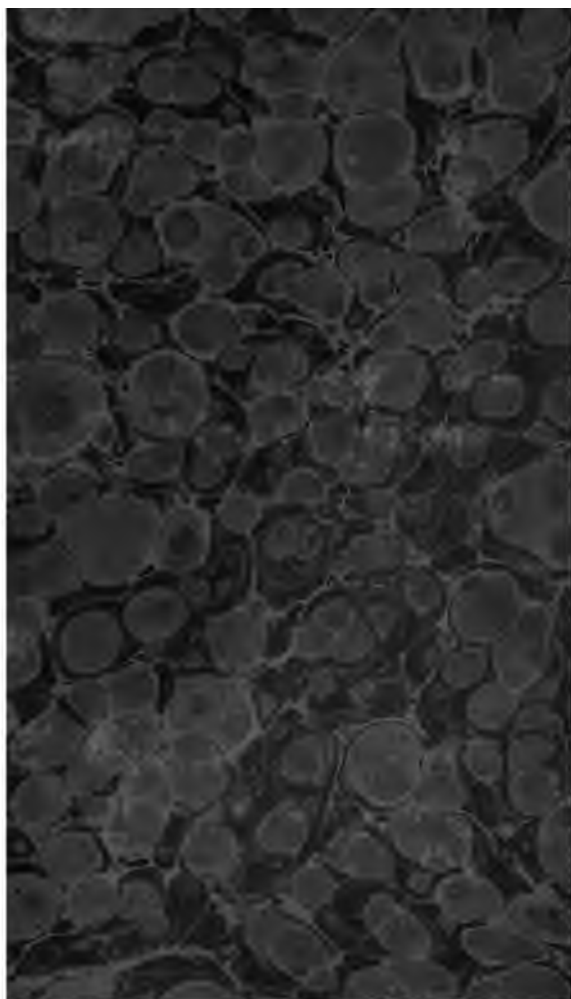
11

12

13

14

15



100 B 34.

.....
Indian Institute, Oxford.

—•—
THE MALAN LIBRARY

PRESENTED

BY THE REV. S. C. MALAN, D.D.,

VICAR OF BROADWINDSOR,

January, 1885.

13622 f. 35







Fran. Faccondi Sculp.

MATER BONI CONSILII
ORA PRO NOBIS.

S. Malan

DOTTRINA CRISTIANA



DOTTRINA E KERSCTÈN

DOTTRINA CRISTIANA
DEL CARD. BELLARMINO

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

TRADOTTA IN ALBANESE

DAL P. GIUSEPPE GUAGLIATA

DELLA MEDESIMA COMPAGNIA.



ROMA

COI TIPI DELLA S. C. DE PROPAGANDA FIDE

1845.

DOTTRINA E KERSCTÈN
CARDINÀAIT BELLARMINO

T' SCIOCHNIET JESUS

CSI È A UN N' SCH 8 P

PREI P. ZEFIT GUAGLIATA

T' SCIOCHNIET EVÈT.



N' ROM

TE STAMPÙEMIN T' SCÉITIT CUVÈN DE PROPAGANDA FIDE

1845.

DEDICA.

O grande apostolo delle Indie san Francesco Saverio, voi che faceste precipua parte di vostre zelanti fatiche l'insegnare la dottrina cristiana, voi accogliete questo libretto sotto la vostra protezione: a voi meglio che a nessun altro dev'essere consacrato. Ricevete altresì sotto il possente vostro patrocinio tutti coloro che sollecitamente procureranno d'insegnar la dottrina: date loro pazienza, zelo, perseveranza in questo utilissimo ministero. Guardate con occhio amorevole la tenera gioventù: infondete ne' petti de' giovani amor costante ad apprendere la santa dottrina. Ah! voi lo sapete, quai frutti di vita eterna produce a suo tempo la scienza della nostra santa fede radicata sin da' primi anni ne' docili cuori. E sì che i fanciulli e le ragazze di Albania non han meno bisogno di quello che ebbero i vostri amantissimi figliuoletti delle Indie: anch'essi si trovano sgra-



T' CONSECRUOMIT.

O lamnuoscm e nguscluoscm apòstul
i Indit sc' Francèsk Xavèri , ti mme
gni cel fort i neun punnòve me
mpsue dottrinen e kersctén : ti praa
mer ket libr nnen t' dälunin-εot tan :
tε mã mir se tiétrit do t' sciugròhet.
Nnimò eεè ghiεε atà chi munnòhen
me mpsue dottrinen : jep atènvèt t'
durim , cel , t' chindrim n' ket vièv-
scm cannàt. Scikiò mme sê t' dàsctun
fmiit : sctiè n' crahnòrin atènvèt da-
sctniin e ghiεεmònsme me zan dot-
trinen e scéite. Ah ! ti e di c' frèite
e jets e pâ-sosme jep n' vakt vet dleia
e scéites fees on temellueme kiεsc
n' voghliin n' semrat e fmivèt. Por
eεè dièlmit e varcat e Schèpnîs kân
idiçàa , si e patne t' dasctnùscmit
fmiit e Indit : eεè kta jan mieriεct
a 3

ziatamente in mezzo ad eretici, a maomettani, a gentili, che tentano crollar la fede e corrompere i costumi. Deh valevole proteggitore delle missioni! O voi convertite questi infedeli, o rassodate nella religione i cattolici, o meglio fate l'uno e l'altro insieme, ispirando una scintilla di quell'ardentissimo zelo, che tutto vi consumò, nell'animo di coloro che seguono, sebben molto da lungi le apostoliche vostre vestigia. Oh qual gloriosa corona potrem farvi tutti qui in terra imitandovi, e poi in cielo godendovi! Sì, voi benignamente ce lo concederete, noi fermamente lo speriamo. Così sia.

« Illud autem affirmamus, ma-
» gnam eorum partem, qui aeternis
» suppliciis damnantur, eam calamita-
» tem perpetuo subire ob ignoran-
» tiam mysteriorum fidei, quae et
» scire et credere necessario debent
» ut inter electos cooptentur. »

BENED. XIV. *Instit. Eccl.* 27. n. 18.

nner ereticht , turchit, gentilt , t' zilt
tnoin me prisc feen e me fligh ves-
set. Ah fort i fort vecchil e missiò-
nevet ! O ti nkæe kta pâ-fee, o forzò
n' religiònin t' catolicht , o mâ mir
bân t' dæ basck kto pun , tui chit
gm sckinnii e celit tan fort i necun
n' scpirtin atænvet , chi marrin mrâpa ,
nnonse largh miâft , ghiærmâ tuja
e apostuòscm. Oh c' cunòr e lumnuò-
scme kena me bâ tæ ktu n' æee tui
t' mar mrâpa , e masannèi n' chiel
tui t' geue ! Po, ti mme t' canscium
na e jep ; na mme ghiææ fuchii e
scpnnessòim. Asctù kiòft.

« Une mirfilait ææom, se sciùm nner
» atà , chi dnohen n' munnimmet pa-
» sosc, schoin nn' at sckretii e ghiææ-
» mònsme , persè s' diin temèllet e
» fees , t' zilt ghiææ do t' diin e t'
» bessòin per m' u basckue mme t'
» sghiææunit n' parris. »

BRECUEM I CATTERMÆYI.

AVVERTIMENTO.

La presente *dottrina cristiana* è un compendio della grande del tanto lodato cardinale Roberto Bellarmino, aggiunto bensì qualche punto essenziale di nostra santa fede che sembra richiedersi dalle spirituali necessità della nazione, cui è destinata.

E poichè, oltre i parrochi indigeni, anche i missionari stranieri debbono per uffizio insegnarla, è scritta in albanese e in italiano, onde possano con la lingua, che sanno confrontar quella che vogliono apprendere.

Per ciò che riguarda la pronunzia dell' albanese, si legga appunto come sta scritto, avvertendo intanto che

1° l'accento grave (') serve alla prosodia delle voci polisillabe, il circonflesso (^) fa profferire nasale e alquanto allungata quella vocale su cui si nota. Che se in una parola si trovino uniti, faranno entrambi il loro uffizio, se però vi sia il solo circon-

flesso , servirà esso ad ambi gli usi ; per indicare poi il solo allungamento delle vocali si fa uso della lineetta (-) orizzontale sulle medesime ;

2° le lettere che son comuni con l'italiano , si pronunziano al modo stesso. Senonchè il *c* avrà il suono gutturale avanti *a o u r* , in ogni altro luogo sonerà dentale , come : *Cfut* giudeo , *socm* odierno , *pac* ebbi. Che se anche altrove dovrà profferirsi gutturale , sarà sostituito dalla *k* , la quale altresì noterassi dopo *sc* quando occorre ;

3° una *r* semplice si pronunzia molto dolce in modo da far sentire un' *e* avanti *r* , e in ciò si stia molto attento , per non dare in equivoci grossolani ;

4° la *h* è sempre aspirata , sia sola sia preceduta da altre consonanti. Nelle sillabe *chi* e *ghi* ha un suono così schiacciato e sottile che si avvicina al *ci* e *gi* ; quando non deve essere tal suono , si noterà *ki* ;

5° la *sc* si pronunzia come nelle voci italiane *scendi scinde* , ancor-

chè si trovi innanzi ad altra consonante e fosse pure *h* ; imperò *schəp* (albanese) si profferisce *sc-həp* con *h* aspirata. Che se *sch* dovesse suonare come in italiano *schedola*, *schifo*, allora si scriverà *sk*, come *pisk* piz-zico, *skiəlm* calcio. Lo stesso si dica di *sg*, che corrisponde esattamente all' *j* francese, come : *sgghiət* (saetta) cioè *sg-ghiət*. Ma *sgħ* avrà suono gutturale come in italiano *sgherro* ;

6° quando in principio, in mezzo, o in fine di parola trovansi due *n*, alcuni fanno sentire dopo la prima un leggiero suono di *d*. Così pure quando trovansi due *m* fanno sentire dopo la prima il suono di *b* ;

7° finalmente le lettere che differiscono dall' italiano sono :

𐌆 𐌆, cioè *d* profferito con la lingua fra i denti, come *ð* greco, o *th* nell' articolo *the* inglese ;

Λ λ, cioè *l* doppio e bleso.

𐌆𐌆, 𐌆𐌆 cioè *t* profferito con la lingua fra i denti ossia *th* come in greco ;

ε ε, cioè *s* dolce alla francese ;

υ υ, cioè *u* acuto alla francese.

INDULGENZE.

Chi insegna e chi impara la dottrina cristiana , guadagna la indulgenza di cento giorni , concessa dal s. p. Paolo quinto.

Il santo padre Clemente duodecimo concedette la indulgenza di sette anni e sette quarantene ad ognuno , che ascolta il catechismo , o spiega o è presente alla dottrina cristiana , altresì indulgenza plenaria nelle feste di Natale , di Pasqua e de' santi apostoli Pietro , e Paolo.

NNIËSSE.

Cusc mpson e cusc zen dottrinen e kersctèn , fitòn nniëssen e gni chin ditvet , zanun prei scëtìt at pap Pàal i pèsti.

Scëtìt at pap Clemènt i dāmzètì zā nniëssen e sctat viètvet e sctat her catterzèt ditvet ghiẏẏcùì , chi nniin catekismin , o spigòn o àsct perpàra dottrins e kersctèn : ezè nniëssen e plott n' festat e Kscnèllavet , e Pascks e t' scëtìnavet apòstuit Piètrit e Pàalit.

INTRODUZIONE.

DOMANDA. Che cosa è la dottrina cristiana ?

RISPOSTA. La dottrina cristiana è un compendio di ciò che Gesù Cristo c'insegna per salvarci.

D. Quante sono le parti della dottrina cristiana ?

R. Le parti della dottrina cristiana sono quattro , cioè : il *Credo* , il *Padre nostro* , i dieci comandamenti di Dio e i sette sacramenti.

D. Perchè le parti principali della dottrina sono quattro nè meno nè più ?

R. Le parti principali della dottrina sono quattro , perchè quattro sono le cose necessarie per salvarsi.

T' HÎMIT.

PVERUN. Scka âsct dottrina e kersctèn ?

GEVAP. Dottrina e kersctèn âsct gni t' mlèxunit cafscvet , chi Jesu Cristi na mpson per m' u scelbùe.

P. Saa jan pièst e dottrins e kersctèn ?

G. Pièst e dottrins e kersctèn jan catter , do me ffan : *Bessòima* , *Azèna* , fet urxnìmet e Tineòt e sctat sacramènet.

P. Psè pièst mà t' parat e dottrins jan catter as mangut as teper ?

G. Pièst mà t' parat e dottrins jan catter , persè catter jan cafscet e nevoiscme per m' u scelbùe.

D. Quali sono le quattro cose necessarie ad un cristiano per salvarsi?

R. Le quattro cose necessarie ad un cristiano per salvarsi sono la fede, la speranza, la carità e le opere buone.

D. Dove s' insegna la fede?

R. La fede s' insegna nel *Credo*.

D. Dove s' apprende la speranza?

R. La speranza s' apprende nel *Padre nostro*.

D. Dove s' impara la carità?

R. La carità s' impara ne' comandamenti di Dio.

D. Cosa sono le opere buone?

R. Le opere buone sono tutto ciò che ci fa acquistare o crescere la grazia di Dio.

D. Datemi un esempio della necessità di queste quattro parti.

R. Santo Agostino dice : Per fare una casa prima si gittano le fondamenta, poi si fanno le mura, in fine si mette il tetto, e questo si eseguisce con alcuni strumenti : così nell' anima nostra il fondamento è la fede, il muro è la speranza, il

P. Zi lat jan catter calscet e nevòiscme t' kersctènit per m' u scelbùe ?

G. Catter calscet e nevòiscme t' kersctènit per m' u scelbùe jan feja , scpnessa , t' dàsctunit, e veprat e mira.

P. Cu mpsohet feja ?

G. Feja mpsohet n' *Bessòim*.

P. Cu zèhet scpnessa ?

G. Sepnessa zèhet nn' *Atèn*.

P. Cu zèhet t' dàsctunit ?

G. T' dàsctunit zèhet nn' urɣnìmet e Tinεòt.

P. Scka jan veprat e mira ?

G. Veprat e mira jan ghiɣ scka na bà me fitùe o sciummùe hirin e Tinεòt.

P. M' jep gni scemtàr e nevòis ktənvet catter pièsvet.

G. Scéit Agostini ɣɣot : Me godit gni sctpii mà par chiten temèllet , massannèi bàhen muret , nne i mram véhet culmi , e kiò goditet mme dissàa hallàte ; gniasctù n' scpirtin ton temèlli àsct feja , muri àsct

tetto è la carità , gli strumenti sono le opere buone.

D. Fate prima di tutto gli atti di fede , speranza e carità.

R. Ecco :

ATTO DI FEDE.

« Io credo fermissimamente che vi
» è un Dio solo in tre persone divi-
» ne , che si chiamano Padre , Fi-
» gliuolo e Spirito santo , il quale dà
» ai buoni il paradiso e gastiga i cat-
» tivi nell' inferno : e credo che il fi-
» gliuolo di Dio Gesù Cristo si fece
» uomo , patì e morì in croce per
» salvarci : e credo tutti gli articoli
» che c' insegna la santa Chiesa cat-
» tolica apostolica romana , perchè
» Iddio glieli ha rivelati. »

ATTO DI SPERANZA.

« Io spero , o Dio mio , nella bon-
» tà e misericordia vostra infinita ,
» pe' meriti di Gesù Cristo , per la
» intercessione di Maria santissima ,

scpnnessa, culmi àsct dasctnia , hal-
lätet jan veprat e mira.

P. Bân mâ par t' ghiṣṣvet punt e fees,
scpnness e t' dâsctunit.

G. Chiè :

PUN E FEES.

« Une bessòi mme ghiṣṣ fuchii t'
» scpirtit tem se àsct gni Țot i vetum
» n' tre vet hvinùscm , chi ṣṣohen
» Ati , Biri e Scpirti scéit , i zili jep
» t' mirvet parrisin e castigòn t' kchiit
» n' fun t' ferrit : e bessòi se i biri Tin-
» còt Iesu Cristi u bâ nleri , u mun-
» nùe e dich n' crȃch me na scelbùe :
» e bessòi t' ghiṣṣ articuit chi na
» mpson scéitia Kisc catolik aposto-
» lik e Roms , persè Țotùn ja ka
» diftùem. »

PUN E SCPNESS.

« Une scpnnessòi , o Țot i em , nne
» t' mirt e n' miscirièrin tan e pâ-
» marùeme , per meritimet e Jesu
» Cristit , per t' lùtunat e Țoies e bee-

» per mezzo delle opere buone , che
» confido fare con la vostra grazia ,
» il perdono de' miei peccati , la gra-
» zia finale e la gloria del paradiso. »

ATTO DI CARITÀ.

« Mio Dio , perchè voi siete degno
» d' infinito amore , io vi amo con
» tutto il cuor mio sopra ogni cosa ,
» e per amor vostro amo il mio pros-
» simo come me stesso. »



» cùeme , per veprat e mira , t' zilat
» kam usdái me bâ mme hirin tan,
» t' niemin e mcàtevet e mìa , hirin
» e mram e lumniin e parrísit. »

PUN T' DÀSCTUNIT.

« O sot i em , persè ti jee i dèi
» e pâ-marùeme dasctniis , une t' due
» mme ghiẏẏ semren teme mmi ghiẏẏ
» casc , e per hatter tan due sciocun
» tem si vetvèten. »



PARTE PRIMA.

FEDÉ.

D. Siete voi cristiano ? (o cristiana).

R. Io son cristiano (o cristiana) per grazia di Dio.

D. Cosa vuol dire cristiano ?

R. Cristiano vuol dire colui che siegue Gesù Cristo , perchè crede la fede di lui e ne osserva la legge.

D. Perchè siete voi cristiano ?

R. Io sono cristiano per servire ed amare Dio in questa vita e per goderlo poi nell'altra.

D. Qual è il segno del cristiano ?

R. Il segno del cristiano è la santa croce.

D. Fate il segno della santa croce.

R. *In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito santo. Così sia.*

D. Nel segno della croce si contiene qualche mistero ?

R. Nel segno della croce si contengono due misteri principali , cioè :

PIÈSS E PAR.

F E E.

P. A jee ti i kersctèn ? (o e kersctèn)

G. Une jam i kersctèn (o e kersctèn) ,
per hire Tinsòt. X¹ 9^c

P. Scka do me ɛɛan i kersctèn ?

G. I kersctèn do me ɛɛan gni ai chi
sckon mrapa Iesu Cristit , persè
bessòn feen etii e ruun lighien etii.

P. Pse jee ti i kersctèn ?

G. Une jam i kersctèn me scerbèe e
me dasct Tencòn n' ket jèt e m' e
gɛue masannèi n' tièter jèt.

P. Zi li àsct i scèi t' kersctènit ?

G. I Scèi t' kersctènit àsct scéitia
crɛch.

P. Bân scéin e scéites crɛch.

G. *Nn' emmen t' Atit e t' Birit e t'
Scpirtit scéit. Amen, asctù kiòft.*

P. N' scéin e crɛchs a mmâhet nnogni
temèl ?

G. N' scéin e crɛchs mmâhen dɛ te-
mèlle mâ t' part , do me ɛɛan :

1° la unità e trinità di Dio, 2° la incarnazione, passione e morte del nostro Salvatore.

D. Come si mostra la unità di Dio ?

R. La unità di Dio si mostra dicendo : *In nome.*

D. Come si mostra la trinità di Dio ?

R. La trinità di Dio si mostra nominando le tre persone , Padre , Figliuolo e Spirito santo.

D. Come si dimostra la incarnazione, la passione e la morte del nostro Salvatore ?

R. La incarnazione , la passione e la morte del nostro Salvatore si dimostra facendo il segno della santa croce , sulla quale il Salvador nostro fu posto e morì.

D. Le tre divine persone sono tre dei ?

R. Le tre divine persone non sono tre dei , ma un solo Dio.

D. Il Padre è Dio ?

R. Sì , il Padre è Dio.

D. Il Figlio è Dio ?

R. Anche il Figlio è Dio.

D. Lo Spirito santo è Dio ?

R. Lo Spirito santo anch' egli è Dio.

mà par vetmia e trinia e Tineòt ,
i dxt te miscnùmit , t' munnìmit e
deka e Scelbùsit ton.

P. Si diftòhet vetmia e Tineòt ?

G. Vetmia e Tineòt diftòhet tui ʔʔan:
Nn' emmen.

P. Si diftòhet trinia e Tineòt ?

G. Trinia e Tineòt diftòhet tui emnùe
tre vetet , Atin , Birin e Scpirtin
scéit.

P. Si diftòhet te miscnùmit , t' mun-
nìmit e deka e Scelbùsit ton ?

G. Te miscnùmit , t' munnìmit e deka
e Scelbùsit ton diftòhet tui bà scéin
e scéites crùch , mmi t' zilen Scel-
bùsi ion kiè vùma é dich.

P. Tre vetet hxinùscm a jan tre ʔota?

G. Tre vetet hxinùscm nuk jan tre
ʔota , por gni ʔot i vetum.

P. Ati a ʔsct ʔot ?

G. Po Ati ʔsct ʔot.

P. I Biri a ʔsct ʔot ?

G. Eʔè Biri ʔsct ʔot.

P. Scpirti scéit a ʔsct ʔot ?

G. Scpirti scéit ʔsct eʔè ʔot.

D. Dunque come non sono tre dei ?

R. Non sono tre dei , perchè tutti e tre hanno una stessa natura ed una stessa perfezione.

D. Come lodate voi la santissima Trinità ?

R. Io lodo la santissima Trinità dicendo : *Sia gloria al Padre , al Figliuolo ed allo Spirito santo ; come è stato in principio , così è ora e per sempre. Così sia.*

D. Quale fra queste tre persone s'incarnò ?

R. S'incarnò la seconda persona della santissima Trinità , il figliuolo di Dio.

D. Cosa vuol dire *incarnazione* ?

R. *Incarnazione* vuol dire la unione della natura divina con la natura umana nell' unica persona del figliuolo di Dio.

D. Dove s'incarnò il figliuolo di Dio ?

R. Il figliuolo di Dio s'incarnò nel seno purissimo di Maria Santissima per virtù dello Spirito santo.

D. Quando s'incarnò ?

R. Il figliuol di Dio s'incarnò ai ven-

P. Praa si nuk jan tre sota ?

G. Nuk jan tre sota , persè t' ghiẏẏ tre kan gni natèr vetum e gni t' marùem vetum.

P. Si levdòn ti scéitnùscmen Trinii ?

G. Une levdòì scéitnùscmen Trinli tui ẏẏan : *Kioft lumni Atit e Birit e Scpirtit scéit ; si ka kenun nne par , e tasc e ghiẏẏmòn e iets. Amen , asctù kioft.*

P. Zili nner kta tre vete u miscnùe ?

G. U miscnùe e dsta pièss e scéitnùscmes Trinli , i biri Tineòt.

P. Scka do me ẏẏan *te miscnùmit* ?

G. *Te miscnùmit* do me ẏẏan t' gni-tunit e natèrs hñinùscme mme natèren e nlerit nne t' vetun vet t' birit Tineòt.

P. Cu u miscnùe i biri Tineòt ?

G. I Biri Tineòt u miscnùe n' crah-nuor dlirscm e scéitnùscmes Mrii per virtèt Scpirtit scéit.

P. Cùr u miscnùe ?

G. I Biri Tineòt u miscnùe nne gni-

ticinque di marzo , festa della Nun-
ziata.

D. Quando nacque ?

R. Il figliuolo di Dio fatt' uomo na-
cque ai venticinque di dicembre ,
notte di Natale.

D. Come si chiama il figliuol di Dio
fatt' uomo ?

R. Il figliuolo di Dio fatt' uomo si
chiama GESÙ.

D. Cosa vuol dire *Gesù* ?

R. *Gesù* vuol dire *Salvadore*.

D. Perchè il figlio di Dio fatt' uomo
si chiama salvadore ?

R. Il figlio di Dio fatt' uomo si chia-
ma salvadore, perchè ci liberò da'
peccati e dalle pene eterne dell'in-
ferno.

D. E come ci liberò ?

R. Gesù Cristo ci liberò morendo in
croce.

D. Quando morì Gesù Cristo ?

R. Gesù Cristo morì il venerdì santo
alle nove ore di giorno. (*)

(*) *Si regolano le ore secondo l'o-
rologio turco , che divide il giorno*

set-e-pèstin dit n' marz , festen e
Nunziàts.

P. Cūr leu ?

G. I Biri Tinsòt , chi u bâ nieri , letu
nnè gni-set-e-pèstin dit n' de-
cèmb , naten e Kschèllavet.

P. Si ffohet i biri Tinsòt , chi u bâ
nieri ?

G. I Biri Tinsòt , chi u bâ nieri ,
ffohet Jesus.

P. Scka do me ffan *Jesus* ?

G. *Jesus* do me ffan *scelbùos*.

P. Pse i biri Tinsòt , chi u bâ nieri ,
ffohet *scelbùos* ?

G. I Biri Tinsòt , chi u bâ nieri ,
ffohet *scelbùos* , persè na libròi
prei mcatesc e prei munnimesc e
pà-sosme t' ferrit.

P. E si na libròi ?

G. Jesu Cristi na libròi tui dek n'
crsch.

P. Cūr dich Jesu Cristi ?

G. Jesu Cristi dich n' t' prennen e
mafe n' non sahàt masdite (*).

(*) *Regulòhen sahàtet sicunderse
sahàti turk , chi dân diten n' ds hise*

D. Quando fu posto in croce ?

R. Gesù Cristo fu posto in croce alle sei ore.

D. Quante ore stette in croce ?

R. Gesù Cristo stette in croce sei ore , tre vivo e tre morto.

D. Quando fu deposto dalla croce ?

R. Gesù Cristo fu deposto dalla croce presso all'ave maria.

D. Se Gesù Cristo era Dio come poté morire ?

R. Gesù Cristo non morì come Dio , ma come uomo.

D. Quando Gesù Cristo morì , il corpo suo santissimo dove fu posto ?

R. Il corpo santissimo di Gesù Cristo fu posto nel santo sepolcro.

D. E l'anima di lui dove andò ?

R. L'anima di Gesù Cristo dopo morte discese al limbo.

D. Perchè Gesù Cristo scese al limbo ?

R. Gesù Cristo scese al limbo per liberare i santi patriarchi.

in due parti uguali ; all' avemaria , detta dai turchi aksciám , termina una e comincia l' altra.

P. Cūr kiè vùm n' crøch ?

G. Jesu Cristi kiè vùm n' crøch n' ghiàsct sahàt.

P. Saa sahàt nnei n' crøch ?

G. Jesu Cristi nnei n' crøch ghiàsct sahàt ; tre ghiaaλ e tre dekun.

P. Cūr kiè hiècun prei crèchiet ?

G. Jesu Cristi kiè hiècun prei crèchiet afer aksciàmìt.

P. Se Jesu Cristi iscte Ëot , si mùnei me dek ?

G. Jesu Cristi nuk dich si Ëot , por si nieri.

P. Cūr Jesu Cristi dich , corpi scéit-nùscm i tii cu kiè vùm ?

G. Corpi scéitnùscm Jesu Cristit kiè vùm n' vorrin scéit.

P. E scpirti tii cu sckoi ?

G. Scpirti Jesu Cristit mas deket sdrøpi n' limb.

P. Pse Jesu Cristi sdrøpi n' limb ?

G. Jesu Cristi sdrøpi n' limb me li-brùe scéitnat patriàrk.

barabàr , n' falemimrrii , ʒʒanun prei turchisc aksciàm , maròn gnièna e filòn tièra.

D. Cosa vuol dire limbo ?

R. Limbo vuol dire carcere sotto terra.

D. Quante carceri vi sono sotto terra ?

R. Sotto terra vi sono quattro carceri , cioè ; 1^a quella de' santi patriarchi , la quale prima era piena e adesso è vuota ; 2^a quella de' bambini che muoiono senza battesimo ; 3^a il purgatorio ; 4^a l' inferno.

D. Nel purgatorio quanto tempo si sta ?

R. Nel purgatorio si sta sinchè finisce la pena temporale , che deve pagarsi pe' peccati.

D. E poi ?

R. Dopo che l' anima ha compita la pena , sale subito in paradiso.

D. Gesù Cristo restò morto per sempre ?

R. Gesù Cristo il terzo giorno dopo morte risuscitò glorioso il giorno di Pasqua.

D. E dopo che risuscitò ?

R. Quaranta giorni dopo che risuscitò , salì in cielo il giorno dell'Ascensione.

D. E finalmente ?

P. Scka do me ɣɣan limb ?

G. Limb do me ɣɣan hapsàne nnen tok.

P. Saa hapsàne jan nnen tok ?

G. Nnen tok jan catter hapsàne , do me ɣɣan : *má par* ajò e scéitnavet patriàrk , e zìla perpàra iscte plotte e tasc àsct bosc : *e dxt* ajò e fmivet , t' zìlt desin pà pageim : *e tret* àsct purgatòri : *e càttert* ferri.

P. N' purgatuòr saa mot rrìhet ?

G. N' purgatuòr rrìhet deri cūr maròhet munnimi sosm , i zìli do t' pagòhet per mcatet.

P. E masannèi ?

G. Masi scpirti ka marùem munnimin, hɣp mme vrep n' parris.

P. Jesu Cristi nnei dekun per ghiɣmòn ?

G. Jesu Cristi n' t' treten dit mas deket u gnàl i lumnuòscm n' diten e Pascks.

P. E masi u gnàl ?

G. Catterɣèt dit , masi u gnàl , hɣpi n' chièl n' diten e Scelbuòmit.

P. E nne i mram ?

R. Dieci giorni dopo l'Ascensione mandò lo Spirito santo sopra gli apostoli, che erano radunati nel cenacolo insieme con la Madonna benedetta.

D. Gesù Cristo verrà più nel mondo?

R. Gesù Cristo verrà di nuovo nel mondo il giorno del giudizio finale.

D. E perchè verrà?

R. Gesù Cristo verrà a giudicare i vivi ed i morti.

D. Chi sono i vivi?

R. I vivi sono i buoni, cioè quelli che muoiono con la grazia di Dio.

D. Chi sono i morti?

R. I morti sono i cattivi, cioè quelli che muoiono col peccato mortale.

D. Dove vanno i buoni?

R. I buoni vanno in paradiso per sempre.

D. Dove vanno i cattivi?

R. I cattivi vanno all'inferno per sempre.

D. Per quanti peccati si va all'inferno?

R. Per andare all'inferno basta un peccato mortale di pensiero.

G. Fæt dit mas Scelbùomit cìoi Scpir-
tin scèit mmi apòstuit , t' zìlt iscin
mleʒun nne gni od basck mme
Eojen e beecùeme.

P. Jesu Cristi a ka me arʒ mà n' scecul?

G. Jesu Cristi ka me arʒ persirli n'
secul n' diten e ghiʒghit mram.

P. E pse ka me arʒ?

G. Jesu Cristi ka me arʒ me ghicùe
t' ghiàlt e t' dèkunit.

P. Cusc jan t' ghiàlt?

G. T' ghiàlt jan t' mirt , do me ʒʒan
atà chi desin mme hirin e Tincòt.

P. Cusc jan t' dèkunit?

G. T' dèkunit jan t' kchiit, do me ʒʒan
atà chi desin mme mcatin mortàr.

P. Cu skoin t' mirt?

G. T' mirt skoin n' parris per ghiʒ-
mòn.

P. Cu skoin t' kchiit?

G. T' kchiit skoin n' fun t' ferrit per
ghiʒmòn.

P. Per saa mcate skohet n' fun t'
ferrit?

G. Me skue n' fun t' ferrit mmastòn
gni mcat mortàr t' mennimit.

D. Tutti i punti di fede dove sono compresi?

R. I punti che noi dobbiamo credere come cristiani cattolici, son compresi ne' dodici articoli del *Credo*, composto da dodici apostoli del Signore.

D. Dite il *Credo*.

R. 1. « Io credo in Dio padre onnipotente, creatore del cielo e della terra :

2. » e in Gesù Cristo figliuolo suo unico, signor nostro :

3. » il quale fu concepito di Spirito santo, nacque di Maria vergine :

4. » patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito :

5. » discese al limbo, il terzo di risuscitò da morte :

6. » salì al cielo, siede alla destra di Dio padre onnipotente :

7. » di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti.

8. » Credo nello Spirito santo,

9. » la santa Chiesa cattolica, la comunione de' santi,

P. Ghiṛṣ punt e fees cu jan mmàitun ?

G. Punt chi na do t' bessòim si t' kersctène catolik , jan mmàitun nne dǝmṣèt articuit e *Bessòims* , vùm prei dǝmṣèt apòstuisc Tineòt.

P. 𐌲𐌹𐌸𐌹 *Bessòimen*.

G. 1. « Bessòi n' Teneòn atin pu-
» sctùscm, criùscm chiełs e 𐌲𐌹𐌸𐌹 :

2. » e n' Jesu Cristin birin i tli gnitvètun , Țotin ton :

3. » i zili u zù per virtàt e Scpirtit scéit , leu prei virghines Mrii :

4. » psoi munnime nnen Punsin
» Pilàt , u vù n' crăch , dich e u vor-
» rùe :

5. » sdrăpi n' fer , n' t' treten dit
» u gnâł s' dèkunit :

6. » hăpi n' chieł , rri n' an diăṛṣt
» Țotit atit pusctùscm :

7. » annèi ka me arṣ me ghicùe
» t' ghiăłt e t' dèkunit.

8. » Bessòi n' Scpirtin scéit ,

9. » scèiten Kisc catolik , scioch-
» niin e scéitnavet ,

- 10. » la remissione de' peccati ,
- 11. » la risurrezione della carne ,
- 12. » la vita eterna. Amen. »

DICHIARAZIONE DEL CREDO.

- D. Come si divide il Credo ?
- R. Il Credo si divide in due parti.
- D. Qual' è la prima parte ?
- R. La prima parte sono i primi otto articoli.
- D. Qual' è la seconda parte ?
- R. La seconda parte sono gli ultimi quattro articoli.
- D. Cosa comprendono i primi otto articoli ?
- R. I primi otto articoli comprendono tutto ciò che dobbiamo credere riguardo a Dio.
- D. Cosa comprendono gli ultimi quattro articoli ?
- R. Gli ultimi quattro articoli comprendono tutto ciò che dobbiamo credere riguardo alla santa Chiesa.
- D. Dichiarate il primo articolo.
- R. Io credo un Dio solo , padre naturale dell'unico figlio suo , e pa-

10. » t'nniimt e mcàtevet ,
11. » t'gnàlt e corpit ,
12. » jeten e pà-sosme. Amen ,
» àsc tù kioft. »

SPIEGHÌM E BESSÒIMS.

- P. Si dàhet Bessòima ?
G. Bessòima dàhet n' dæ pièss.
P. Zilà àsc pièssa e par ?
G. Pièssa e par jan t' part tet articui.
P. Zilà àsc pièssa e dæt ?
G. Pièssa e dæt jan t' mramt catter articui.
P. Sckà mmân t' part tet articui ?
G. T' part tet articui mmân ghiææ scka na do t' bessòim chi perkèt Tineòt.
P. Scka mmân t' mramt catter articui ?
G. T' mramt catter articui mmân ghiææ scka na do t' bessòim chi perkèt scéites Kisc.
P. Diftò t' parin articuλ.
G. Une bessòi gni Ëot i vetum , Ati natèrscm t' vetmit birit vet , e Ati

dre per grazia di tutti i buoni cristiani , i quali perciò si chiamano figliuoli adottivi di Dio ; padre di tutti gli uomini e di tutte le cose, perchè li creò dal niente con la sua potenza infinita , con cui può creare altre innumerevoli cose.

D. Dichiarate il secondo articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo è figlio unigenito di Dio padre , da lui eternamente generato , e come lui eterno infinito onnipotente.

D. Dichiarate il terzo articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo è Dio ed uomo insieme , perchè per virtù dello Spirito santò prese una vera anima e un vero corpo dalla carne della santissima vergine Maria, immacolata prima e dopo il parto e nel parto stesso : e siccome Gesù Cristo in cielo è generato da padre senza madre , così in terra fu generato da madre senza padre.

D. Dichiarate il quarto articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo , per salvare tutti gli uomini dannati pel peccato di Adamo , patì sotto Pon-

per hir t' ghiꝛꝛ kerscètènvèt mir ,
t' zilt prannèi ꝛꝛohen t' birt n'
scpirt Tinsòt: Ati t' ghiꝛꝛ nièrèvet
e t' ghiꝛꝛ calscèt , persè i criòd
prei curghiaet mme pusctèten e vet
e pâ-marùeme, mme t' zilèn munet
me criùe tièra calsce pâ-numrùome.

P. Diftò t' dèstin articul.

G. Une bessòi se Jesu Cristi àscet i
bir gnitvètun Èotit atit , prei ksi
per ghiꝛꝛmònschm zanun , e si ai i
pâ-sosm , i pâ-marùem , i pu-
scètùschm.

P. Diftò t' tretèn articul.

G. Une bessòi se Jesu Cristi àscet Èot
e nieri basck , persè per virtàt e
Scpirtit scéit muer gni t' vertèt
scpirt e gni t' vertèt corp prei mi-
scit e scéitnùschmes virghines Mrii ,
e pâ-mcat perpàra e mas dièrgu-
nit e n' t' dièrgunin vet : e sicursè
Jesu Cristi n' chieł àscet zanun prei
babet pâ nan , ascètù n' ꝛee kiè za-
nun prei nanet pâ bab.

P. Diftò t' càttèrtin articul.

G. Une bessòi se Jesu Cristi , me
scelbùe t' ghiꝛꝛ nièrèt dnuém per

zio Pilato governatore della Giudea, fu flagellato, coronato di spine, posto in croce, nella quale morì, trentatrè anni dopo che nacque, il venerdì fra eccessivi e verissimi dolori, dopo che sparse tutto il suo sangue preziosissimo, e finalmente fu seppellito.

D. Dichiarate il quinto articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo, subito dopo che morì, discese con l'anima al limbo de' santi patriarchi, per liberarneli, e al terzo giorno dopo morte, cioè la domenica, risuscitò glorioso e trionfante.

D. Dichiarate il sesto articolo.

R. Io credo che Gesù Cristo, dopo che stette quaranta giorni co' santi apostoli, per mostrar loro la verace sua risurrezione e per istruirli ne' misteri del regno di Dio, salì in cielo, e là siede alla destra del Padre suo, cioè in gloria e potenza uguale col Padre, come padrone e reggitore di tutte le creature.

D. Dichiarate il settimo articolo.

mcatin Adàmit , psoi nnen Punsin
Pilàt cabìt i Cfutniis , kiè rraam ,
cunorùem ferrasc , vùm n' crèch ,
nne t' zilen dich , trizèt e tri-vièt
masi leu , n' t' prennen , nner ga-
cèpe e t' fort sakt ìmtuna , masi
derzi ghiẏ ghiàcun e vet pâ-sciun-
mùoscm , e nne i mram kiè vor-
rùem.

P. Diftò t' pèstin articul.

G. Une bessòi se Jesu Cristi , mme
vrep masi dich , sdrèpi mme scpir-
tin n' limb t' scéitnavet patriark ,
me i librùe , e n' t' treten dit mas
deket , do me ẏzan t' diel , u gnàl
i lumnùoscm e i gæmùoscm.

P. Diftò t' ghiasctin articul.

G. Une bessòi se Jesu Cristi , masi
nnei catterzèt dit mme scéitnat a-
pòstui , me iu diftùe t' sakt gnà-
lunin e vet e me iu mpsue temèl-
let e reghinlis e Tineòt , hupi n'
chieλ , e atiè rri n' an diàẏt
Atit e vet , do me ẏzan n' lumnii
e n' pusctèt barabàr mme Atin , si
ẏot e urẏnùos t' ghiẏ creatàrvet.

P. Diftò t' sctatin articul.

R. Io credo che Gesù Cristo verrà al fine del mondo con potenza e gloria grande e giudicherà tutti gli uomini, e darà a ciascuno o il premio o la pena che ha meritato.

D. Dichiarate l'ottavo articolo.

R. Io credo che lo Spirito santo è la terza persona della santissima Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio insieme, e in tutto è uguale a loro.

D. Dichiarate il nono articolo.

R. Io credo che vi è una Chiesa sola, la quale è la unione di tutti coloro che sono battezzati e che credono e confessano la fede di Gesù Cristo, e riconoscono il vicario di lui il sommo pontefice romano, e vivono sotto la giurisdizione de' legittimi pastori.

D. Questa Chiesa perchè si chiama *una*?

R. Questa Chiesa si chiama *una*, perchè ha un sol capo e una sola legge; e quindi tutti quelli che non appartengono a questa Chiesa, non possono salvarsi.

G. Une bessòi se Jesu Cristi ka me arɛ n' t' maruomit e durgnàs mme puscèt e mme lumnii t' mafe, e ka me ghicùe ghiɛɛ nièrɛt, e ka me ɛan ghiɛɛ t' zilit o meritimin o munnimin chi ka merituem.

P. Diftò t' tetin articul.

G. Une bessòi se scpirti scéit àsct e treta pièss e scéitnùscmes Trinli, chi reɛ prei Atit e prei Birit basck, e n' t' ghiɛɛ àsct barabàr mím' atà.

P. Diftò t' nònin articul.

G. Une bessòi se àsct gni Kisc e vetum, e zila àsct t' mlèɛunit ghiɛɛ atènvèt chi ian paguèm e chi bessòin e bân discmiin e fees e Jesu Cristit, e gnofin vecchillin i tli n' ɛee scéitin at pap t' Roms, e rnoin nhen urɛn e ciobànevet vertèt.

P. Kiò Kisc pse ɛɛohet *gni*?

G. Kiò Kisc ɛɛohet *gni*, persè ka gni t' vetum cræ e gni t' vetum ligh: prannèi ghiɛɛ atà chi s' percàsìn ksai Kisc, s' mun t' scelbòhen.

D. Chi sono quelli che non appartengono alla Chiesa?

R. Non appartengono alla Chiesa i gentili i giudei, i turchi, gli eretici, gli apostati, gli scismatici e gli scomunicati.

D. Perchè la Chiesa si chiama *santa*?

R. La Chiesa si chiama *santa*, perchè ha il capo Gesù Cristo santissimo, ha la fede e la legge e i sacramenti che son santi, ed ha molti membri santi.

D. Perchè la Chiesa si chiama *cattolica*?

R. La Chiesa si chiama *cattolica* perchè è universale ed estesa per tutti i tempi e per tutti i luoghi.

D. Perchè la Chiesa si chiama *apostolica*?

R. La Chiesa si chiama *apostolica*, perchè fu propagata dagli apostoli, ed è stata sempre governata dai papi che legittimamente succedono a s. Pietro, e dagli altri pastori che procedono dagli altri apostoli.

D. Cosa vuol dire *la comunione de' santi*?

P. Cusc jan atà chi s' perscàsin Kiscs?

G. Nuk percàsin Kiscs gentilt , cfut-nit , turchit , ereticht , renegùomit , sckiet e t' malcùomt.

P. Pse Kiscia 𐌺𐌹𐌸𐌹𐌸𐌹 *scéite*?

G. Kiscia 𐌺𐌹𐌸𐌹𐌸𐌹 *scéite* , persè ka cræen Jesu Cristin scéitnùscm , ka feen e lighien e sacramènet chi jan scéitna , e ka scium nière scéitna.

P. Pse Kiscia 𐌺𐌹𐌸𐌹𐌸𐌹 *catolik*?

G. Kiscia 𐌺𐌹𐌸𐌹𐌸𐌹 *catolik* , persè àsct e ghi𐌺𐌹𐌸𐌹cùscme e sghiānnùome per ghi𐌺𐌹𐌸𐌹 motet e per ghi𐌺𐌹𐌸𐌹 vent.

P. Pse Kiscia 𐌺𐌹𐌸𐌹𐌸𐌹 *apostolik*?

G. Kiscia 𐌺𐌹𐌸𐌹𐌸𐌹 *apostolik* , persè kiè scperdāme prei apòstuisc , e ka ken ghi𐌺𐌹𐌸𐌹mòn regulùeme prei papesch chi sakt vièn mrapa sc' Pietrit , e prei tiersc ciobāne chi vièn mrapa tièrvet apòstui.

P. Scka do me 𐌺𐌹𐌸𐌹𐌸𐌹 *sciochnia e scéitnavet*?

R. *La comunione de' santi* vuol dire la partecipazione delle preghiere e delle opere buone che nella santa Chiesa si fanno ; e così le nostre orazioni giovano a tutti gli uomini, ed alle anime del purgatorio ; e le preghiere de' santi , che sono in paradiso , giovano a noi ed alle anime del purgatorio.

D. Dichiarate il decimo articolo.

R. Io credo che nella santa Chiesa vi è la vera remissione de' peccati per mezzo de' santi sacramenti, pe' quali gli uomini da figli del demonio e dannati all' inferno divengono figli veri di Dio ed eredi del paradiso.

D. Dichiarate l'undecimo articolo.

R. Io credo che nella fine del mondo tutti gli uomini devono risorgere con quel corpo che ebbero prima ; perchè Dio con la sua onnipotenza unirà di nuovo l' anima con quello.

D. Dichiarate l' ultimo articolo.

R. Io credo che pe' buoni cristiani vi è la vita eterna piena di ogni sorta

G. *Sciocñia e scéitnavet* do me ƣan
hissea-t'-dāmit e lūtunavet e t'
vèpravet e mira chi n' scéiten Kisc
bāhen : e ascitū urātet tona pro-
ƣoim t' ghiƣƣ nièrevet , eƣe scpirt-
navet e purgatorit ; e t' lūtunat e
scéitnavet , chi jan n' parris , pro-
ƣoim nevet e scpirtnavet e purga-
tòrit.

P. Diftò t' ƣetin articuλ.

G. Une bessòi se n' scéiten Kisc āsct
t' nniimt vertèt e mcātevet per se-
bèt e scéitnavet sacramène , per t'
zilāt nièret prei s' birsc i diālīt e
t' dnuom n' fer bāhen t' birt ver-
tèt i Tincòt e miras-ciit e parrisit.

P. Diftò t' gnimƣètīn articuλ.

G. Une bessòi se n' t' maruomit e
durgnās t' ghiƣƣ nièret do t' gnālen
mm' at corp chi kan pass perpāra,
persè ƣotān mme pusctēten e vet
ka me basckūe persirīi scpirtin mm'
atē.

P. Diftò t' mramin articuλ.

G. Une bessòi se per t' mirt ker-
sctēne āsct jeta e pā-sosme plotte

di godimenti e libera da ogni male:
e pe' cattivi cristiani e per quelli,
che non appartengono alla santa
Chiesa, vi è la morte eterna piena
di ogni sorta di tormenti e priva
d'ogni bene.

D. Cosa vuol dire la parola *Amen*?

R. La parola *Amen* vuol dire *così è*
la verità, tutto ciò che si contiene
nel *Credo* è vero, ed io son
pronto a spargere il mio sangue ed
a perdere la vita per sostenerlo,



mme ghiẏẏ far gaemènesc e librù-
eme prei ghiẏẏ t' kchiasc : e per
t' kchiit kersctène e per atà chi
s' percàsin scèites Kisc àsct deka e
pà-sosme plotte mme ghiẏẏ far
gaèèpesc e largùeme prei ghiẏẏ t'
mírasc.

P. Scka do me ẏẏan fiàla *Amen* ? !

G. Fiàla *Amen* do me ẏẏan *asctù*
àsct e vertèta ; ghiẏẏ soka mmâhet
n' *Bessòimen* àsct vertèt , e une
jam gadi me derẏ ghiacun teme e
me bièrr jeten me i mmâit.



P A R T E S E C O N D A

S P E R A N Z A .

D. Cosa dobbiamo noi sperare?

R. Noi dobbiamo sperare ciò che si contiene nella orazione domenicale:

D. Quale è la orazione domenicale?

R. La orazione domenicale è il *Padre-nostro*, che è la migliore fra tutte le preghiere.

D. Perchè il *Padre nostro* è la migliore fra tutte le preghiere?

R. Il *Padre-nostro* è la migliore di tutte le preghiere chè fu insegnata da Gesù Cristo stesso sapienza infinita.

D. Dite il *Padre-nostro*.

R. « Padre nostro chè state in cielo ,

1. » sia santificato il vostro nome,

2. » venga il vostro regno,

3. » sia fatta la vostra volontà co-

» me in cielo , così in terra :

4. » dateci oggi il nostro pane co-

» tidiano ,

5. » e rimettete a noi i nostri de-

PIÈSS E DÛT

SCPNESS.

P.. Scka do t' scpnnessòna ?

G. Na do t' scpnnessòim scka mmâhet
nn' uràten e Tineòt.

P. Ziła àsct uràta Tineòt ?

G. Uràta Tineòt àsct *Atèna* , chi àsct
mâ mira nner ghiẏẏ t' lûtunat. .

P. Pse *Atèna* àsct mâ mira nner
ghiẏẏ t' lûtunat ?

G. *Atèna* àsct mâ mira nner ghiẏẏ t'
lûtunat persè kiè mpsùeme prèi
Jesu Cristit vet die pâmarùeme.

P. ࠊFui *Atènen*.

G. « *Atèn* chi jee n' chieł ,

1. » scéitnùem kioft emni ẏt ,

2. » arẏt reghinia jote ,

3. » u bâft vulnèssa jote si n' chieł ,

» asctù n' ẏee :

4. » buken ton e perdicme ep

» nevet sot ,

5. » e nnii nevet borget tona , si

» bitì , come noi li rimettiamo ai nostri debitori :

6. » e non c'inducete in tentazione,

7. » ma liberateci da ogni male.

» Amen. »

DICHIARAZIONE DEL PADRE-NOSTRO.

D. Come si divide il Padre-nostro ?

R. Il Padre nostro si divide in una breve introduzione e in sette domande.

D. Qual'è la introduzione ?

R. La introduzione è : *Padre nostro che state in cielo.*

D. Cosa facciamo con questa introduzione ?

R. Con questa introduzione noi diamo ragione della confidenza che abbiamo in parlando con un Signore sì grande.

(*) Questo sarebbe il *Padre-nostro* in albanese : ma comunemente lo dicono così : « Atèn chi jee n' chieł , » scëitnù' kioft emni tat , arzt re- » ghinla jote , u bâft vulnëssa jote » si n' chieł , asctù n' xee ; buken ton

» ežè na i nniim borg-lìivet ton :

6. » e mos na le me raa n' t' kech,

7. » por na largò prei s' kech.

» Amen, asctù Kioft ("). »

SPIEGHÌM E ATÈNS.

P. Si dàhet Atèna ?

G. Atèna dàhet n' gni t' sckurt hìmit
e n' sctat pvètuna.

P. Zilì àsct t' hìmit ?

G. T' hìmit àsct ; *a Atèn chi jee n'
chieλ.* »

P. Scka bàim mme ket hìmit ?

G. Mme ket hìmit na japim arsbene
usdàis chi kena tui fol mme gni
Eot ach i maž.

» te perdicme epna nee sot , e nni-

» na nee fajet e mcatet tona , si nniim

» na faitòrt ton ; e mos na le me raa

» n' kech , po largòna ghižž kech.

» Amen , asctù Kioft. »

D. Perchè si dice *Padre nostro* e non *Padre mio*?

R. Si dice *Padre nostro* per due motivi: 1° perchè noi tutti siamo fratelli, e perciò dobbiamo amarci scambievolmente; 2° perchè la orazione comune è migliore della privata.

D. Perchè si dice: « *Che state in cielo?* » Iddio non è forse in tutti i luoghi?

R. Iddio è in tutti i luoghi, ma in cielo egli mostra maggiormente la grandezza, potenza e sapienza sua e si lascia vedere faccia a faccia dagli angeli e da' beati.

D. Cosa domandiamo a Dio nel *Padre-nostro*?

R. Con le prime quattro domande del *Padre-nostro* noi preghiamo Dio che ci dia il vero bene, con le altre tre che ci liberi dal vero male.

D. Dichiarate la prima domanda.

R. Nella prima domanda preghiamo Dio che sia egli conosciuto da tutto il mondo, e che il suo santo

P. Pse ɣohet Ati ɣn e nuk ɣohet
At *iem* ?

G. ɣohet Ati ɣn per dɜ sebète : *md*
par persè t' ghiɣɣ na jemi vɫasen,
e prannèi do t' duom mir sciochi-
sciochin ; e dɜt persè uràte a ba-
sckuome ɛsct mà mir se e vetme.

P. Pse ɣohet : « *Chi jee n' chiel* ? »
A. nuk ɛsct ghiɣɣcùn ɛot ?

G. ɛot ɛsct ghiɣɣcùn : por n' chiel
ai diftòn mà fort maznlin , pusc-
tèten e dien e vet , e lêhet m' u
paa ftɜr per ftɜr prei éignisc e
prei t' lums.

P. Scka lɛpim prei Tinsòt nɛ Atènɛn ?

G. Mme t' parat catter pvetuna e
Atèns na lusim Tensòn chi t' na
japin t' vertètin mir , mme tre tiè-
rat chi t' na libròin prei vertètit
kech.

P. Difto t' parin pvetun.

G. Nne t' parin pvetun lusim Tensòn
chi ai t' jèt gnoftun prei ghiɣɣ scè-
culit , e chi scèiti emmen i tii t'

nome sia da tutti onorato e glorificato.

D. Dichiarate la seconda domanda.

R. Nella seconda domanda preghiamo Dio che ci faccia presto arrivare all'eterna beatitudine, ove regneremo con lui, senza aver più a combattere col demonio, col mondo e con la carne.

D. Dichiarate la terza domanda.

R. Nella terza domanda preghiamo Dio che ci dia grazia di ubbidire perfettamente ai suoi santi comandi anche in mezzo alle tribolazioni.

D. Perchè si dice « *come in cielo così in terra?* »

R. Noi domandiamo che la volontà di Dio sia fatta come in cielo così in terra, perchè dobbiamo ubbidire a Dio con quella perfezione, prestezza e gaudio, con cui ubbidiscono gli angeli in cielo.

D. Dichiarate la quarta domanda.

R. Nella quarta domanda noi preghiamo Dio che ci dia il cibo dell'anima e del corpo.

D. Qual è il cibo dell'anima?

jet prei t' ghiæsc nneeruem e lum-
nùem.

P. Diftò t' dætin pvetun.

G. Nne t' dætin pvetun lusim Tensòn
chi t' na bâin scepit me mrli n'
lumniin e pâ-sosme, cu kena me
sotnùe mme tē, mos me pass mâ
luft mme diàlin, mme scèculin e
mme miscin.

P. Diftò t' tretin pvetun.

G. Nne t' tretin pvetun lusim Tensòn
chi t' na japin hirin me nigghiùe
tamàn urænimevet tia eæ nner tur-
bulimet.

P. Pse æohet « si n' chieλ asctù n'
æee? »

G. Na læpim chi vulnèssa e Tinsòt u
bâft si n' chieλ asctù n' æee, persè
do t' nigghiòim Tinsòt mm' at ac-
cik, vrep e gæmèn, mme t' zilìn
nigghiòin éignit n' chieλ.

P. Diftò t' càttertìn pvetun.

G. Nne t' càttertìn pvetun na lusim
Tensòn chi t' na japin ghieæn e
scpirtit e t' corpit.

P. Zila æct ghieæa e scpirtit?

R. Il cibo dell' anima è la grazia di Dio , che si acquista e si conserva co' santi sacramenti , massime con la confessione e comunione , con la parola di Dio nelle prediche e ne' libri spirituali , con la orazione e con le buone opere.

D. Qual è il cibo del corpo ?

R. Il cibo del corpo è il vitto e il vestito necessario per mantenere questa vita in servizio di Dio.

D. Dichiarate la quinta domanda.

R. Nella quinta domanda preghiamo Dio che ci liberi dai mali passati , cioè che ci perdoni i peccati commessi.

D. Perchè i peccati si chiamano *debiti* ?

R. I peccati si chiamano *debiti* per tre ragioni : 1° perchè chi pecca offende Dio , e perciò è debitore di soddisfargli la ingiuria : 2° perchè chi pecca , trasgredisce la legge divina , e perciò è debitore di pagare la pena stabilita dalla legge : 3° perchè chi pecca , fa opere cattive , e perciò è debitore a Dio

G. Ghieŕa e scpirtit àsct hiri Tineòt, chi fitòhet e ruhet mme scèitnat sacramène, sidomòs mmè rfinin e cunghimin, mme fiàlen e Tineòt n' predikimet e n' librat e persc-pirscma, mme uràten e mme ve-prat-e-mirà.

P. Zilà àsct ghieŕa e corpit?

G. Ghieŕa e corpit àsct t' hàngrunit e t' vèsciunit nevòiscm me mmàit ket jet n' hsmèt e Tineòt.

P. Diftò t' pèstin pvetun.

G. Nne t' pèstin pvetun lusim Ten-
còn chi t' na libròin prei s' kchiasc
e sckuome, do me ƒƒan chi t' na
nniin mcatet e bàme.

P. Pse mcatet ƒƒohen *borge*?

G. Mcate ƒƒohen *borge* per tri sebè-
te: *má par* persè cusc mcatnòn,
fœen Tencòn, e prannèi àsct borg-
lii me ja nkƒƒœe t' sciàmin: *e dât*
persè cusc mcatnòn, ciart lighin e
hœinuscme, e prannèi àsct borg-lii
me pagùe munnimin vùm prei li-
ghiet: *e tret* persè cusc mcatnòn,
bàn vepra t' kchia, e prannèi àsct

delle opere buone , che dovea fare.

D. Perchè si aggiunge : *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori ?*

R. Si aggiunge : *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori* , perchè è giustissimo che noi perdoniamo i nostri nemici , se desideriamo che Dio ci perdoni i nostri peccati.

D. Chi non perdona i nemici , può salvarsi ?

R. Chi non perdona i nemici , non può affatto salvarsi ; perchè Iddio non perdonerà a lui i peccati , e così quei morirà in peccato mortale.

D. Dichiarate la sesta domanda.

R. Nella sesta domanda preghiamo Dio che ci liberi dai mali futuri , cioè dalle tentazioni : e domandiamo o che non ci faccia tentare dal demonio o che ci dia grazia di superare le tentazioni.

D. Dichiarate la settima domanda.

R. Nella settima domanda preghiamo Dio che ci liberi dal male presente , cioè da ogni afflizione e miseria ,

borg-*lii* Tineòt t' vèpravet mira ,
t' zilat do t' bàite.

P. Pse sctohet : *Si eẓe na i nniim borg-lìivet ton ?*

G. Sctohet : *Si eẓe na i nniim borg-lìivet ton* , persè asct fort i dreit chi na t' nniim anmicht ton , nne disciròiscim chi Eotàn t' na nniin mcatet tona.

P. Cusc nuk nniin anmicht, a mun t' scelbòhet ?

G. Cusc nuk nniin anmicht , s' mun t' hic scelbòhet , persè Eotàn s' ka me fal mcatet e tia , e asctù ai ka me dek n' mcat mortâr.

P. Diftò t' ghiasctin pvetun.

G. Nne t' ghiasctin pvetun na lusim Teneòn chi t' na libròin prei s' kchiasc chi kan per me ken , do me ẓan prei tnimesc : e lèpim o chi mos t' na bân me tñue prei diàlit , o chi t' na japin hirin me mmuit tñimet.

P. Diftò t' sctatin pvetun.

G. Nne t' sctatin pvetun na lusim Teneòn chi t' na libròin prei s' kchiasc tascme , do me ẓan prei

e anche da ogni prosperità temporale , quando è nociva all'anima nostra.

D. Cosa vuol dire la parola *Amen*?

R. La parola *Amen* vuol dire *così sia* , così spero e desidero che sia fatto a maggior gloria di Dio e salute dell'anima mia.

D. Dopo Dio chi possiamo pregare per aiuto?

R. Dopo Dio noi dobbiamo pregare principalmente Maria santissima madre di Dio.

D. Come pregate voi Maria santissima?

R. Io prego Maria santissima recitando l'*ave Maria* e la *salve-regina*.

D. Dite l'*ave Maria*.

R. « Dio ti salvi , o Maria , piena di
» grazia , il Signore è teco , tu sei
» benedetta fra le donne , e benedetto il frutto del tuo ventre
» Gesù. Santa Maria madre di Dio ,
» prega per noi peccatori adesso
» e nella ora della nostra morte.
» Così sia. »

ghiꝛꝛ pecmetimesc , eꝛè prei ggizꝛ
bollùcut ksai durgnà , cūr t' jèt
saràrscm per scpirtin ton.

P. Scka do me ꝛꝛan fiàla Amen?

G. Fiàla Amen do me ꝛꝛan asctù
kiòft , asctù scpnnessòì e disciròì
chi u bàft per mà e màꝛe lumnii
Tinsòt e scelbim t' scpirtit tem.

P. Mas Eotit kèn mun t' lusim per
nnim ?

G. Mas Eotit na do t' lusim sidomòs
scéitnùscmen Mrii nanen e Tinsòt.

P. Si lut ti scéitnùscmen Mrii ?

G. Une lus scéitnùscmen Mrii tui ꝛꝛan
fàlemi Mriin e fàlemi-reghinèscen.

P. 𐌿𐌿fui fàlemi Mriin.

G. « Fàlemi Mrii , hir-plotte , Eotàn
» mme ts , beecùeme jee mmi ghiꝛꝛ
» graat , e beecùem i frèti bar-
» cut et Jesus. Scéite Mrii ama Ti-
» nsòt , luttu per nee mcatnòrt .^(*)
» tasc e n' fià t' mors san. Amen.
» asctù kiòft. »

(*) *Invece di mcatnòrt comunemen-
te dicono gli albanesi mcatnùmit.*

SPIEGAZIONE DELL' AVE-MARIA.

D. Chi insegnò l' *ave Maria*?

R. Iddio stesso insegnò l' *ave Maria*, parte per bocca dell' arcangelo Gabriello, parte per bocca di santa Elisabetta e parte per bocca della santa Chiesa.

D. Qual' è la parte detta dall' arcangelo Gabriello?

R. La parte detta dall' arcangelo Gabriello è questa : « Dio ti salvi , o » Maria , piena di grazia , il Signore è teco , tu sei benedetta » fra le donne. »

D. Quando parlò così l' arcangelo Gabriello ?

R. L' arcangelo Gabriello parlò così , quando fu mandato da Dio ad annunziare a Maria santissima la incarnazione di Gesù Cristo.

D. Cosa vuol dire *Dio ti salvi , o Maria* ?

R. Le parole *Dio ti salvi , o Maria*, significano che noi siamo figli di Maria , e perciò con confidenza le parliamo.

SPIEGHÌM E FÀLEMI-MRIIS.

P. Cusc mpsoi *fàlemi Mriin*?

G. Èotèn vet mpsoi *fàlemi Mriin*,
hise per goi arcànghielit Gabrièl,
hise per goi e scéites Elisabèt,
hise per goi e scéites Kisc.

P. Zìla àsct hìseia *ɣɣanun* prei ar-
cànghielit Gabrièl?

G. Hiseia *ɣɣanun* prei arcànghielit
Gabrièl àsct kiò : « Fàlemi Mrii ,
» hir-plotte , Èotèn mme tɣ , bee-
» cùeme jee mmi ghiɣɣ graat. »

P. Cūr foli asctù arcànghieli Gabrièl?

G. Arcànghieli Gabrièl foli asctù ,
cūr kiè ciuem prei Tinsòt me bà
me dit scéitnùscmes Mrii te misc-
nùmin e Jesu Cristit.

P. Scka do me *ɣɣan fàlemi Mrii*?

G. Fiàlt *fàlemi Mrii* scègnòin ohì na
jemi t' birt e Mriis , e prannèi mme
usdài i flasim.

D. Cosa vuol dire *piena di grazia*?

R. Le parole *piena di grazia* significano tre cose: 1° che Maria non ebbe mai peccato nè originale nè attuale, nè mortale nè veniale: 2° che Maria ebbe tutte le virtù e tutti i doni dello Spirito santo: 3° che Maria fece tante opere buone che meritò di essere esaltata sopra tutti gli angeli e tutti gli uomini.

D. Cosa vuol dire *il Signore è teco*?

R. Le parole *il Signore è teco* significano che Iddio custodì sempre e difese Maria santissima sino dal primo momento della immacolata concezione di lei.

D. Cosa vuol dire *tu sei benedetta fra le donne*?

R. Le parole *tu sei benedetta fra le donne* significano che Maria santissima per singolare privilegio unì insieme l'onore di una perfetta verginità con la benedizione di una felicissima fecondità.

D. Qual' è la parte detta da santa Elisabetta?

P. Scka do me ɣɣan *hir-plotte*?

G. Fiàlt *hir-plotte* scègnòin tri cafsc :
mà par chi Mria s' pat curre mecat
as originàl as attual , as mortâr as
veniàl ; *e dxt* chi Mria pat ghiɣɣ
virtàtet e ghiɣɣ ɣumtiit e scpirtit
scèit ; *e tret* chi Mria bàni cach
vepra t' mira chi meritòi me ken
ciùeme mmi ghiɣɣ éignit e mmi
ghiɣɣ nièret.

P. Scka do me ɣɣan *ɣotèn mme ts*?

G. Fiàlt *ɣotèn mme ts* scègnòin chi
ɣotèn rùiti ghiɣɣmòn e duli-ɣot
scèitnùscmen Mrii kixsc prei s' pa-
rit cias t' pà-pallavii zanunit assai.

P. Scka do me ɣɣan *beecùeme jee*
mmi ghiɣɣ graat?

G. Fiàlt *beecùeme jee mmi ghiɣɣ*
graat scègnòin chi scèitnùscmeia
Mrii per t' vètunit meritim gniti
basck nnèerin t' gni sakt virghinii
mme beekimin t' gni sellamètem
pelsim.

P. Ziàla àsct hiseia ɣɣanun prei scèi-
tes Elisabeth?

- R. La parte detta da santa Elisabetta è questa : « benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. »
- D. Quando parlò così santa Elisabetta ?
- R. Santa Elisabetta parlò così , quando fu visitata da Maria santissima , e fu santificato san Giovanni nel seno suo.
- D. Cosa significano queste parole ?
- R. Queste parole significano che Maria santissima è benedetta fra tutte le creature così in terra come in cielo , perchè Gesù suo figlio è benedetto sopra tutte le cose ; imperciocchè la gloria del figlio risona nella madre.
- D. Qual' è la parte detta dalla santa Chiesa ?
- R. La parte detta dalla santa Chiesa è l'altra metà dell' *ave Maria*.
- D. Cosa significano le parole della seconda parte dell' *ave Maria* ?
- R. Le parole della seconda parte dell' *ave Maria* significano che Maria santissima è madre di Dio , e perciò potentissima : quindi noi la pre-

G. Hiseia ꝥꝥanun prei scéites Elisabèt
âsct kiò : « beecùem i fràti barcut
ut Jesus. »

P. Cūr foli asctù scéitia Elisabét ?

G. Scéitia Elisabèt foli asctù , cur kiè
pàame prei scéitnùscmes Mrii , e
kiè scéitnùem scéiti sc' Gnon n'
crahnòrin vet.

P. Scka scégnòin kto fiàl ?

G. Kto fiàl scégnòin chi scéitnùscmeia
Mrii âsct beecùeme nner ghiꝥꝥ crea-
tòrt si n' ꝥee asctù n' chieł , persè
Jesu Cristi i biri assaiâsct beecùem
mmi ghiꝥꝥ cafsc ; persè lumnia e
birit derꝥet eꝥè n' tamen.

P. Ziła âsct hiseja ꝥꝥanun prei scéi-
tes Kisc ?

G. Hiseja ꝥꝥanun prei scéites Kisc
âsct tièra ghiðs e *fàlemi Mriis*.

P. Scka scégnòin fiàlt e pièss dât e
fàlemi Mriis ?

G. Fiàlt e pièss dât e *fàlemi Mriis*
scégnòin chi scéitnùscmeia Mrii âsct
ama Tineòt , e prannèi e pusctùsc-
me : praa na e lusim abolà t' lut

ghiamo che interceda per noi peccatori appresso Dio , e che ci difenda nella vita e molto più nel punto della nostra morte.

ANGELUS DOMINI.

D. Quando si deve dire l' *ave Maria* ossia l' *Angelus Domini*.

R. L' *ave Maria* si deve dire sempre, ma principalmente tre volte al giorno , quando se ne dà il segno , cioè all' aurora , a mezzodì ed al fine del giorno.

D. Perchè deve dirsi in queste volte ?

R. L' *ave Maria* deve dirsi in queste tre volte per due motivi : 1° perchè abbiamo bisogno dell' ajuto di Dio nel principio , nel mezzo e nel fine delle nostre opere : 2° perchè ci risovvenga de' tre principali misteri della nostra redenzione , cioè della incarnazione che si fece di sera , della passione che accadde a mezzodì , della risurrezione che avvenne di mattina.

D. Come si dice l' *ave Maria* in queste tre volte ?

per nee mcatnòrt nnei Teneòn , e
t' na dalin-εot nn' jèt e mà fort n'
filà t' mors san.

ÈGNLI TINEÒT.

P. Cūr do t' εεohet *fàlemi Mria* o
Egnli Tineòt?

G. *Fàlemi Mria* do t' εεohet ghiε-
mòn , por sidomòs tri her n' dit ,
cūr t' jepet scégni, dò me εεan n'
sabàh , n' miesdit e nne t' mramin
e dits.

P. Pse do t' εεohet n' kto her ?

G. *Fàlemi Mria* do t' εεohet n' kto
tri her per dε sebète : *mà par*
persè kena idicàa t' nnims e Tin-
εòt nne t' filùmin , n' miedis e nne
t' marùomin e vèpravet tona : e
dεt persè t' na biè n' men tre mà
t' par tèmèllet e scperblèmit ton ,
do me εεan te miscnùmit chi u bà
n' mrame , t' munnìmit chi u bà
n' miesdit ; t' gnàlunit chi u bà n'
nàdie.

P. Si εεohet *fàlemi Mria* n' kto tri
her ?

R. *L'ave Maria* in queste tre volte
si dice così :

V. *Angelus Domini nuntiavit
Marae ,*

R. *Et concepit de Spiritu sancto.*
Ave Maria

V. *Ecce ancilla Domini ,*

R. *Fiat mihi secundum verbum
tuum.*

Ave Maria

V. *Et Verbum caro factum est ,*

R. *Et habitavit in nobis.*

Ave Maria

V. *Ora pro nobis sancta Dei ge-
nitrix.*

R. *Ut digni efficiamur promissio-
nibus Christi.*

OREMUS.

*Gratiam tuam , quaesumus Domi-
ne , mentibus nostris infunde , ut
qui angelo nuntiante Christi filii tui
incarnationem cognovimus , per pas-
sionem eius et crucem ad resurrectio-
nis gloriam perducamur. Per eum-
dem Christum Dominum nostrum.*

R. *Amen.*

G. *Fàlemi Mri n' kto tri her ʔohet
ksctù :*

V. *Ègnli Tincòt iu sal Eojès sc'
Mrii,*

R. *E zùni per virtut e Scpirtit
scéit.*

Fàlemi Mrii

V. *Chie scerbtòria Tincòt ,*

R. *U bàst mue sicundersè fiàlla
jote.*

Fàlemi Mrii

V. *E Fiàlla u bà nieri ,*

R. *E nnei nner nee.*

Fàlemi Mrii

V. *Luttu per nee scèite ama Tincòt.*

R. *Abolà t' jena t' dèi t' premtime-
vet Cristit.*



D. Nel tempo pasquale come si dice?

R. Nel tempo pasquale si dice così :

*Regina coeli laetare , allelùia ,
Quia quem meruisti portare ,
allelùia.*

Resurrexit, sicut dixit, allelùia.

Ora pro nobis Deum , allelùia.

V. *Gàude et laetare , virgo Ma-
ria , allelùia,*

R. *Quia resurrexit Dòminus verè ,
allelùia.*

OREMUS.

*Deus , qui per resurrectionem filii
tui Dòmini nostri Jesu Christi mun-
dum laetificare dignatus es , prae-
sta quaesumus , ut per eius geni-
tricem virginem Mariam perpétuae
capiamus gáudia vitae, Per eúndem
Christum Dòminum nostrum.*

R. Amen.

D. Quando comincia il tempo pa-
squale ?

R. Il tempo pasquale comincia dalla
sera del sabato santo , e finisce la
sera del sabato dopo Pentecoste.

P. N' cohen e pàsc kue si ɛɛohet ?

G. N' cohen e pàsc kue ɛɛohet asctù :

*Reghinèscia e chiełs gaemòu ,
allelùia ,*

*Persè ai , t' zìlin meritòve me
bart , allelùia ,*

U gnàł , sicur ɛɛa , allelùia.

V, Geou e gaemòu , virghina
Mrii , allelùia.

R. *Persè u gnàł ɛotèn sakt , al-
lelùia.*



P. Cūr filòn coha e pàsc kue ?

G. Coha e pàsc kue filòn n' mrame
t' sctunes e maɛe , e maròn n'
mrame t' sctunes mas Rsciàisc.

SALVE REGINA.

D. Dite ora la *salve-regina*.

R. « Salve regina , madre di mise-
» ricordia , vita , dolcezza , spe-
» ranza nostra , salve. A te ricor-
» riamo noi esiliati figli di Eva ,
» a te sospiriamo gemendo e la-
» grimando in questa valle di pian-
» to. Via dunque avvocata nostra ,
» volgi verso di noi quei tuoi oc-
» chi misericordiosi : e Gesù be-
» nedetto frutto del tuo ventre
» mostraci dopo questo esilio , o
» clemente , o pia , o dolce ver-
» gine Maria. Così sia. »

D. Perchè diciamo la *salve-regina*?

R. Noi diciamo la *salve-regina* per mostrare che siamo figli di Maria santissima , e per pregarla che ci difenda nella presente vita piena di miserie , e di pericoli , e che ci aiuti per arrivare alla eterna salvezione.

ROSARIO.

D. Avete qualche maniera più spe-

FÀLEMI REGHINÈSCIA.

P. 𐌱𐌰𐌹 tasc *fàlemi-reghinèscen*.

G. « Fàlemi reghinèscia , ama e mi-
» scirièrs , jeta , amlia , scpnessa
» jon , fàlemi. Nne tɜ 𐌱𐌰𐌹rasim na
» t' sckretit birt e Evs , nne tɜ
» sciàim tui ghimùe e tui kiaa nne
» ket scecul plot mme lot. Deh
» praa paitòria jon , atò tuu te
» miscirièrsmit sê nne nee sieli ;
» e Jesu beecùem frèitin e bar-
» cut ɜt nevet mas kso sckretiet
» calzò ; o 𐌱𐌰𐌹mscmeja , o but , o
» amla virghina Mrìi. Amen , asctù
» kioft. »

P. Pse 𐌱𐌰𐌹ona *fàlemi-reghinèscen* ?

G. Na 𐌱𐌰𐌹oim *fàlemi-reghinèscen* me
distùe se jena t' birt e scéitnùsc-
mes Mrìi , e m' e lut chi t' na da-
lin-cot n' ket jèt plotte mme visc-
tira e mme recìchie , e chi t' na
nnimòin me mri n' scëlbimin i pà-
sossn.

R U Z À R E.

P. A kee nnognì mnr mà beghenisun
e 3

ziale di onorare Maria santissima ?

R. Per onorare più specialmente Maria santissima io dico ogni giorno il santo rosario.

D. Cosa è il rosario ?

R. Il rosario è come una corona di rose , composta di *Padre-nostri* e di *Ave-marie*.

D. Chi insegnò il modo di recitare il rosario ?

R. Il modo di recitare il rosario fu insegnato da Maria santissima stessa a san Domenico.

D. Quale utilità ricaviamo noi dal rosario ?

R. Noi recitando il rosario, oltre all' onore che diamo a Maria santissima, guadagniamo innumerabili indulgenze.

D. Quanti *Padre-nostri* e quante *ave Marie* si contengono nel rosario ?

R. Nel rosario si contengono quindici *Padre-nostri* , quindici decine di *ave Maria* e quindici *gloria Patri*.

D. Come si divide il rosario ?

R. Il rosario si divide in tre parti :

me nneerùe scéitnùscmen Mrii ?

G. Per me nneerùe mme scium beghenli scéitnùscmen Mrii une fcom per dit scéiten ruzàre.

P. Scka fct ruzària ?

G. Ruzària asct si gni cunòr drano-filvet goditun mme *Atènt* e mme *Fàlemi-Mriit*.

P. Cusc mpsoi mnøren me fcan ruzàren ?

G. Mnøra me fcan ruzàren kiè mpsùe-me prei scéitnùscmes Mrii vet scéitit Ded.

P. C' dobli na zirim prei ruzàret ?

G. Na tui fcan ruzàren , pos nnèerin chi japim scéitnùscmes Mrii , fitòim t' pà-gnièhuna nnièsse.

P. Saa *Atèna* e saa *fàlemi Mrii* mmàhen n' ruzàre ?

G. N' ruzàre mmàhen pèsmfèt *Atèna* , pèsmfèt feta *fàlemi Mrii* e pèsmfèt *lumni Atit*.

P. Si dàhet ruzària ?

G. Ruzària dàhet n' tri pièsse ; ghi f-

ognuna ha cinque *Padre nostri*, cinquanta *ave Marie* e cinque *gloria Patri*.

D. Come si divide ogni parte?

R. Ciascuna parte del rosario si divide in cinque poste: ognuna ha un *Padre-nostro*, dieci *ave Marie* e un *gloria Patri*.

D. Prima di dire il *Padre-nostro*, si dice qualche altra cosa?

R. Prima di dire il *Padre-nostro*, si dice il mistero che si deve meditare in ogni posta del rosario.

D. Quanti sono i misteri del rosario?

R. I misteri del rosario sono quindici, cioè; cinque gaudiosi, cinque dolorosi, cinque gloriosi.

D. Dicendo una sola parte del rosario, quali misteri si meditano?

R. Dicendo una sola parte del rosario, si meditano il lunedì e il giovedì i misteri gaudiosi; il martedì e venerdì i misteri dolorosi; il sabato, la domenica e il mercoledì i misteri gloriosi.

D. Ditemi ora il modo di recitare con ordine il santo rosario.

ezila ka pès *Atèna*, pèsxèt *fàlemi Mrii* e pès *lumni Atit*.

P. Si dàhet ghiẏezila pièss ?

G. Ghiẏezila pièss e ruzàres dàhet n' pès xeta ; ghiẏezila ka gni *Atèn*, xet *fàlemi Mrii* e gni *lumni Atit*.

P. Mà par se t' x̣uesc *Atènen*, a x̣ohet nnogni sen tièter ?

G. Mà par se t' x̣om *Atènen*, x̣ohet temèlli chi do t' cuitòhet n' ghiẏezilen xeta e ruzàres.

P. Saa jan temèllet e ruzàres ?

G. Temèllet e ruzàres jan pèsxèt, do me x̣an : pès gasmènit, pès munnimit, pès lumniis.

P. Tui x̣an gni t' vetum pièss e ruzàres, zilt temèlle cuitòhen ?

G. Tui x̣an gni t' vetum pièss e ruzàres, cuitòhen t' hanen e t' èiten temèllet e gasmènit ; t' marten e t' prennen temèllet e munnimit ; t' sctunen, t' diel e t' mercūr temèllet e lumniis.

P. M' x̣ui tasc m̄n̄ren me x̣an n' resct scéiten ruzàre.

R. Ecco :

« In nome del Padre e del Fi-
» gliuolo e dello Spirito santo. Così
» sia. »

« Offeriamo questo santo rosario
» in onore e lode di Dio e di Maria
» santissima , in penitenza de' nostri
» peccati e in suffragio delle anime
» del purgatorio. »

(lunedì e giovedì)

« Meditiamo i cinque misteri gau-
» diosi ; nel 1° mistero gaudioso me-
» diteremo come venne l' arcangelo
» Gabriello ad annunziare alla ver-
» gine Maria , e fu concepito Gesù
» Cristo per virtù dello Spirito santo. »

*Un Padre-nostro, dieci ave Marie ,
un gloria Patri.*

» Monstra te esse matrem ,
» Sumat per te preces ,
» Qui pro nobis natus
» Tulit esse tuus.
» Maria mater gratiae
» Mater misericordiae ,
» Tu nos ab hoste protege
» Et mortis hora suscipe. »

G. Chiè :

« Nn' emmen t' Atit e t' Birit e t'
» Scpirtit-scéit. Amen, asctù kiòft. »

« T' fàlena ket scéiten ruzàre per
» nneer e per làude Tincòt e scéites
» Mrii , per peennès mcàtevet tona e
» per nnim t' scpirtnavet e purga-
» tòrit. »

(t' hanen e t' éiten)

« T' mennòim pès scéiet e gacmè-
» nit : nne t' parin scéi gacmènit kena
» me mennùe , si erxi arcànghieli Ga-
» brièl e iu fal Eojas sc' Mrii vir-
» ghin , e u zû Jesu Cristi per vir-
» tât e Scpirtit-scéit. »

Gni *Atèn* , *zet fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana ,
» T' beghenisin per ts t' lùtunat ,
» Cusc per nee leem
» Duròi me ken sti.
» O Eoja nana hirit
» Nana e miscirièrs ,
» Ti na del-còt prei anmicut
» E n' filà t' mors na mèr.

» Sancte Michaël arcangele
» Defende nos in praelio ,
» Ut non pereamus .
» In tremendo iudicio. »

« Nel 2° mistero gaudioso mediteremo , come andò la Signora benedetta a visitare santa Elisabetta ,
» e fu santificato san Giovanni nel ventre di sua madre. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Marie*
un *gloria Patri*.

« Monstra te esse Matrem , ecc...

« Nel 3° mistero gaudioso mediteremo , come Gesù Cristo nacque la notte di Natale in una grotta in Betlemme in mezzo a due animali. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Marie* , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 4° mistero gaudioso mediteremo , come la benedetta Signora , quaranta giorni dopo che nacque Gesù Cristo , andò al tempio di Gerusalemme , e lo consegnò in braccio al santo vecchio Simeone. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Marie* , un *gloria Patri*.

» Scèiti Mihil arcànghiel

» Na del-cot n' luft ,

» Abolà mos t' bièrna

» Nne t' repsem ghisghin. »

« Nne t' dètin scèi gacmènit kena
» me mennùe , si sckoi Eoja e bee-
» cùeme me paa scèiten Elisabèt , e
» u scèitnùe scèiti sc' Gnon n' bark
» t' sams vet. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....

« Nne t' tretin scèi gacmènit kena
» me mennùe , si Jesu Cristi lèu na-
» ten e Kscnellavet n' gni scepl n'
» Betlèm n' miedis d'x setànsvet. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....

« Nne t' càttertìn scèi gacmènit
» kena me mennùe , si Eoja e bee-
» cùeme , catterzèt dit masi lèu Jesu
» Cristi , sckoi n' kisc e Jerusalèmit ,
» e ja za nner duor t' scèitit Simeòn
» placut. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit,

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 5° ed ultimo mistero gaudioso mediteremo , come la benedetta Signora cercò Gesù Cristo per tre giorni , quando egli avea dodici anni , e lo trovò nel tempio di Gerusalemme che interrogava i dottori della legge e loro rispondeva . »

Un *Padre nostro* , dieci *ave Marie* , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse Matrem , ecc...
(martedì e venerdì)

« Meditiamo i cinque misteri dolorosi : nel 1° mistero doloroso mediteremo , come Gesù Cristo andò nell' orto di Getsemani a pregare il Padre suo , e pensando e riflettendo i dolori che dovea soffrire , sudò sangue. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Marie* , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 2° mistero doloroso mediteremo , come ligarono Gesù Cristo ad una colonna nell' atrio di Pilato , e gli diedero sei mila sei cento e sessantasei battiture. »

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....

« Nne t' péstin e t' mramin scéi
» gacmènit kena me mennùe , si Soja
» e beecùeme kercòi Jesu Cristin per
» tri dit , tui ken dāmzèt vièc , e
» ghièti n' kisc e Jerusalemit , chi
» po pvete t' discmit e lighs e per-
» ghièghie atànvèt. »

Gni Atèn , zet fàlemi Mrii , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....

(t' marten e t' prennen.) »

« T' mennòim pès scéiet e munnì-
» mit : nne t' parin scéi munnimit
» kena me mennùe , si Jesu Cristi
» sckoi n' copsct e Getsèmanit me
» lut Atin e vet , e tui mennùe e
» tui cuitùe munnimèt chi kiscite per
» t' hièk , u nnièrs ghiàk. »

Gni Atèn , zet fàlemi Mrii , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....

« Nne t' dètin scéi munnimit kena
» me mennùe , si e liżn Jesu Cri-
» stin per gni scetā nn' obòrr i Pi-
» làtit , e i zan ghiasct mīe ghiasct
» chin e ghiasctzèt e ghiasot rahuna. »

Un Padre-nostro , dieci ave Marie , un gloria Patri.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 3° mistero mediteremo , come posero in capo a Gesù Cristo una corona di spine , e beffandolo gli si inginocchiavano innanzi , come a re di burla. »

Un Padre-nostro , dieci ave Marie , un gloria Patri.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 4° mistero doloroso mediteremo , come posero a Gesù Cristo la croce sulle spalle per portarla sul monte Calvario , ed egli cadde tre volte sotto quel pesante legno ».

Un Padre-nostro , dieci ave Marie , un gloria Patri.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 5° ed ultimo mistero doloroso mediteremo , come sul Calvario crocifissero Gesù Cristo con tre chiodi , e dopo tre ore ch'egli stette in questi spasimi , consegnò l'anima al Padre onnipotente. »

Un Padre-nostro , dieci ave Marie , un gloria Patri.

Gni *Atèn* , ȝet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ec....

« Nne t' tretin scèi munnimit kena
» me mennùe , si Jesu Cristit i vûun
» gni cunòr ferrasc n' cræe , e tu' e
» chiestis i biscin n' ghiûi perpàra ,
» si cràilit kièfit vet. »

Gni *Atèn* , ȝet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ec....

« Nne t' càttertìn scèi munnimit
» kena me mennùe , si Jesu Cristit i
» vûun crèchien permì crāh m' e ciue
» n' mal t' Calvàrit , e ai raa tri her
» nnen at drèn t' rant. »

Gni *Atèn* , ȝet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....

« Nne t' péstin e t' mramin scèi
» munnimit kena me mennùe , si Jesu
» Cristin n' mal t' Calvàrit e vûun n'
» crèch mme tri gosda , e mas tri
» sahàtsch chi ai nnei nn' atò gacèpe ,
» ȝa scirtin Atit pusctùscm. »

Gni *Atèn* , ȝet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Monstra te esse matrem , ecc...
(sabato, domenica e mercoledì)

« Meditiamo i cinque misteri gloriosi : nel 1° mistero glorioso mediteremo , come Gesù Cristo , il terzo giorno dopo che morì , risuscitò da morte per non morire mai più. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Marie* , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 2° mistero glorioso mediteremo , come Gesù Cristo , quaranta giorni dopo che risuscitò da morte , salì al cielo con somma gloria. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Marie* , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 3° mistero glorioso mediteremo , come Gesù Cristo , dieci giorni dopo che salì al cielo , mandò lo spirito santo il giorno di Pentecoste su gli apostoli. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Marie* , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem , ecc...



« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....
(*t' sctunen , t' diel e t' mercùr*)

« T' mennòim pès scéiet e lumniis :
» nne t' parin scéi lumniis kena me
» mennùe , si Jesu Cristi , t' treten
» dit masl dich , u gnâl s' dècunit
» mos me dek mà curr. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....
« Nne t' dætin scéi lumniis kena
» me mennùe , si Jesu Cristi , catter-
» zèt dit masl u gnâl s' dècunit ,
» hæpi n' chièl mme lumnii e mæze. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' jeesc nana , ecc....
« Nne t' tretin scéi lumniis kena
» mé mennùe , si Jesu Cristi , zet dit
» masl hæpi n' chièl , cioi Scpirtin
» scéit diten e Rsciaivet permi apò-
» stuit. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' ieesc nana , ecc....

« Nel 4° mistero glorioso medite-
» remo , come la benedetta Signora,
» col corpo e con l' anima fu assun-
» ta al cielo. »

Un *Padre nostro* , dieci *ave Ma-*
rie , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Nel 5° ed ultimo mistero glorio-
» so mediteremo , come la benedet-
» ta Signora , dopo che sali in cie-
» lo , fu fatta regina del cielo e del-
» la terra e fu coronata dalla santis-
» sima Trinità ; mediteremo ancora
» la gloria di tutti i santi nel regno
» del paradiso. »

Un *Padre-nostro* , dieci *ave Ma-*
rie , un *gloria Patri*.

« Monstra te esse matrem , ecc...

« Salve regina , madre di miseri-
cordia , ecc...

V. Dignàre me laudàre te , Virgo
sacràta :

R. Da mihi virtutem contra hostes
tuos.

OREMUS.

Deus , cuius unigénitus per vitam,

« Nne t' càttertin scêi lumniis kena
» me mennùe , si Ëoia e beecùeme ,
» mme corpin e mme scpirtin u gnit
» n' chièl. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' ieesc nana , ecc....

« Nne t' péstin e t' mramin scêi
» lumniis kena me mennùe , si Ëoia
» e beecùeme , masi hÿpi n' chièl ,
» u bâ reghinèsce chièls e zeut , e
» kiè cunorùem prei scêites Trini ,
» ezè kena me cuitùe lumniin e ghiẏẏ
» scêitnavet n' reghinlin e parrisit. »

Gni *Atèn* , zet *fàlemi Mrii* , gni
lumnii Atit.

« Diftòu chi t' ieesc nana , ecc....

« Fàlemi reghinèschia , ama e mi-
» scirièrs , ecc....

V. Degnòu ch' un' t' levdòi , Vir-
ghina sciugrùeme :

R. M' iep forz cundra anmichvet
tuu.



*mortem et resurrectionem suam nobis salutis aeternae praemia comparavit , concède quaesumus , ut haec mysteria sanctissimo beatae Mariae virginis rosario recolentes et imitemur quod continent , et quod promittunt assequamur. Per eundem Christum Dominum nostrum,
R. Amen.*



**Kyrie eléison,
Christe eléison,
Kyrie eléison,
Christe áudi nos,
Christe exáudi nos,
Pater de coelis Deus,
R. Miserére nobis.**

Fili redemptor mundi Deus ,

R. Miserere nobis.

Spiritus sancte Deus ,

R. Miserere nobis.

Sancta Trinitas unus Deus ,

R. Miserere nobis.

Sancta Maria

Sancta Dei genitrix

Sancta virgo virginum

Mater Christi

Mater divinae gratiae

Mater purissima

Mater castissima

Mater inviolata

Mater intemerata

Mater amabilis

Mater admirabilis

Mater creatoris

Mater salvatoris

Virgo prudentissima

Virgo veneranda

Virgo praedicanda

Virgo potens

Virgo clemens

Virgo fidelis

Spéculum iustitiae

Sedes sapientiae

ora pro nobis.

ora pro nobis.

Cáusa nostrae laetitiae	
Vas spirituále	
Vas honoràbile	
Vas insigne devotiònis	
Rosa mystica	
Turris davidica	
Turris ebúrnea	
Domus àurea	
Foéderis arca	
Jánua coeli	
Stella matutína	
Salus infirmórum	
Refúgium peccatórum	
Consolátrix afflictórum	
Auxílium christianórum	
Regína angelórum	
Regína patriarchárum	
Regína prophetárum	
Regína apostolórum	
Regína mártýrum	
Regína confessórum	
Regína virginum	
Regína sanctórum ómnium.	
Regína sine labe originali concepta (*).	

ora pro nobis.

ora pro nobis.

(*) *Per concessione di sua s. Gre-
gorio XVI. fatta all' Albania nel 1842.*

Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
R. Parce nobis Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
R. Exaudi nos Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi,
R. Miserere nobis.

Sub tuum praesidium confugimus ,
sancta Dei genitrix , nostras depre-
cationes ne despicias in necessitatibus
nostris , sed a periculis cunctis libera
nos semper , Virgo gloriosa et bene-
dicta.

V. Ora pro nobis sancta Dei gé-
nitrix.

R. Ut digni efficiámur promissiõ-
nibus Christi.

OREMUS.

*Gratiam tuam , quaesumus Domi-
ne , mentibus nostris infunde , ut
qui àngelo nuntiante Christi filii tui
incarnationem cognovimus , per pas-
sionem eius et crucem ad resurrectiõ-
nis glòriam perducámur. Per eum-
dem Christum Dòminum nostrum.*

R. Amen.

Un *Padre-nostro*, un' *ave Maria*
e un *gloria Patri* a san Dome-
nico.

Un *Padre-nostro*, un' *ave Maria*
e un *gloria Patri* secondo la
intenzione del sommo ponte-
fice.

Un *Padre-nostro*, un' *ave Maria*
e un *gloria Patri* per le anime
del purgatorio.

Tre *gloria Patri* alla santissima
Trinità.

« In nome del Padre e del Figliuo-
» lo e dello Spirito santo. Così
» sia. »

D. Dopo Dio e Maria santissima pos-
siamo ricorrere agli altri santi?

R. Dopo Dio e Maria santissima pos-
siamo ricorrere agli altri santi,
che sono amici di Dio ed avvocati
nostri presso lui.

D. Quali santi principalmente dob-
biamo pregare?

R. Noi dobbiamo pregare principal-
mente l'angelo nostro custode e il
santo del proprio nome.

Gni Atèn , gni fàlemi Mrii , gni
lumnii Atit scéitit Ded.

Gni Atèn , gni fàlemi Mrii , gni
lumnii Atit sicùr àsct mènia
scéitit at pap.

Gni Atèn , gni fàlemi Mrii , gni
lumnii Atit per scpirtnat pur-
gàtorit.

Tri lumnii Atit scéitnùscmes Trinli.

« Nn' emmen t' Atit e t' Birit e t'
» Spìritit scéit. Amen , ascù
» kioft. »

Mas Èotit e scéitnùscmes Mrii a
mun t' lùtena tier scéitnat ?

Mas Èotit e scéitnùscmes Mrii mun
t' lùtena tier scéitnat, chi ian nicht
Èincòt e paitòrt ton nnei té.

Ziàt scéitna sidomòs do t' lùtena ?

Na do t' lùtena sidomòs ègnlin i
ròisi ion e scéitin t' emnit vet.



D. Cosa ottenghiamo dall' angelo nostro custode ?

R. L' angelo nostro custode sta sempre con noi fin da quando nasciamo sino alla nostra morte, per difenderci da tutti i pericoli e per allontanarci da ogni peccato.

D. Come vi raccomandate voi all' angelo vostro custode ?

R. Io mi raccomando all' angelo mio custode dicendogli spesso così : « O » angelo di Dio che siete mio custode, giacchè io sono affidato a voi dalla divina pietà, oggi illuminatemi, custoditemi, reggetemi e guidatemi. Così sia. »

D. Ditemi ora qual è il vostro nome ?

R. Il mio nome è quello di un santo del paradiso,

D. E perchè vi fu imposto il nome di un santo ?

R. Mi fu imposto il nome di un santo, perchè io mi raccomandassi spesso a lui ed imiti le virtù di lui.

D. Come vi raccomandate voi al santo del vostro nome ?

R. Io mi raccomando al santo del

P. Scka zirim na prei ègnlit i ròisi ion ?

G. Ègnli ròisi ion rri ghiẏẏmòn mme nee kiāsc cūr t' leim deri n' dek ton me na prue prei ghiẏẏ rezi-chiesc e mæ na largùe prei ghiẏẏ mcatesc.

P. Si t' porosite ti ègnlit ròisi' tan ?

G. Une porositemi ègnlit ròisi' tem tu' i ẏẏan scpesc ksctù : « O ègnli » Tineòt chi iee i ròisi em, ciāmsè » une iam bessùem tẏ prei s' hẏ- » inùscmes miscirièr, sot m' ndrit, » m' rùoi , m' mmâ e m' urẏnò. » Amen , asctù kiòft. »

P. M' ẏẏui tasc zili kiòt emni ẏt ?

G. Emni em āsct ai t' gni scèit i par-risit.

P. E pse t' kiè vùm emni t' gni scèit ?

G. M' kiè vùm emni t' gni scèit , persè une t' porositemi scpesc atii e t' mar mrapa virtètet etia.

P. Si t' porosite ti scèitit emnit tan ?

G. Une porositemi scèilit emnit tem

mio nome dicendogli : « O santo
» N. amabilissimo mio protettore ,
» difendetemi dalle tentazioni , al-
» lontanatemi da' peccati , ottene-
» temi da Dio il perdono delle mie
» colpe , fatemi imitare le vostre
» virtù e guidatemi per la via del
» paradiso. Così sia. »



tu' i ʔʔan : « O scéit N. fort i das-
» ctun paitòr i em , m' prùoi prei
» tnimesc , m' largò prei mcatesc,
» m' zir prei ʔotit t' nniemin faie-
» vet e mla , bân chi une t' mar
» mrapa virtètet tua e m' pri per
» rughen e parrisit. Amen , asctù
» kiòft. »



P A R T E T E R Z A .

C A R I T À .



A R T I C O L O I .

Decalogo.

- D. Cosa significa il precetto della carità ?
- R. Il precetto della carità significa che noi dobbiamo amare Iddio e il nostro prossimo.
- D. Dove è contenuto il precetto della carità.
- R. Il precetto della carità è contenuto nel decalogo , cioè ne' dieci comandamenti di Dio.
- D. Quando diede Iddio questi suoi comandamenti ?
- R. Iddio diede questi suoi comandamenti nella legge antica a Mosè , e poi Gesù Cristo li confermò nel santo evangelo.
- D. Quali sono i dieci comandamenti di Dio ?

PIESS E TRET.

T' DASCUNIT.

ARTICULA I PAR.

Decàlogh.

P. Scka do me ɣɣan urɣnɪmi e dasct-nɪis ?

G. Urɣnɪmi e dasctnɪis do me ɣɣan chi na do t' duom mir Tencòn e sciòcun ton.

P. Cu àsct mmàitun urɣnɪmi e dasct-nɪis ?

G. Urɣnɪmi e dasctnɪis àsct mmàitun n' decàloghin , do me ɣɣan n' ɣet urɣnɪmet e Tincòt.

P. Cūr i ɣa Ȣotèn kta urɣnɪme t' veta ?

G. Ȣotèn i ɣa kta urɣnɪme t' veta n' lighien e mocme Moisèit , e massannèi Jesu Cristi i confirmòi nn' ugnɪlin scèit.

P. Zilat ian ɣet urɣnɪmet e Tincòt ?

R. I dieci comandamenti di Dio sono :

« Io sono il signoré Dio tuo,

1° non avrai altro Dio oltre di me ;

2° non pigliare il nome di Dio in vano ;

3° ricordati di santificar le feste ;

4° onora il padre e la madre ;

5° non ammazzare ;

6° non fornicare ;

7° non rubare ;

8° non dir falso testimonio ;

9° non desiderare la persona altrui ;

10° non desiderare la robba altrui.

D. In quanté parti si divide il decalogo ?

R. Il decalogo si divide in due parti, come due furono le tavole, in cui Iddio scrisse i suoi comandamenti.

D. Quali sono i comandamenti della prima tavola ?

R. I comandamenti della prima tavola sono i primi tre.

D. Cosa dicono questi tre comandamenti ?

G. Fət urɣnɪmet e Tɪnɔt ian :

« Une iam ɛoti ɛt ;

mā i par mos t' keesc tieter ɛot
pos meiet :

i dɜ mos mer emnɪn e Tɪnɔt n'
bosc :

i tret mennò me scéitnùe festat :

i càttert nneerò print tuu :

i pést mos vraa :

i ghiasct mos curvnò :

i sctat mos viɣ :

i tett mos del ispàat n' rénen :

i non mos discirò nierin e hùoi :

i fət mos discirò ghiàn e hùoi.

P. N' saa hise dâhet decàloghi ?

G. Decàloghi dâhet n' dɜ hise , si-
cundersè dɜ kièn rasat , nne t' zɪ-
lat ɛotàn sckroi urɣnɪmet e veta.

P. Ziɫat ian urɣnɪmet e rases e par ?

G. Urɣnɪmet e rases e par ian t' part
tre.

P. Scka ɣon kta tre urɣnɪme ?

R. I primi tre comandamenti ci obbligano ad amare Dio col cuore, con la lingua, con le opere.

D. Quali sono i comandamenti della seconda tavola?

R. I comandamenti della seconda tavola sono gli altri sette.

D. Cosa dicono questi sette comandamenti?

R. Questi sette comandamenti ci obbligano ad amare il prossimo, e a non fargli male nè nella persona, nè nell'onore, nè nella roba, e ciò nè con le opere, nè con la lingua, nè col cuore.

D. Chi è il nostro prossimo?

R. Il nostro prossimo è ogni uomo che è nel mondo.

D. Dunque dobbiamo amare anche quelli che non conosciamo?

R. Sì, noi dobbiamo amare tutti quelli che non conosciamo con un amore universale, come c' insegna la santa religione.

D. E dobbiamo amare i nemici di nostra fede?

R. Sì, dobbiamo amare i gentili, i

G. T' part tre urxnime na vén n' bõrg
me dasct Tensòn me semren , mme
ghiùhen , mme veprat.

P. Zilat ian urxnimet e rases e dxt ?

G. Urxnimet e rases e dxt ian t' tie-
rat sctat.

P. Scka xon kta sctat urxnime ?

G. Kta sctat urxnime na vén n' borg
me dasct sciocun , e mos me i bà
collàm as n' vedvèdi , as n' nnèerin,
as n' ghiàn , e kiò as mme veprat,
as mme ghiùhen , as mme semren.

P. Cusc àsct sciocu ion ?

G. Sciocu ion àsct ghiẏẏzìli nieri chi
àsct n' scecul.

P. Praa a do t' na duom mir eẏè
atà chi s' gnofim ?

G. Po , na do t' duom mir ghiẏ atà
chi s' gnofim mme gni dasctnli e
mâscme , si na mpson scéitia fee.

P. E na do t' duom mir anmicht e
fees on ?

G. Po , na do t' duom mir gentilt ,

zingari , i turchi , gli ebrei , gli scismatici , gli eretici e tutti gli altri , pregando Dio che li converta , e compassionando la loro dannazione.

DICHIARAZIONE DEL DECALOGO.

D. Cosa contengono le parole premesse al decalogo ?

R. Le parole premesse al decalogo contengono quattro ragioni per mostrare che Dio può dar legge e che noi siamo obbligati ad osservarla.

D. Quali sono queste ragioni ?

R. 1° Perchè Iddio è nostro primo e sommo signore , che ci creò e ci conserva : 2° perchè Iddio è nostro supremo giudice e reggitore : 3° perchè Iddio è nostro padre : 4° perchè Iddio è nostro benefattore. Dunque noi per suggezione , per ubbidienza , per amore , per gratitudine dobbiamo osservare la sua legge.

D. Dichiarate il primo comandamento.

R. Il primo comandamento ha due

maghiàpit, turchit, cfutnit, sckiet,
ereticht e t' ghiṣṣ tièra, tui lut Te-
neòn chi t' inkṣṣèin, e tui ancùe
t' dnùemin atènvèt.

SPIEGHÌM I DECÀLOGHIT.

P. Scka mmàan fiàlt vùm perpàra
decàloghit ?

G. Fiàlt vùm perpàra decàloghit
mmàan catter arsèe me distùe chi
Èotèn munet me ṣan ligh e chi
na iemi borglii m' e ruit.

P. Ziàlat ian kto arsèe ?

G. *Mà par* persè Èotèn àscet i par e
i maṣ Èot ion, chi na criòì e na
ruun; *e dxt* persè Èotèn àscet i par
ghiṣghtàar e urṣnùosi ion: *e tret*
persè Èotèn àscet ati ion: *e càttert*
persè Èotèn àscet ion i par bà-mirs.
Praa na per t' pervùit, per t'
nigghiùomit, per dasctnii, per
hatter do t' ruim lighien etii.

P. Distò t' parin urṣnim.

G. I pari urṣnim ka dṣ hise, *mà*

parti , 1^a noi dobbiamo avere Dio come Dio : 2^a non dobbiamo avere altra cosa come Dio.

D. Dichiarate la prima parte.

R. Noi dobbiamo esercitare verso Dio quattro virtù , cioè , la fede , la speranza , la carità , la religione ; e così lo rispettiamo come Dio.

D. Come si esercita la fede ?

R. La fede si esercita credendo in Dio , perchè è somma verità ; e contro questo peccano gli eretici.

D. Come si esercita la speranza ?

R. La speranza si esercita mettendo la nostra confidenza in Dio che è fedelissimo , pietosissimo e potentissimo ; e contro questo peccano quei che disperano della misericordia di Dio , o sperano più negli uomini che in Dio , o tanto negli uomini quanto in Dio.

D. Come si esercita la carità ?

R. La carità si esercita amando Dio sopra ogni cosa , perchè è sommo bene : e contra questo peccano quei che odiano Dio , o amano qualche creatura più di Dio o al pari di Dio.

par na do t' kemi Ëotin si Ëot : e
dst na s' do t' kemi tièter cafsc si
Ëot.

P. Distò hisin e par.

G. Na do t' vepròim nnei Ëotin cat-
ter virtôte , do me ẏẏan , feen ,
scpnessen , dasctiin , religiònin : e
asctù e nneeròim si Ëot.

P. Si vepròhet feia ?

G. Feia vepròhet tui bessùe n' Ten-
còn , persè àsct e maẏe vertèt : e
cundra si mcatnòin ereticht.

P. Si vepròhet scpnessa ?

G. Scpnessa vepròhet tui vù usdàien
ton n' Ëotin chi àsct fort i besnik ,
fort i sevàpscm e fort i pusctùscm : e
cundra si mcatnòin atà chi dispròin
miscirièrin e Tinzòt , o scpnessòin
mâ fort n' nieret se n' Tencòn , o
saa n' nieret ach n' Tencòn.

P. Si vepròhet dasctnia ?

G. Dasctnia vepròhet tui dasct Tencòn
mmi ghiẏẏ cafsc , persè àsct fort i
maẏ t' mirt : e cundra si mcatnòin
atà chi mniin Tencòn , o duon nno-
gni creatòr mâ fort se Ëotin o ba-
rabàr se Ëotin.

D. Come si esercita la religione ?

R. La religione si esercita rispettando Dio come autore di tutte le cose , e contro questo peccano quei che disprezzano Dio o le cose a lui consacrate , e quei che onorano gli uomini più o al pari di Dio.

D. Dichiarate la seconda parte.

R. Noi non dobbiamo avere alcuna cosa creata come Dio , e contro questo peccano i gentili che adorano gl'idoli o le creature, e peccano altresì gli stregoni che onorano il demonio come Dio.

D. Cosa facciamo noi dunque adorando le immagini e le reliquie de' santi ?

R. Quando noi adoriamo le immagini e le reliquie de' santi , non li crediamo dei, ma preghiamo e adoriamo quei santi rappresentati dalle immagini e nelle loro reliquie , perchè sono amici di Dio, che possono aiutarci con le loro preghiere.

D. Cosa vuol dire che le figure e le reliquie fanno miracoli ?

R. I miracoli si fanno da Dio per mezzo delle immagini e delle reli-

P. Si vepròhet religiòni ?

G. Religiòni vepròhet tui nneerùe
Ëotin si bâsi t' ghiẏẏ cafscvet : e
cundra si mcatnòin atà chi per-
bùcin Ëotin o cafscet consacrùem
etii, e atà chi nneeròin nieret mâ
fort o barabâr se Ëotin.

P. Distò hisen e dât.

G. Na s' do t' kemi as gni cafsc criùe-
me si Ëot : e cundra si mcatnòin
gentilt chi aẏròin iẏuit o creatèrt,
e mcatnòin eẏè scdrigâit chi nnee-
ròin diàlin si Ëot.

P. Scka po bâim na praa tui aẏrùe
figùret e reliquiet e scéitnavet ?

G. Cûr na aẏròim figùret e reliquiet
e scéitnavet, nuk i bessòim se ian
cota : por aẏròim e lusim atà scé-
itna distùem prei figùresc e n' re-
liquiet atànvèt, persè ian micht e
Tincòt, chi munen me na nnimùe
mme t' lùtunat e veta.

P. Scka do me ẏẏan chi figùret e re-
liquiet bâin mreculii ?

G. Mrecullit bâhen prei Tincòt per
sebèt e figùravet e reliquievèt : e

quie , e con ciò Iddio mostra che gli piace l' onore che noi rendiamo ad esse.

D. Dichiarate il secondo comandamento.

R. Il secondo comandamento contiene due parti : 1^a si comanda l' onore , 2^a si proibisce il disonore a Dio , invocando il suo santo nome.

D. Come si onora Dio nominandolo ?

R. Iddio si onora in quattro modi : 1^o nominandolo a proposito e per amore : 2^o col giuramento : 3^o co' voti : 4^o con lodare il suo santo nome.

D. Come si disonora Dio nominandolo ?

R. Iddio si disonora in quattro modi : 1^o nominandolo senza necessità e per passatempo : 2^o con lo spergiuro : 3^o con trasgredire i voti : 4^o con le bestemmie.

D. Dichiarate il primo modo.

R. Si onora Iddio , parlando de' suoi attributi e delle sue opere con divozione ed amore : e si disonora da coloro che o per ira o per bur-

mme ktê Ëotèn calzòn chi i càne
temenàia chi na bàim atènvèt.

P. Diftò t' dètin urẓnim.

G. I dèti urẓnim ka dɛ hise : *mà*
par urẓnòhet nnèera , *e dɛt* bàhet
iassàk mârreia t' Tincòt , tui ẓẓirr
scèitin emmnin etii.

P. Si nneeròhet Ëotèn tu' e emnùe ?

G. Ëotèn nneeròhet n' càtter mnɛr :
mà par tu' e emnùe mme vakt e
per dasctnii : *e dɛt* mme been : *e*
tret mme cusctèt , *e càttert* mme
levdimin t' emnit scèit etii.

P. Si ẓunnòhet Ëotèn tu' e emnùe ?

G. Ëotèn ẓunnòhet n' catter mnɛr :
mà par tu' e emnùe pà nevòi e
per gas : *e dɛt* mme t' scperbèe-
min : *e tret* mme t' ciàrtunin e cù-
sctavet , *e càttert* mme t' trùemet.

P. Diftò mnɛren e par.

G. Nneeròhet Ëotèn , tui fol vîrtè-
tesc e veprasc etia mme divozìon
e mme dasctnii , e ẓunnòhet prei

la nominano il Signore senza rispetto.

D. Dichiarate il secondo modo.

R. Si onora Iddio col giuramento, il quale consiste nel chiamare Dio in testimonio della verità : e si disonora con gli spergiuri che consistono in chiamare Dio in testimonio della menzogna.

D. Quando è buono il giuramento ?

R. Il giuramento è buono , quando ha tre qualità , cioè : verità , giustizia e giudizio.

D. Cosa vuol dire giurare con verità ?

R. Giurare con verità vuol dire , che la cosa , su cui si giura , sia vera : o la cosa , che si promette con giuramento , si vuole veramente eseguire. Perciò fa peccato gravissimo chi giura sulla menzogna o sopra una cosa che non sa di certo , o chi promette con giuramento qualche cosa che non vuole eseguire.

D. Cosa vuol dire giurare con giustizia ?

R. Giurare con giustizia vuol dire che la cosa promessa con giura-

assisc chi o per mnii o per chie-
stii emnòin Ëotin pà temenà.

P. Diftò mnøren e ðst.

G. Nneeròhet Ëotàn mme been , e
zila àsct t' ƣırrunit Tinsòt per
ispàat e vertèts , e ƣunnòhet mme
t' scperbèemet chi ian t' ƣırrunit
Tinsòt per ispàat e rréns.

P. Cūr àsct e mira beia ?

G. Beia àsct e mira, cūr ka tri soie, do
me ƣƣan vertèten , dreiten e ùrtiin.

P. Scka do me ƣƣan me bâ bee mme
vertèt ?

G. Me bâ bee mme vertèt do me ƣƣan
chi seni , mmi t' zılın bâhet beia ,
t' ièt i vertèt ; o seni , chi prem-
tòhet mme bee , duhet me mmâit
sakt. Prannèi bân mcat fort i maƣ
cusc bân bee n' rrén o mmi nnogni
sen chi nuk e di sakt , o cusc prem-
tòn mme bee nnogni sen chi s' do
me mmâit.

P. Scka do me ƣƣan me bâ bee mme
dreit ?

G. Me bâ bee mme dreit do me ƣƣan
chi seni premtüem mme bee t' ièt

mento sia giusta e lecita. Perciò gravissimamente pecca chi giura promettendo una cosa illecita o ingiusta, come vendicarsi delle offese. Nè siffatte promesse si debbono poi mantenere; perchè Iddio proibisce di fare il male.

D. Cosa vuol dire giurare con giudizio?

R. Giurare con giudizio vuol dire giurare con prudenza in cose necessarie e di grande importanza con molto timore e riverenza. Perciò pecca chi per ogni piccola cosa giocando e burlando, giura; così poi per questo mal abito, cade negli spergiuri e pecca gravissimamente.

D. Dichiarate il terzo modo.

R. Si onora Dio con fare i voti, e si disonora con trasgredirli.

D. Cosa è il voto?

R. Il voto è una promessa volontaria fatta a Dio di una cosa migliore e possibile.

D. Cosa vuol dire che il voto è una volontaria promessa?

i dreit e isnùscm. Prannèi bân mcat fort i maꝛ cusc bân bee tui premtùe nnogni sen i pâ-isnùscm o i pâ-dreit , sicùr me ꝛꝛan m' u pagùe t' fsemesc. E atà premtime s' do t' i mmâhen , persè Ëotàn bân iassàk me bâ t' kech.

P. Scka do me ꝛꝛan me bâ bee mme urtii ?

G. Me bâ bee' mme urtti do me ꝛꝛan me bâ bee mme t' pervûit n' sene t' nevòiscme e mme t' maꝛ pescim e mme frigh e temenà e maꝛe. Prannèi mcatnòn cusc per c' do t' voghel sen , tui luit e tui chiestis, bân bee ; asctù masannèi per ket adèt i kech biè nne t' scperbèe-met e bân mcat fort i maꝛ.

P. Diftò t' treten mnør.

G. Nneeròhet Ëotàn tui bâ cusctèt , e ꝛunnòhet tu' i ciart.

P. Scka àsct cuscti ?

G. Cuscti àsct gni premtim i vulnècm bâm t' Ëotit t' gni senit mâ mir e chi mun t' bâhet.

P. Scka do me ꝛꝛan chi cuscti àsct gni premtim i vulnècm ?

R. Il voto è una promessa volontaria per distinguerlo dal proponimento e dal semplice desiderio.

D. Perchè il voto è di una cosa migliore e possibile?

R. Il voto è di una cosa migliore e possibile, perchè non si può far voto di fare cose cattive e proibite, ma bensì cose grate a Dio, come della santa verginità, della povertà, della ubbidienza perpetua: nè si può far voto di una cosa che è sopra le forze naturali o di fortuna, come far voto di alzare una montagna o di spendere mille piastre mentre che uno è povero.

D. Dichiarate il quarto modo.

R. Si onora Dio lodando il suo santo nome, e si disonora con le bestemmie e con le maledizioni.

D. Cosa è la bestemmia?

R. La bestemmia è una gravissima ingiuria fatta a Dio con parole.

D. Quante sorte di bestemmia vi sono?

R. Vi sono sei sorte di bestemmia: 1° quando si dà a Dio ciò che non

G. Cuscti âsct gni premtim i vulnècm
per m' e gnoft prei discirimit vet.

P. Pse cuscti âsct t' gni senit mâ mir
e chi mun t' bâhet ?

G. Cuscti âsct t' gni senit ma mir e
chi mun t' bâhet , persè s' mun t'
bâhet cusct me bâ sene t' kchia e
iassàk , por sene t' beghenisun Tin-
còt , si e scéites virghinli , t' fu-
carallùcut , t' nigghiùomit ghiṣṣ-
mònsçm , as s' mun t' bâhet cusct
t' gni senit chi âsct mmi kævèt e
natèrs o e nafaks , si me bâ cusct
me ciue gni mal o me argiùe gni
mii grosc , cur nleri âsct fucarâ.

P. Diftò t' càttertìn mnær.

G. Nneeròhet Ḥotèn tui levdùe scéi-
tin emmnin etli , e ṣunnòhet mme
t' trùomet e mme malkimet.

P. Scka âsct t' trùomit ?

G. T' trùomit âsct gni fort i maṣ t'
fḥemit bâm Ḥotit mme fiâl.

P. Saa soie t' trùomit jan ?

G. Ian ghiâsct soie t' trùomit : *mâ*
par cûr iepet Tincòt scka i s' per-

gli conviene ; 2° quando si toglie a lui ciò che gli spetta ; 3° quando si concede alle creature ciò che è di Dio ; 4° quando si maledice Dio ; 5° quando si nominano le parti del corpo di Gesù Cristo , come se fossero vergognose ; 6° quando si nominano queste parti per burla.

D. Che peccato è la bestemmia ?

R. La bestemmia è un peccato così grave che nell'antica legge era lapidato chi la dicea ; ed anche la legge civile condanna alla morte i bestemmiatori.

D. Il secondo comandamento appartiene ancora al nome de' santi ?

R. Il secondo comandamento appartiene ancora al nome di Maria santissima e di tutti i santi : perciò si onorano parlandone bene, giurando giustamente per essi , facendo loro voti , lodando il loro nome : e si disonorano parlandone male , giurando ingiustamente per loro , rompendo i voti loro fatti , bestemmmandoli.

D. Dichiarate il terzo comandamento.

kèt , *i dèt* cūr merret atli scka i
perkèt , *i tret* cūr iepet creatàrvet
scka àsct t' Tineòt , *i càttert* cūr
malkòhet Eotàn , *i pèst* cūr emnò-
hen ghismtòrt e corpit Iesu Cri-
stit sicūr me ken e marrscme *i*
ghiasct cūr emnòhen kto ghism-
tàre per chiestii.

P. C' mcat àsct t' trùomit ?

G. T' trùomit àsct gni mcat ach i
maṣ chi n' lighien e mocme iscte
mmxtun mme gur cusc trùote , eṣè
ghiàghia e cabitit dnon me dek atà
chi trùoin.

P. Urṣnimi i dxt a perkèt eṣè emnit
scéitnavet ?

G. I dxti urṣnim perket eṣè emnit e
scéitnùscmes Mrii e t' ghiṣṣ scéit-
navet , prannèi nneeròhen tui fol
mir per ta , tui bâ bee t' sakt per
ta , tui cusctùe atènvèt , tui levdùe
emnin atènvèt : e ṣunnòhen tui fol
kech per ta , tui bâ bee mrapset
per ta , tui ciart cusctat bâme atèn-
vet , tui true atà.

P. Difò t' tretin urṣnim.

R. Il terzo comandamento ha due parti: nella prima ci comanda di essere occupati nel culto di Dio nel dì festivo, nella seconda ci proibisce le opere servili.

D. Qual' è la festa principale?

R. La festa principale pe' cristiani è la domenica, come per gli ebrei era il sabato.

D. Perchè gli ebrei festeggiavano il sabato?

R. Gli ebrei festeggiavano il sabato, perchè in quel giorno si compì la creazione del mondo.

D. Perchè i cristiani santificano la domenica?

R. I cristiani santificano la domenica 1° perchè in quel giorno si cominciò la creazione del mondo, 2° perchè in quel giorno Gesù Cristo risuscitò e mandò lo Spirito santo.

D. Oltre la domenica si devono osservare altre feste?

R. Oltre la domenica si devono osservare tutte le feste del Signore, della Madonna santissima e degli

G. I treti urznim ka dš hise : nne t' parin na urznòn me ken zanun nn' essàpin e Ëotit n' diten e festuoscme , nne t' dšten na bân iassàk veprat e hšsmechiàrvet.

P. Ziła àsct festa mâ para ?

G. Festa mâ para per t' kersctènt àsct e dilia , sicùr per cfutnit iscte e scùnja.

P. Pse cfutnit festòiscin t' sctunen ?

G. Cfutnit festòiscin t' sctunen , persè nn' at dit u marùe t' criðomit e scèculit.

P. Pse t' kersctènt scéitnòin t' dielen ?

G. T' kersctèn scéitnòin t' dielen *mâ par* persè nn' at dit u filùe t' criðomit e scèculit , *i dšt* persè nn' at dit Iesu Cristi u gnâl e ciòi Scpir-tin scéit.

P. Pos t' diels a do t' mmâhen tièra festa ?

G. Pos t' diels do t' mmâhen ghiẏ festa t' Ëotit , e Ëoies e scéitnùscme

altri santi , come comanda la santa Chiesa.

D. Qual è il principal culto di Dio ?

R. Il principal culto di Dio è la santa Messa , come ha comandato la santa Chiesa.

D. Cosa sono le opere servili ?

R. Le opere servili sono propriamente quelle che fanno i servi , come arare la terra , far l' arte di muratore , di falegname , di ferraio e simili.

D. Cosa dite del comprare e vendere nel dì festivo ?

R. Nel giorno festivo non si può comprare e vendere , se non ciò che serve a mangiare : quindi peccano quei che aprono le botteghe e vendono altre cose.

D. Si può dispensare al precetto di astenersi dalle opere servili il giorno festivo ?

R. Il solo superiore ecclesiastico può dispensare dalle opere servili in giorno festivo , quando vi è una urgente necessità.

D. Dichiarate il quarto comandamento.

e t' tier scéitnavet , si urẏnòn scéi-
tia Kisc.

P. Ziḷi ásc̣t essàpi mà i par Ẽotit ?

G. Essápe mà i par Ẽotit ásc̣t scéi-
tia Mesc , sicùr ka urẏnùem scéi-
tia Kisc.

P. Scka ian veprat e hẏsmechiàrvet ?

G. Veprat e hẏsmechiàrvet ian sakt
atò chi bân hẏsmechiàart , si me
livrue token , me bâ mur o tavàn,
me godit hécurat e saa tièra.

P. Scka ẏẏon ti per pun t' bléemit e
t' scitunit n' diten e festùoscme ?

G. N' diten e festùoscme s' mun t'
blehet as scitet , vec scka vien me
hangher, prannèi mcatnòin atà chi
cilin dugàit e scessin sene tièra.

P. A mun t' sghiẏet urẏnìmi mos me
punnùe n' diten e festùoscme ?

G. I pari kisctàar vetum munet me
sghiẏ prei urẏnìmit mos me pun-
nùe n' diten e festùoscme , cūr t'
ièt gni idicàa e maẏe.

P. Distò t' càttertìn urẏnìm.

R. Il quarto comandamento dice di rispettare , ubbidire e soccorrere il padre e la madre.

D. Come si rispetta il padre e la madre ?

R. Il padre e la madre si rispettano amandoli di cuore ed onorandoli con parole e con atti esteriori.

D. Come si ubbidisce il padre e la madre ?

R. Il padre e la madre si ubbidisce con sommissione e prestezza in tutte le cose , ove non sia peccato.

D. Come si soccorre al padre ed alla madre ?

R. Al padre ed alla madre si soccorre aiutandoli nelle loro necessità in tutto quello che possiamo.

D. Che peccato fa chi non onora il padre e la madre ?

R. Chi non onora il padre e la madre fa un peccato gravissimo , e nell' antica legge era condannato alla morte.

D. Quali beni acquista chi onora il padre e la madre ?

R. Chi onora il padre e la madre , è

G. I càtteri urɛnim ɛɛot me bà temenà, me nigghiùe e me nnimùe baben e nanen.

P. Si bàhet temenà babs e nans ?

G. Babs e nans iu bàhet temenà tu' i dasct mme ɛemren e tu' i nneerùe mme fialt e mme t' bàmet ascikiàre.

P. Si nigghiòhet babs e nans ?

G. Babs e nans nigghiòhet mme t' pervùit e mme sceitim nne t' ghiɛɛ senet, cu mos t' ièt mcat.

P. Si nnimòhet babs e nans ?

G. Babs e nans nnimòhet tu' i vièft n' nevòi atènvèt n' ghiɛɛ scka mù-nena.

P. C' mcat bân cusc nuk nneeròn baben e nanen ?

G. Cusc nuk nneeròn baben e nanen bân gni mcat fort i maɛ, e n' li-ghien e mocme iscte dnuem me dek.

P. C' t' mira fitòn cusc nneeròn baben e nanen ?

G. Cusc nneeròn baben e nanen, asct

benedetto da Dio nell' anima e nel corpo , ed avrà prosperità in questa vita e nell' altra.

D. Siamo obbligati ad onorare altri oltre il padre e la madre ?

R. Noi siamo obbligati per questo comandamento ad onorare tutti i superiori così ecclesiastici come secolari.

D. Dichiarate il quinto comandamento.

R. Il quinto comandamento ci proibisce di non togliere la vita al prossimo.

D. Di quante sorti è la vita di ogni uomo ?

R. La vita di ogni uomo è di tre sorti, cioè , corporale , spirituale , civile.

D. Qual' è la vita del corpo ?

R. La vita del corpo è quello stato, in cui l' anima è unita al corpo , e perciò l' uomo si dice vivo.

D. Come si toglie questa vita al prossimo ?

R. Si toglie la vita corporale al prossimo ammazzandolo o con ischiop-

beecuem prei sotit n' scirtin, e n' corpin, e ka me pass rahatii n' ket iet e n' tieter.

P. A iena borg me nneerue tier pos babet e nanet?

G. Na iemi borg per ket urznim me nneerue ghiiz t' part hem kiscartaart hem seculart.

P. Distò t' pestin urznim.

G. I pesti urznim na ban iassak mos me marr ieten e sciocut.

P. Saa soiesc ast ieta ghiizizilit nieri?

G. Ieta ghiizizilit nieri ast tri soiesc, do me zan : e corpit, e scirtit, e sceherlisme.

P. Zila ast ieta e corpit?

G. Ieta e corpit ast ai t' kenun, nne t' zilin scirti ast gnitun mme corpin, e prannei nieri zohet ghiaal.

P. Si merret kiò iet sciocut?

G. Ieta e corpit merret sciocut tu' e mmxt o mme pusch o mme zik o

po o con coltello o con veleno o con bastone o con qualunque altra cosa.

D. È proibito altro?

R. Con questo comandamento è proibito ancora qualunque male che si possa fare al corpo del prossimo, come altresì l'odio e il desiderio di vendetta, la maledizione, la imprecazione.

D. Si può salvare chi odia il prossimo e desidera vendicarsi di lui?

R. Chiunque odia il prossimo o desidera vendicarsi di lui, non può affatto salvarsi, ma precipita sicuramente all'inferno.

D. È permesso ammazzare se medesimo?

R. Non è mai permesso ammazzare se stesso, perchè Iddio solo è il padrone della vita di tutti gli uomini: e il suicidio è uno de' più orribili peccati.

D. Qual'è la vita spirituale dell'uomo?

R. La vita spirituale dell'uomo è la grazia di Dio.

mme helm o mme sckop o mme
sc' do tieter sen.

P. Âsct mâ bâm iassâk ?

G. Mme ket urxnim âsct iassâk eze
sc' do t' kech chi mun t' bâhet cor-
pit i sciocut, sicur eze mnia e di-
scirir t' paguomit, malkimi, t' truo-
mit.

P. A mun t' scelbôhet cusc mniin
sciocun o discirôn m' u pague prei
atii ?

G. Ghiæcusc mniin sciocun o disci-
ron m' u pague prei atii, s' mun
t' hic scelbôhet, por rzoheţ sakt
n' fun t' ferrit.

P. Âsct isnûscm me mmæt vetvêten ?

G. Curr s' âsct isnûscm me mmæt vet-
vêten, persè Eotân vetum âsct i
eoti iets t' ghiæ niêrevet, e ghiak-
sia-vetit âsct gni mâ i maţ e mâ
i eii mcat,

P. Zila âsct ieta e scpirtit nierit ?

G. Ieta e scpirtit nlerit âsct hiri Ti-
neôt.

D. Come si toglie questa vita al prossimo ?

R. La vita spirituale si toglie al prossimo dandogli scandalo.

D. Cosa è lo scandalo ?

R. Lo scandalo è una parola o un'azione meno retta che dà occasione al prossimo di rovina spirituale.

D. Come si dà dunque scandalo al prossimo ?

R. Si dà scandalo al prossimo insegnando o consigliando il male, e operando o parlando male avanti a lui.

D. Qual'è la vita civile dell'uomo ?

R. La vita civile dell'uomo è la reputazione e la buona fama che gode presso gli altri.

D. Come si toglie questa vita al prossimo ?

R. La vita civile si toglie al prossimo calunniandolo e mormorandone.

D. Cosa è la calunnia ?

R. La calunnia è il dire male del prossimo falsamente.

D. Cosa è la mormorazione ?

R. La mormorazione è il dire un ma-

P. Si merret kio iet sciocut ?

G. Ieta e scpirtit merret sciocut tu' i
zan sckannul.

P. Scka àsct skànnuli ?

G. Skànnuli àsct gni fiàl o gni t' bà-
mit pak mir , chi iep sciocut sebèt
t' reennimit scpirtit.

P. Si iepet praa skannul sciocut ?

G. Iepet skannul sciocut tui mpsue o
tui kscillùe t' kech , e tui veprùe
o tui fol kech perpàra atii.

P. Ziàa àsct ieta sceherliscme nierit?

G. Ieta scaherliscme nierit àsct stima
e cani mir chi gèon nnei tiert.

P. Si merret kio iet sciocut ?

G. Ieta sceherliscme merret sciocut
tui scpiùn e tui gnit e tui proscmùe.

P. Scka àsct t' gnitunit ?

G. T' gnitunit àsct me fol per scio-
cun mme rrén.

P. Scka àsct proscmimi ?

G. Proscmimi àsct me calzùe gni fai
h 3

le vero, ma occulto del prossimo.

D. Che obbligo ha chi calunnia o mormora ?

R. Chi calunnia o mormora è obbligato a restituir l'onore al prossimo, parlandone bene, o anche mostrando che ha mentito.

D. Dichiarate il sesto comandamento.

R. Il sesto comandamento ci proibisce qualunque sorta di peccato disonesto o con sè o con altri.

D. Spiegatevi meglio.

R. Non mi posso spiegare più chiaramente, perchè la santa purità si appanna anche ad un sol fiato impuro.

D. Dichiarate il settimo comandamento.

R. Il settimo comandamento ci proibisce di fare danno alcuno alla roba del prossimo.

D. Come si può far danno alla roba del prossimo ?

R. Si può far danno alla roba del prossimo principalmente col furto e con la rapina.

D. Cosa è il furto ?

vertèt , por mscehun i sciocut.
P. C' borg ka cusc gnièt o proscmòn ?

G. Cusc gnièt o proscmòn ka borg me
nkɛɛɛ nèerin sciocut , tui fol mir
per té , o eɛè tui calzùe se ka rréit.

P. Diftò t' ghiasctin urɛnim.

G. I ghiascti urɛnim na bân iassàk
sc' dō soi mcatit marrùoscm e
flighm o mme vedi o mme tier.

P. Spigòie mâ mir e mâ skieto.

G. S' munem me m' spigùe mâ skie-
to , persè scéiti t' dlirt nnièrset eɛè
per gni t' vetun avul pallavli.

P. Diftò t' sctatin urɛnim.

G. I sctati urɛnim na bân iassàk me
bâ caràr ghiàs e sciocut.

P. Si mun t' bâhet caràr ghiàs e scio-
cut ?

G. Mun t' bâhet caràr ghiàs e scio-
cut sidomòs mme hainiin e mme
grabitciin.

P. Scka àsct hainia ?

R. Il furto è il pigliare la robba altrui occultamente.

D. Cosa è la rapina?

R. La rapina è il pigliare la robba altrui manifestamente.

D. Chi pecca di furto?

R. Pecca di furto 1° chi fa inganni nel vendere e nel comprare e in simili contratti, 2° chi brugia o danneggia le cose del prossimo, 3° chi si appropria le cose trovate, sapendo che sono perdute da altri.

D. Chi pecca di rapina?

R. Peccano di rapina 1° gli assassini delle strade o nelle case, 2° gli usurai.

D. Cosa vuol dire usuraio?

R. Usuraio è quegli che riceve più di quello che ha prestato.

D. Ma chi presta, non fa un piacere?

R. Chi presta, fa un piacere, e perciò non deve pagarsi questo beneficio che fa.

D. E se chi presta, perde qualche cosa prestando?

R. Se perde qualche cosa prestando,

G. Hainla âsct me marr ghiân e hùoi tinsisct.

P. Scka âsct grabitcia ?

G. Grabitcia âsct me marr ghiân e hùoi ascikiäre.

P. Cusc mcatnòn hainisct ?

G. Mcatnòn hainisct *mã par* cusc masctròn tui scit e tui bleo n' dis-
saa tiëra rescperñ, *i dxt* cusc diëk
o bân collùm ghiäs e sciocut, *i*
tret cusc mer ghiân chi ghiëhet,
tui dit se âsct tretun prei tiersc.

P. Cusc mcatnòn grabitcisct ?

G. Mcatnòin grabitcisct *mã par* cur-
sàart nne per ruga o nne per sct-
pia, *i dxt* faidegiit.

P. Scka do me řan faidegli ?

G. Faidegii âsct gni ai chi mer mã
teper se ka řan uhà.

P. Por cusc iep uhà, a nuk bân
gni t' mir ?

G. Cusc iep uhà, bân gni t' mir,
e gastàn s' do t' pagòhet ket mir
chi bân.

P. E cusc iep uhà, nne tret nnogni
sen tui řan uhà ?

G. Nne tret nnogni sen tui řan uhà,

allora chi presta può compensarsi il danno.

D. Che obbligo ha chi ruba ?

R. Chi ruba è tenuto a restituire tutto ciò che ha rubato , altrimenti non può salvarsi.

D. Dichiarate l'ottavo comandamento.

R. L'ottavo comandamento proibisce il falso testimonio contro il prossimo.

D. Come si fa il falso testimonio ?

R. Il falso testimonio si fa 1° giurando falsamente contro il prossimo davanti alla legittima potestà , e chi giura così , è uno spergiuro : 2° dicendo bugie.

D. Che peccato è lo spergiuro ?

R. Lo spergiuro è peccato gravissimo , e chi lo fa , è obbligato a ritrattarlo.

D. Che peccato è la bugia ?

R. La bugia non è sempre peccato mortale ; perchè vi è bugia giocosa , officiosa e dannosa.

D. Qual' è la bugia giocosa ?

R. La bugia giocosa è quella che si dice per ridere , e non giova nè

at bot cusc iep uhà mun t' pagòhet caràrit .

P. C' bórġ ka cusc viż ?

G. Cusc viż ka borg me nkææe ghiææ scka ka viż , nrèscei s' mun t' scelbòhet.

P. Distò t' tetin urænim.

G. I teti urænim na bân iassàk sciahitniin e rréiscme cundra sciocut.

P. Si bàhet sciahitnià e rréiscme ?

G. Sciahitnià e rréiscme bàhet *mà par* tui bà bee n' rrên cundra sciocut perpàra t' parvet vertèt , e cusc bân bee ksctu , àsct scperbèesi : *i dæt* tui rréit.

P. C' mcat àsct t' scperbèemit ?

G. T' scperbèemit àsct mcat fort i maæ , cusc e bân , ka borg m' e nkææe.

P. C' mcat àsct rréna ?

G. Rréna nuk àsct ghiææmòn mcat mortàr , persè àsct rrên e gæscme , e mirscme , e caràrscme.

P. Ziàa àsct rréna e gæscme ?

G. Rréna e gæscme àsct aiò chi ææo-
het per me kièsc , e s' bân as mir

nuoce ad alcuno , come il dire :
io ho un asino che vola.

D. Qual' è la bugia officiosa ?

R. La bugia officiosa è quella che si dice per giovare al prossimo , come il dire : mio fratello non ha commesso questo delitto ; eppure l' ha fatto egli.

D. Qual' è la bugia dannosa ?

R. La bugia dannosa è quella che si dice per nuocere al prossimo , come il dire : Questi ha commesso un peccato terribile ; eppure è innocente.

D. Qual bugia è peccato grave , e quale è peccato leggiero ?

R. La bugia dannosa è peccato grave , se grave è il danno che si fa al prossimo , la bugia officiosa e la giocosa è peccato leggiero.

D. Dichiarate gli ultimi due comandamenti.

R. Gli ultimi due comandamenti proibiscono i peccati di pensieri.

D. Quando è peccato il pensiero cattivo ?

as earàr curcùì , sicùr me ɣɣan :
Une kam gni gomàr chi fluttu-
ròn.

P. Zila àsct rréna e mîrscme ?

G. Rréna e mîrscme àsct aiò chi ɣɣo-
het per me proɣùe sciocut , sicùr
me ɣɣan : Em vɣaa s' ka bàm ket
fai ; e pro e ka bàm ai.

P. Zila àsct rréna e earàrscme ?

G. Rréna e earàrscme àsct aiò chi
ɣɣohet per me bà collùm sciocut ,
sicùr me ɣɣan : Kɣ ka bàm gni mcat
fort i flighm ; e pro ai nuk e ka
bàm.

P. Zila rrén àsct mcat i maɣ , e zila
àsct mcat i voghel ?

G. Rréna e earàrscme àsct mcat i
maɣ , nne kioft i maɣ collùmi chí
bàhet sciocut ; rréna e mîrscme e
gaescme àsct mcat i voghel.

D. Diftò t' mramet dɣ urɣnime.

G. T' mramet dɣ urɣnime bân ias-
sàk mcatet e mennimit.

P. Cûr àsct mcat mennimi kech ?

R. Il pensiero cattivo è peccato , quando si consente alla tentazione.

D. Cosa è la tentazione ?

R. La tentazione è un consiglio che dà il demonio o la carne o il mondo di fare qualche peccato.

D. Cosa è il consentimento ?

R. Il consentimento è il volontario riposo nel piacere che si prova nella tentazione.

D. Non è dunque peccato la tentazione ?

R. La tentazione non è peccato, qualora non venga per colpa propria , anzi se si allontana subito , si acquista merito presso Dio.

D. Come deve regolarsi l' uomo nelle tentazioni ?

R. L' uomo subito che è tentato, deve ricorrere a Dio e a Maria santissima , fare il segno della santa croce e sforzarsi di vincere il demonio.

D. Se le tentazioni vengono per propria colpa , cosa si fa ?

R. Se le tentazioni vengono per propria colpa , deve l' uomo allontanarsi dalle occasioni , come dal

G. Mennimi keeh àsct mecat , cūr nigghiòhet tnimit.

P. Scka àsct tnimi ?

G. Tnimi àsct gni kscil chi iep diali
o misci o scèculi me bà nnogni
mcat.

P. Scka àsct t' nigghiùomit ?

G. T'nigghiùomit àsct puscimi vulhècm
n' leçetin chi pruvòhet nne tnimín.

P. A nuk àsct praa mecat tnimi ?

G. Tnimi nuk àsct mecat , cūr nuk
vièn per fai t' vet , por ežè cūr
largòhet mme vrep , fitòhet meri-
tim nnei Eotin.

P. Si do t' prùhet nleri nner tnimet ?

G. Nièri nn' at ciàs chi àsct tnuem ,
do t' ẏẏret Eotin e scèitnùscmen
Mrii , do t' bاین seèin e scèites crach
e do t' munnòhet me mmuit diàlin.

P. Nne vin tnimet per fai t' vet, scka
bàhet ?

G. Nne vin tnimet per fai t' vet, do
nleri t' largòhet prei sebètesc , si

guardare, dal parlare, dal toccare ecc.

ARTICOLO SECONDO.

Precetti della s. Chiesa.

D. Oltre i comandamenti di Dio vi sono altri precetti da osservare?

R. Oltre i comandamenti di Dio devono i cristiani osservare i precetti della santa Chiesa.

D. Quali sono i precetti della santa Chiesa?

R. I precetti della santa Chiesa sono questi cinque :

1° ascoltar messa le domeniche e le feste comandate ,

2° digiunare la quaresima , le vigilie e i quattro tempi , e non mangiare carne il venerdì e il sabato ,

3° confessarsi e comunicarsi *almeno* una volta l'anno alla Pasqua ,

4° non celebrare le nozze ne' tempi proibiti ,

5° pagare la decima alla Chiesa.

prei scikiuomit , prei follunit , prei
perkitunit e tsrli tsrli.

ARTICUL I. DUT.

Urănime scēites Kisc.

P. Pos urănimet e Tinsôt a ian ur-
ănime tiēra me ruit ?

G. Pos urănimet e Tinsôt t' kersctēnt
do t' mmaîn urănimet e scēites Kisc.

P. Zilat ian urănimet e scēites Kisc ?

G. Urănimet e scēites Kisc ian kta pēs :
mā par me nnie mesc t' diele e t'
feste urănūem ,

i dāt me gninūe n' crescm , n'
mgnille e n' catter coh , e mos me
hangher mīsc t' prennen e t' sctunen ,
i tret m' u rfse e m' u cangue nno-
pāk gni her n' viēt per Pasck ,

i cattert mos me bā dāsem n' mot
liun ,
i pōst me paghe t' tēten Kisc.

DICHIARAZIONE.

D. Dichiarate il primo precetto.

R. Nel primo precetto ci s' impone di vedere la messa per tutti i giorni festivi.

D. Come si vede bene la messa?

R. Per veder bene la messa, bisogna vederla intera e con divozione.

D. Quando è intera la messa?

R. La messa è intera dall' evangelo (*inclusive*) sino alla comunione del sacerdote (*inclusive*); ma è meglio vederla dal principio sino al fine.

D. Cosa vuol dire vedere la messa con divozione?

R. Si vede la messa con divozione non pensando ad altri oggetti, ma stando attento a ciò che fa il sacerdote.

D. E se uno è cieco o sordo, può veder messa?

R. Il cieco o il sordo può avere intenzione di vedere la messa, davanti a cui deve stare.

SPIEGHÌM.

P. Distò t' parin urznim.

G. Nne t' parin urznim na urznòhet me paa mesc per t' ghiżż ditet e festuòscm.

P. Si scifet mir mescia ?

G. Per me paa mir mescen , duhet m' e paa ugniscme e mme divozion.

P. Cūr àset ugniscme mescia ?

G. Mescia àset ugniscme prei ugnilìt (*basck*) deri n' cunghimin t' priftit (*basck*) ; por àset mà mir m' e paa prei t' filùmit deri n' t' maruòmin.

P. Scka do me żżan me paa mesc mme divozion ?

G. Scifet mescia mme divozion tui mos meunnùe pun tièra , por tui vù reù scka bân mesctàri.

P. Por me ken nièri kiorr o sciurż , a mun t' scef mesc ?

G. Kiorri o sciurżi mun t' keet n' men me paa mesc , perpàra t' zils do t' rri.

D. Basta il vedere la messa per soddisfare a questo precetto ?

R. La santa Chiesa altro non ci comanda tranne l' ascoltar messa, ma è intendimento di lei che tutto il giorno s' impieghi da' cristiani in preghiere , in lezioni devote , in visitare il santissimo Sacramento nelle chiese , in ascoltare le prediche e in altri esercizi spirituali.

D. Dichiarate il secondo precetto.

R. Il secondo precetto ci obbliga a digiunare.

D. Cosa è digiuno ?

R. Digiuno è l' astinenza da' cibi.

D. Per digiunare dunque cosa deve farsi ?

R. Per digiunare si deve 1° mangiare una sola volta nel giorno , 2° astenersi dalla carne.

D. Oltre il pranzo si può mangiare qualche cosa ne' giorni di digiuno ?

R. Ne' giorni di digiuno oltre il pranzo è permesso fare una piccola colazione che non sia più di ottanta dramme (*).

(*) *Ottanta dramme sono la quin-*

P. A mmastòn me paa mesc por me mmàit ket urnim?

G. Scéitia Kiso jo tier na urnòn vee me paa mesc, por áset mēnia as-sā chi ghiz dita t' sckoiñ per t' kersctēn nn' urāta, n' t' leztuomit divōscm, tui paa scēitnūscmin Sā-cramēn n' kiscet, tui nñie predi-kimet e n' tiēra vepa t' persopirsem.

P. Diftò t' dstin urnim?

G. I dsti urnim na bān borg' me gñinūe.

P. Scka áset gñinēss?

G. Gñinēss áset te mmaitunñ prei ghiesc.

P. Per me gñinūe praa scka dō t' bahet?

G. Per me gñinūe duhet mē par me hangher gñi her n' dit, i dō m' u mmàit prei miscet.

P. Pos gosts mun t' bahet nnogm sen n' ditet e gñinēss?

G. N' ditet e gñinēss pos gosts áset isnūscm me ba pak collazion, e zila mos t' iēt mā tēper se tetzēt derhēm (*).

in parte di un' oca, la quale ri-

D. Quando comincia l'obbligo di digiunare?

R. L'obbligo di digiunare comincia ai ventun'anno.

D. Quando comincia l'obbligo di non mangiar carne?

R. L'obbligo di non mangiar carne ne' tempi proibiti comincia ai sette anni.

D. Cosa è quaresima?

R. Quaresima sono quaranta giorni precedenti la Pasqua di risurrezione.

D. Perchè si digiuna la quaresima?

R. Nella quaresima si digiuna, tranne le domeniche, 1° per ricordarci de' quaranta giorni che Gesù Cristo digiunò nel deserto; 2° per fare più particolarmente penitenza de' nostri peccati; 3° per prepararci meglio alla comunione pasquale.

D. Cosa è vigilia?

R. Vigilia è il giorno che precede una gran festa.

sponde ad once 15. alla grossa e ad once 37 e 1/2 alla sottile, dunque 80.

P. Cūr filòn borgi me gninùe ?

G. Borgi me gninùe filòn nne gni
set e gni vièt.

P. Cūr filòn borgi mos me hangher
misc ?

G. Borgi mos me hangher misc n'
mot ližun filòn n' sctat vièt.

P. Scka asct crescm ?

G. Crescm ian catteržèt dit perpàra
Pascks t' gnàlunit.

P. Pse gninòhet n' crescm ?

G. N' crescm gninòhet , vec diele ,
mà par per me mennùe catteržèt
ditet chi Iesu Cristi gninòi n' sckre-
tii , *i dšt* per me bà sidomòs pe-
ennèss mcàtevet tona *i tret* per me
na bà gadi mà mir t' cunghimait e
Pascks.

P. Scka àsct mgnille ?

G. Mgnille àsct dita perpàra gni fest
e maže.

*dramme sono 3. once alla grossa e
7 e 1/2 alla sottile.*

D. Perchè si digiuna la vigilia ?

R. La vigilia si digiuna per prepararci a celebrare con più divozione la festa del domani.

D. Cosa sono i quattro tempi ?

R. I quattro tempi sono tre giorni di digiuno nelle quattro stagioni dell'anno , cioè , nella primavera , nella età , nell'autunno , nell'inverno.

D. Quando si digiuna in primavera ?

R. In primavera si digiuna dopo la prima domenica di quaresima.

D. Quando si digiuna in età ?

R. In età si digiuna dopo la domenica di Pentecoste.

D. Quando si digiuna in autunno ?

R. In autunno si digiuna dopo la festa della esaltazione della santa croce.

D. Quando poi si digiuna in inverno ?

R. In inverno si digiuna dopo la terza domenica dell'avvento

D. Quali sono i tre giorni di digiuno ne' quattro tempi ?

R. I tre giorni di digiuno ne' quattro tempi sono il mercoledì , il venerdì e il sabato.

P. Pse gنینòhet nne mgnille ?

G. Nne mgnille gنینòhet per me na
bà gadi me scéitnùe mme scium
divozion festen e nnèsserit.

P. Scka ian catter coht ?

G. Catter coht ian tre dit gنینèss n'
catter coha viètit , do me ڤڤان : n'
pranvèr , n' ver , n' vièsct , n' di-
min.

P. Cūr gنینòhet n' pranvèr ?

G. N' pranvèr gنینòhet mas t' parin
diel e crescms.

P. Cūr gنینòhet n' ver ?

G. N' ver gنینòhet mas t' dielen e
Rsciàivet.

P. Cūr gنینòhet n' vièsct ?

G. N' vièsct gنینòhet mas festen e
scéites crsch.

P. Cūr gنینòhet n' dimin ?

G. N' dimin gنینòhet mas t' treten
diel e avvètit.

P. Zilāt ian tre ditet e gنینèss n' cat-
ter chot ?

G. Tre ditet e gنینèss n' catter coht
ian t' mercūr , t' prennen e t' sctu-
nen.

D. Perchè si digiuna il mercoledì de' quattro tempi.

R. Il mercoledì de' quattro tempi si digiuna in memoria del concilio tenuto dagli ebrei con Giuda per pigliare ed uccidere Gesù Cristo.

D. Perchè si digiuna il venerdì de' quattro tempi?

R. Il venerdì de' quattro tempi si digiuna in memoria della passione e morte di Gesù Cristo.

D. Perchè si digiuna il sabato de' quattro tempi?

R. Il sabato de' quattro tempi si digiuna in memoria della sepoltura di Gesù Cristo.

D. Si può dispensare dal digiuno?

R. Dal digiuno può dispensare il superiore ecclesiastico.

D. Chi è dispensato dal digiuno, può mangiar carne?

R. Chi è dispensato dal digiuno, non può mangiar carne, siccome chi ha il permesso di mangiar carne, deve digiunare.

D. Dichiarate il terzo precetto.

R. Il terzo precetto ci obbliga a con-

P. Pse gniñòhet t' mercūr e catter cohvet?

G. T' mercūr e catter cohvet gniñòhet per mennimin t' concìlit mlezun prei cfutnisc mme Iuda per me cap e me mmst Iesu Cristin.

P. Pse gniñòhet t' prennen e catter cohvet?

G. T' prennen e catter cohvet gniñòhet per mennimin t' munnimit e t' deks Iesu Cristit.

P. Pse gniñòhet t' sctunen e catter cohvet?

G. T' sctunen e catter cohvet gniñòhet per mennimin t' vorruemst Iesu Cristit.

P. A mun t' sghiżet prei gniñèssset?

G. Prei gniñèssset munet me sghiż i pari kiscäär.

P. Cusc àsct sghiżun prei gniñèssset, a munet me hangher misc?

G. Cusc àsct sghiżun prei gniñèssset, s' munet me hangher misc, sicundersè cusc ka isen me hangher misc, do t' gniñòin.

P. Diftò t' tretin urẏnim.

G. I treti urẏnim na vèn n' borg m' u

fessarci e comunicarci *almeno* una volta l'anno per Pasqua.

D. Cosa vuol dire quella parola *almeno*?

R. La parola *almeno* significa che l'obbligo della confessione e comunione è per Pasqua, ma poi chi vuole, può confessarsi e comunicarsi altre volte fra l'anno, e questo sarebbe molto meglio.

D. Quando è il tempo del precetto pasquale?

R. Il tempo del precetto pasquale comincia dalla domenica delle palme e finisce la domenica *in albis*; sebbene il vescovo può prolungarlo quanto vuole, dopo che ha ottenuta facoltà dal sommo pontefice.

D. Chi non osserva questo precetto, fa male?

R. Chi non si confessa e non si comunica per Pasqua fa tanto male, che non può nè entrare in chiesa, nè avere sepoltura ecclesiastica, se così comanda il vescovo.

D. Dichiarate il quarto precetto.

R. Il quarto precetto proibisce le

rfse e m' u cungùe *nnopàk* gni her
n' vièt per Pasck.

P. Scka do me ɣɣan aiò fiàl *nnopàk* ?

G. Fiàla *nnopàk* do me ɣɣan chi bor-
gi rfimit e t' cunghìmit. àsct per
Pasck , por cuscdò mun t' rfehet e
t' cungòhet exè tièter her n' vièt ;
e kiò t' iscte miàft mà mîr.

P. Cûr àsct coha borgit e Pascks ?

G. Coha borgit e Pascks filòn prei t'
dieles e làarit e maròn nne t' die-
len e barɣe ; por ipèsckvi munet
m' e ghiatùe saa do , masl ka marr
testlirin prei scéitit at pap.

P. Cusc nuk mmâ ket urɣnim, a bân
kech ?

G. Cusc nuk rfehet e nuk cungòhet
per Pasck bân ach kech, chi s' mu-
net as me hi n' kisc , as m' u
scti n' vorrin scéit , nn' urnòft asctù
ipèsckvi.

P. Diftò t' càttertìn urɣnim.

G. I càttertì urɣnim bân iassàk da-

nozze solenni ne' tempi proibiti.

D. Quali sono le nozze solenni ?

R. Le nozze solenni sono quelle che si fanno con pompa grande, invitando molta gente, traendo schioppi ecc.

D. Quando è il tempo proibito ?

R. Il tempo proibito per le nozze è dalla prima domenica dell' avvento sino alla festa della Epifania , e dal primo giorno di quaresima sino alla domenica *in albis*.

D. Dichiarate il quinto precetto.

R. Il quinto precetto ci obbliga a pagare la decima alla Chiesa secondo l' antica usanza.

D. Cosa è la decima ?

R. La decima è la decima parte del raccolto delle campagne , de' bestiami e d' altro.

D. Cosa s' intende per *Chiesa* ?

R. Per *Chiesa* s' intende la propria parrocchia.



remet e panghiàrscme n' mot ližun.

P. Zilāt ian dāremet e panghiàrscme?

G. Dāremet e panghiàrscme ian atò
chi bāhen mme parechīm i maž,
tui žžirr scium halk, tui scpras
pusck e tārli tārli.

P. Cūr āsct moti ližun?

G. Moti ližun per dāremet āsct prei
s' pars diele avvēntit deri n' fest
uit beecūem, e prap prei s' parēt
dit e crescms deri n' t' dielen e
barže.

P. Diftò t' pēstin uržnim.

G. I pēsti uržnim na vėn n' borg mē
paguē t' žeten Kiscs, sicūr āsct adēti
mocm.

P. Sckā āsct t' žeta.

G. T' žeta āsct e žeta piess t' mlé-
žunit prei bastīnesc, prei baktiisē
e prei tiērasc.

P. Scka merret n' vesct per Kisc?

G. Per Kisc merret n' vesct famūlia
e vėt.



ARTICOLO TERZO.

Consigli.

D. Come si può perfezionare la osservanza de' comandamenti?

R. La osservanza de' comandamenti può perfezionarsi co' consigli evangelici.

D. Cosa è consiglio?

R. Consiglio è un suggerimento che può farsi o lasciarsi a talento dell' uomo?

D. Quanti sono i consigli evangelici?

R. I consigli evangelici sono tre: povertà, castità, ubbidienza.

D. Perchè i consigli evangelici sono tre?

R. I consigli evangelici sono tre per due motivi: 1° per liberarsi da tre impedimenti per la cristiana perfezione, che sono l' amore della robba, l' amore de' piaceri della carne, l' amore dell' autorità; 2° per sacrificare a Dio l' anima, il corpo e le cose esterne, che sono tre beni dell' uomo.

ARTICUL I TREI.

Kscille.

P. Si mun t' maròhet te mmàitunit
urxnimevet ?

G. Te mmàitunit urxnimevet mun t'
maròhet mme kscillet ugniλscm. :

P. Scka àsct kscill ?

G. Kscill àsct gni t' mpsuemit chi
mun t' bàhet o t' lêhet mme kie-
fin e nîerit.

P. Saa ian kscillet ugniλscm ?

G. Kscillet ugniλscm ian tre : vo-
bcîi , t' dlirt , t' nigghiûomit.

P. Pse kscillet ugniλscm ian tre ?

G. Kscillet ugniλscm ian tre per d̃s
sebête : *mă par* per m' u librûe
prei tre t' prîtunasc n' t' marûemin
kersctên , do me ƣƣan prei dasct-
nîis e ghiàs , prei lesêtesc e mi-
scit , prei divaniis ; *i d̃st* per me
sciugrûe Tineòt scpirtin , corpin e
punt e periàsctna , chi ian tre t'
mirat e nîerit.

- D.** Cosa vuol dire povertà ?
- R.** Povertà vuol dire non avere niente di proprio , rinunciando a tutti i beni della terra , come fece Gesù Cristo , gli apostoli e i primi cristiani , e fanno tutti i religiosi.
- D.** Cosa vuol dire castità ?
- R.** Castità vuol dire rinunciare non solo i peccati carnali , ma ancora il matrimonio , come fece Gesù Cristo , Maria santissima e gli apostoli , e fanno i religiosi e i sacerdoti.
- D.** Qual è meglio , la castità o il matrimonio ?
- R.** San Paolo dice che chi si marita , fa bene , chi vuole conservarsi casto , fa meglio.
- D.** Cosa vuol dire ubbidienza ?
- R.** Ubbidienza vuol dire fare la volontà de' superiori in tutto ciò che non è peccato , come fece Gesù Cristo e fanno i religiosi.



P. Scka do me ƣƣan vobeli ?

G. Vobeli do me ƣƣan mos me pas asghiân per vedi , tui perbùe t' ghiƣƣ t' mirat e scéculit , si bânî Iesu Cristi , apòstuit e t' part kersc-têne , e bânî t' ghiƣƣ regulòscmit.

P. Scka do me ƣƣan t' dlirt ?

G. T' dlirt do me ƣƣan mos me dasct jo vec mcâtet e miscit , por as martessen , si bânî Iesu Cristi , scéit-nùscmeia Mrii e apòstuit , e bânî t' regulòscmit e priftnit.

P. Ziâi âsct mà mir , t' dlirit o martessa ?

G. Scéiti Pàali ƣƣot chi cusc martòhet , bân mir , cusc do me mmâit virghiniin , bân mâ mir.

P. Scka do me ƣƣan t' nigghiùomit ?

G. T' nigghiùomit do me ƣƣan me bâ vulnessen e parvet n' ghiƣƣ scka nuk âsct mcat , si bânî Iesu Cristi e bânî t' regulòscmit.



PARTE QUARTA.

OPERE BUONE.

D. Cosa mostra la quarta parte della dottrina ?

R. La quarta parte della dottrina mostra come si acquista e come si perde la grazia di Dio.

D. Come si acquista la grazia Dio ?

R. La grazia di Dio si acquista con le opere buone.

D. Quali sono le opere buone ?

R. Le opere buone , oltre tutto ciò che abbiamo finora spiegato, sono principalmente i santi sacramenti , poi le virtù , i doni dello Spirito santo , le beatitudini e le opere di misericordia.

D. Come si perde la grazia di Dio ?

R. La grazia di Dio si perde con le opere cattive.

R. Quali sono le opere cattive ?

R. Le opere cattive sono tutti i peccati.

PIÈSS E CATTERT.

VEPRA T' MIRA.

P. Scka diftòn e càtterra pièss e dottrins ?

G. E càtterra pièss e dottrins diftòn si fitòhet e si bièrret hiri Tincòt.

P. Si fitòhet hiri Tincòt.

G. Hiri Tincòt fitòhet mme veprat e mira.

P. Zilat ian veprat e mira ?

G. Veprat e mira , pos ghiẏ scka kena spigùem alàa , ian sidomòs scéitnat sacramène , masannèi virtètet , ẏumtliit e Scpirtit scéit, lumniit e veprat e miscirièrs.

P. Si bièrret hiri Tincòt ?

G. Hiri Tincòt bièrret mme veprat e kchia.

P. Zilat ian veprat e kchia ?

G. Veprat e kchia ian t' ghiẏ mcatet.

ARTICOLO PRIMO.

MEZZI PER ACQUISTARE LA GRAZIA DI DIO.

§. 1. *Sagramenti.*

D. Cosa è sagramento ?

R. Sagramento è un segno pratico sensibile di una cosa che santifica gli uomini.

D. Quanti sono i sagramenti della santa Chiesa ?

R. I sagramenti della santa Chiesa sono sette nè più nè meno , cioè : battesimo , cresima , eucaristia , penitenza , olio santo , ordine e matrimonio.

D. Perchè i sagramenti sono sette ?

R. I sagramenti sono sette , perchè Iddio nella vita spirituale de' cristiani procede come nella loro vita corporale.

D. Qual'è la vita corporale dell'uomo?

R. L' uomo nasce , cresce , mangia , si cura se è malato , si arma quando deve combattere , è regolato da superiori , deve propagarsi.

ARTICUL I PAR.

SEBÈTE ME FITÙE HIRIN E TINÇÔT.

§. 1. *Sacramène.*

P. Scka àsct sacramèn ?

G. Sacramèn àsct gni scêi vepruosc
paascm t' gni senit , i zili scêitnòn
nièret.

P. Saa ian sacramènet e scêites Kisc ?

G. Sacramènet e scêites Kisc ian sctat
as mangut as teper , do me ƣan :
pagelm , creasm , eucaristii , peen-
nèss , voi scêit , urƣn e martèss.

P. Pse sacramènet ian sctat ?

G. Sacramènet ian sctat , persè Ƣo-
tàn nn' iet e scpirtit kersctènvèt bân
si nn' iet e corpit atènvèt.

P. Ziła àsct ieta corpit e nierit ?

G. Nieri leen , rritet , ha , miecòhet
n' kioft illik , armòhet cūr do t'
luftòin , regulòhet prei s' parsc ,
do t' sciammòhet.

D. Qual' è la vita spirituale de' cristiani ?

R. Il cristiano nasce col battesimo , cresce con la cresima , si nutrisce con l'eucaristia ; se ha peccato , si risana con la penitenza ; quando al fine della vita combatterà col demonio , si arma con l'olio santo ; è retto nella via del paradiso da' sacerdoti , si propaga santamente col matrimonio.

D. Chi istituì questi sacramenti ?

R. Questi sacramenti furono istituiti da Gesù Cristo.

D. A che servono i sacramenti ?

R. I sacramenti servono ad acquistare , conservare ed accrescere la grazia di Dio.

D. Quali sacramenti possiamo ricevere spesso ?

R. Noi possiamo ricevere spesso i sacramenti della eucaristia e della penitenza.

D. Come si dividono i sacramenti ?

R. I sacramenti si dividono in sacramenti de' vivi e de' morti.

D. Quali sono i sacramenti de' vivi ?

P. Ziła ascet ieta scirtit kersctèivet?

G. I kersctèni leen mme pagcimin ,
rritet mme crecmimin , u sghiàbet
mme eucaristiin , nne t' keet mcat-
nùem scnoscet mme peennèssen ;
cūr n' fil t' mors ascet per t' luftue
mme diàlin , armohet mme voin
scèit , ascet reguluem n' ruga e par-
risit prei priftnisc , sciunmohet
scèitniscet mme martèssen.

P. Cusc vuni kta sacramène ?

G. Kta sacramène kièn vum prei Iesu
Cristit.

P. Seka viein sacramenet ?

G. Sacramenet viein me fitue , me
ruit e me sciunmùe hirin e Tinsot.

P. Ziłat sacramène múnena me marr
scpeso ?

G. Na múnemi me marr scpeso sa-
cramenet eucaristiis e t' peennèss.

P. Si dâhen sacramenet ?

G. Sacramenet dâhen n' sacramène t'
ghiàlvet e t' decunavet.

P. Ziłat ian sacramenet e ghiàlvet ?

**R. I sacramenti de' vivi sono la cre-
sima , la eucaristia , l' olio santo ,
l' ordine e il matrimonio.**

**D. Perchè si chiamano sacramenti de'
vivi ?**

**R. Questi cinque sacramenti si chia-
mano de' vivi , perchè chi li rice-
ve deve essere in grazia di Dio.**

**D. E chi li riceve in peccato morta-
le , cosa fa ?**

**R. Chi riceve questi cinque sagra-
menti in peccato mortale , fa un
orribile sacrilegio.**

D. Quali sono i sacramenti de' morti ?

**R. I sacramenti de' morti sono il bat-
tesimo e la penitenza.**

**D. Perchè si chiamano sacramenti de'
morti ?**

**R. Questi due sacramenti si chiamano
de' morti , perchè sono diretti a
conferire la vita all' anima morta
pel peccato.**

BATTESIMO.

D. Cosa è il battesimo ?

R. Il battesimo è un sacramento , con

G. Sacramènet e ghiàlvet ian crec-
mimi , eucaristia , voi scéit , urxi
e martèssa.

P. Pse xfohen sacramène t' ghiàlvet?

G. Kta pès sacramène xfohen t' ghiàl-
vet , persè cusc i mer , do t' ièt
mme hirin e Tinsòt.

P. E cusc i mer mme mcat mortàr ,
scka po bân ?

G. Cusc mer kta pès sacramène mme
mcat mortàr , bân gni t' repsem
sacrilèg.

P. Zilat ian sacramènet e dècunavet ?

G. Sacramènet e dècunavet ian pa-
gèimi e peennèssa.

P. Pse xfohen sacramène t' dècunavet?

G. Kta dè sacramène xfohen t' dè-
cunavet , persè ian vûm me xan
ieten t' scpirtit dekun per mcat.

P A G È I M.

P. Scka àsct pagèimi ?

G. Pagèimi àsct gni sacramèn , mme

cui lavando il corpo e dicendo insieme alcune parole, si purifica l'anima dal peccato.

D. Come si dà il battesimo?

R. Il battesimo si dà lavando con acqua naturale una parte principale del corpo dell'uomo e dicendo nello stesso tempo: « Io ti battezzo in nome del Padre, e » del Figliuolo e dello Spirito santo. Così sia. »

D. Chi può battezzare?

R. Deve battezzare il sacerdote, ma quando vi è necessità, può battezzare chiunque.

D. Quali effetti produce il battesimo?

R. Il battesimo produce tre effetti: 1° cancella il peccato originale ed anche gli attuali in quelli che si battezzano adulti, e rimette ogni sorta di pena: 2° imprime nell'anima un *carattere* spirituale indelebile per discernere i battezzati dagli infedeli, e perciò il battesimo non si può ricevere due volte: 3° fa entrare nella santa Chiesa cattolica e partecipare di tutti i beni di essa.

t' zilin , tui laa corpin e tui ɣan
basck dissaa fiàl , pastròhet scpirti
prei mcatit.

P. Si iepet pagèimi ?

G. Pagèimi iepet tui laa mme ui na-
tàrscm gni hise mà par e corpit t'
nierit e tui ɣan nn' at ciàs : « Une
» t' pagèoi nn' emmen t' Atit e t' Bi-
» rit e t' Scpirtit scéit. Amen ,
» asctù kiòft. »

P. Cusc munet me pagèue ?

G. Do t' pagèoin prifti , por cūr t' ièt
nevòi, munet me pagèue ghiɣcusc.

P. C' frèt kà pagèimi ?

G. Pagèimi ka tre frèt : *md* par re-
sit mcatin original exè attual nn'
atà chi pagèohen t' mɣai , e fal
ghiɣ far t' munnimit; *i dxt* sckruun
n' scpirti gni scéi t' perscpirscm i
pà-resitscm per me gnoft atà chi
ian pagèuem prei s' pà-feesc , e
prannèei pagèimi s' mun t' merret
dɣ her ; *i tret* bân me hîn n' scéi-
ten Kisc catolik e me ken hissetàar
t' ghiɣvet mira assai.

D. È necessario il battesimo ?

R. Il battesimo è tanto necessario che senza esso nessuno può salvarsi.

C R E S I M A .

D. Cosa è la cresima ?

R. La cresima è un sacramento , con cui , ungendo la fronte e dicendo alcune parole , si esprime la unzione dell' anima.

D. Come si dà la cresima ?

R. La cresima si dà ungendo la fronte con olio e balsamo e , dicendo intanto : « Io ti segno col segno » della croce e ti confermo col crisma della salute in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo . Così sia . »

D. Chi può cresimare .

R. Può cresimare il solo vescovo , e qualche sacerdote che abbia la facoltà dal sommo pontefice .

D. Quando si deve ricevere la cresima ?

R. La cresima deve riceverla , quando la persona ha l' uso della ra-

P. A àsct nevòiscm pagèimi?

G. Pagèimi àsct ach nevòiscm chi pà
atè curcusc s' mun t' scèlbòhet.

C R E E M Ì M.

P. Scka àsct creemìmi?

G. Creemìmi àsct gni sacramèn, mme
t' zìlin, tui lse balin e tui ƣan
basck dissaa fiàl, scègnòhet t' lde-
mit scpirtit.

P. Si iepet creemìmi?

G. Creemìmi iepet tui lse balin mme
voi e balcèm e tui ƣan nn' at ciàs :
« Une t' scègnòi mme scèi t' crachs
» e t' confirmòi mme creemimin t'
» scèlbìmit nn' emmen t' Atit e t'.
» Birit e t' Scpirtit scèit. Amen ,
» àsctù kiòft. »

P. Cusc munet me creemùe?

G. Munet me creemùe ipèsckvì vetum,
e nnogni prift chi t' keet testirin
prei scèitit at pap.

P. Cūr do t' merret creemìmi?

G. Creemìmi do t' merret, cūr nlerà

gione ; tranne se vi fosse necessità.

D. Che effetti produce la cresima ?

R. La cresima produce due effetti :
1° conforta l'anima e le dà coraggio per difendere la fede avanti i tiranni : 2° imprime nell' anima un carattere indelebile , e perciò non può la cresima riceversi due volte.

EUCARISTIA.

D. Cosa è la eucaristia ?

R. La eucaristia è il sacramento del corpo e del sangue di nostro signor Gesù Cristo.

D. Perchè Gesù Cristo istituì questo sacramento ?

R. Gesù Cristo istituì questo sacramento principalmente per due motivi : 1° per essere il sacrificio della nuova legge : 2° per essere cibo delle anime.

D. Dove si fa la eucaristia come sacrificio ?

R. La eucaristia come sacrificio si fa nella santa messa.

t'iet mme arsdèn , por me ken
nevòi.

P. C' frst ka cecmimi ?

G. Cecmimi ka dè frst : *mà par* for-
zòn scirtin e i iep gairèt me dal-
sot fees perpàra t' pà-ghisghvet ,
i dèt scruun n' scirti gni scèi
pà-resitscm , e prannèi s' mun cec-
mimi t' merret dè her.

EUCARISTIA.

P. Scka àsct eucaristia ?

G. Eucaristia àsct sacramèni corpit e
ghiacut Iesu Cristit sotit ton.

P. Pse Iesu Cristì vûni ket sacramèn ?

G. Iesu Cristì vûni ket sacramèn si-
domòs per dè sebète : *mà par* per
me ken sacrifici e lighs erée : *i dèt*
per me ken ghièx e scirtnavet.

P. Cu bàhet eucaristia si sacrific ?

G. Eucaristia si sacrific bàhet n' scèi-
ten mesc.

D. Come si fa nella santa messa questo sacrificio ?

R. Questo sacrificio si fa nella santa messa consacrando l' ostia , e il calice.

D. Come si consacra l' ostia e il calice ?

R. L' ostia e il calice si consacrano con le parole della consacrazione dette dal sacerdote.

D. Cosa fanno le parole della consacrazione ?

R. Le parole della consacrazione mutano tutta la sostanza del pane nel corpo, e tutta la sostanza del vino nel sangue di Gesù Cristo.

D. Dunque prima della consacrazione cosa vi è nell' ostia ?

R. Prima della consacrazione nell' ostia vi è pane.

D. E dopo la consacrazione ?

R. Dopo la consacrazione nell' ostia vi è il corpo insieme col sangue , l' anima , la divinità di nostro signor Gesù Cristo.

D. Prima della consacrazione cosa vi è nel calice ?

P. Si bāhet n' scēiten mesc kx sa-
crifiz ?

G. Kx sacrificiz bāhet n' scēiten mesc
tui consacrue hosten e kelscēitin.

P. Si consacrōhet hōstia e kelscēiti ?

G. Hōstia e kelscēiti consacrōhen mme
fiālt t' consacrimit ३३anun prei mes-
ctārit.

P. Scka bāin fiālt t' consacrimit ?

G. Fiālt t' consacrimit nroin t' ghi३३
t' kent e buks n' corpin e t' ghi३३
t' kent e vens n' ghiacun e Iesu
Cristit.

P. Praa perpàra t' consacrimit scka
āst n' hoste ?

G. Perpàra t' consacrimit n' hoste āst
buk.

P. E mas consacrimit ?

G. Mas consacrimit n' hoste āst corpi
basck mme ghiacun , scpirtin , hū-
niin e Iesu Cristit sotit ton.

P. Perpàra t' consacrimit scka āst n'
kelscēit ?

R. Prima della consacrazione del calice vi è vino con alcune stille di acqua.

D. E dopo la consacrazione ?

R. Dopo la consacrazione nel calice vi è il sangue insieme col corpo, l'anima, la divinità di nostro signor Gesù Cristo.

D. Ma dopo la consacrazione si vedono ancora il pane e il vino.

R. Dopo la consacrazione restano soltanto le specie del pane e del vino.

D. Quali sono le specie del pane ?

R. Le specie del pane sono bianchezza, grandezza, odore e sapore.

D. Quali sono le specie del vino ?

R. Le specie del vino sono colore, liquidità, odore e sapore.

D. Quando si rompe l'ostia, si rompe il corpo di Gesù Cristo ?

R. Quando si rompe l'ostia, non si rompe il corpo di Gesù Cristo, ma resta tutto intero in ciascuno minutissimo pezzetto.

G. Perpàra t' consacrimit n' kelscéit
àsct ven mme dissàa pica ui.

P. E mas consacrimit ?

G. Mas consacrimit n' kelscéit àsct
ghiacu basck mme corpin , scpir-
tin , hanlîn Iesu Cristit cotit ton.

P. Por mas consacrimit duken alàa
buca e vena.

G. Mas consacrimit jo tieter mmet vec
fîrt e buks e vens.

P. Zilât ian fîrt e buks ?

G. Fîrt e buks ian t' bârêt , t' maît,
era e lecèti.

P. Zilât ian fîrt e vens ?

G. Fîrt e vens ian boia , t' reît , era
e lecèti.

P. Cûr ffeheth hòstia , ffeheth corpi
Iesu Cristit ?

G. Cûr ffeheth hòstia , nuk ffeheth cor-
pi Iesu Cristit , por mmet ghiîz
ugnîi n' ghiîztzilât mâ t' vozzer
grimz.

SANTA MESSA.

D. Quali sono le qualità del sacrificio della santa messa?

R. Le qualità del sacrificio della santa messa sono principalmente quattro : 1° è eucaristico , 2° è propiziatorio , 3° è impetratorio , 4° è soddisfattorio.

D. Perchè il sacrificio della messa si chiama eucaristico?

R. Il sacrificio della messa si chiama eucaristico, perchè si ringrazia Iddio di tutti i benefizi che ci ha fatti , e particolarmente di averci lasciato questo sacrificio.

D. Perchè il sacrificio della messa si chiama propiziatorio?

R. Il sacrificio della messa si chiama propiziatorio , perchè placa Iddio sdegnato contro i peccatori , ai quali ottiene la grazia per convertirsi.

D. Perchè il sacrificio della messa si chiama impetratorio.

R. Il sacrificio della messa si chiama impetratorio , perchè ottiene le

SCÊITE MESC.

P. Zihat ian soiet e sacrificizit e scêites mesc?

G. Soiet e sacrificizit e scêites mesc ian sidomòs catter: *má par áscet eucaristik, e ást áscet paitimtáar, e ást áscet i viévscm, e catter áscet paghimtáar.*

P. Pse sacrificzi e scêites mesc ttohet eucaristik?

G. Sacrificzi e scêites mesc ttohet eucaristik; persè falet-nneers t' Tintot per t' ghiz t' mirat chi na ka bam, e n' barè persè na ka lanun ket sacrificz.

P. Pse sacrificzi e scêites mesc ttohet paitimtáar?

G. Sacrificzi e scêites mesc ttohet paitimtáar, persè sbuttón Tenzón, iz-nnem, cundra mcatnórvet, t' zilvet zir hirt per m' u nkææe.

P. Pse sacrificzi e scêites mesc ttohet i viévscm?

G. Sacrificzi e scêites mesc ttohet i

grazie necessarie per acquistare il paradiso.

D. Perchè il sacrificio della messa si chiama soddisfattorio ?

R. Il sacrificio della messa si chiama soddisfattorio , perchè rimette la pena temporale de' peccati , e perciò si applica in suffragio delle anime del purgatorio.

D. D' onde trae tutti questi vantaggi il sacrificio della messa ?

R. Il sacrificio della messa trae tutti questi vantaggi dalla vita , passione e morte di Gesù Cristo signor nostro , di cui è una memoria perfettissima.

D. E mostratemi il come.

R. Ecco : l' *introito* significa il desiderio che ebbero i patriarchi della venuta di Gesù Cristo ; il *Kyrie* significa le voci degli stessi patriarchi che domandavano la venuta di Gesù Cristo ; il *Gloria* esprime la natività di Gesù Cristo ; la *orazione* dinota la presentazione al tempio ; l' *epistola* significa la pre-

dicazione di san Giovanni Battista che invitava gli uomini a Gesù Cristo : il *graduale* significa la conversione delle genti alle prediche di san Giovanni : l'*evangelio* significa la predicazione di Gesù Cristo : il *credo* significa la conversione de' santi apostoli e de' discepoli di Gesù Cristo : il *prefazio* significa l'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme , quando i ragazzi cantarono *hosanna in excelsis* : le *secrete* significano la passione di Gesù Cristo ; il *Pater-noster* significa la orazione che Gesù Cristo fece sulla croce : il rompere l'ostia significa la lanciata che ricevè Gesù Cristo nel costato : l' *agnus Dei* significa il pianto delle Marie nella deposizione di Gesù Cristo dalla croce : la comunione del sacerdote esprime la sepoltura di Gesù Cristo : il *postcommunio* significa la risurrezione di Gesù Cristo : l' *ite missa est* significa l'ascensione di Gesù Cristo : la benedizione del sacerdote significa la venuta dello

sc' Gnòn. Baguositat: t' zili t' rite
 hieret: nn' Iesu Cristin: *graduall*
 scègnòn t' nk' t' demin e ghinvet
 per predikimet e scèitit sc' Gnòn:
ugni scègnòn t' predikimin e Iesu
 Cristit: *bessòima* scègnòn t' nk' t' r-
 emin e scèitnavet apòstui e discè-
 puat' Iesu Cristit: *presàio* scè-
 gnòn t' himin Iesu Cristit: n' Ieru-
 salèm, cūr dièlmt khüene *hòstanna*
in excelsis; uràtet mme tan t' uñ
 scègnòin t' munnimin e Iesu Cri-
 stit: *Agnà* scègnòn uràten chi bāni
 Iesu Cristi mmi crèchien: t' t' r-
 mit e hosts scègnòn t' t' r-
 emin Iesu Cristi pat' n' bril: *agnis*
dei scègnòn t' kiamin e Mriavet nne
 t' hiècunit e Iesu Cristit prei crèchiet:
 cunghimi mesclàrit scègnòn t' vor-
 ruomin e Iesu Cristit; uràtet mas
 cunghimit scègnòin t' gnālunin e
 Iesu Cristit: *ite missa est* scègnòn
 t' hàpunin e Iesu Cristit: beekimi

**Spirito santo : l' *evangelio* in fine
significa la predicazione degli apo-
stoli per tutto il mondo.**

MODO DI SERVIRE ALLA MESSA.

D. Chi può servire alla messa ?

R. Il servire alla messa è uffizio degli angeli , pure gli uomini possono servirla.

D. Come si serve alla messa ?

R. Alla messa si serve con divozione ed attenzione , rispondendo esattamente a quello che bisogna.

D. Insegnatemi a servire alla messa.

R. Ecco :

Sacerdote. — Mesotàar. In nómine Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen.

Introibo ad altare Dei.

Ministro — Nnimtàar. Ad Deum qui laetificat iuventutem meam.

S-M. Iúdica me Deus , et discérne causam meam de gente non sancta , ab hómine iniquo et doloso érue me.

M-N. Quia tu es Deus fortitudo mea,

mesclàrit scègnòn t' àrçutin e Scpir-
tit scèlt : ugniki i mram scègnòn t'
predikamin apòstui vet per ghièzz dur-
gnàn.

MUR ME NNIMÙE MESCEN.

P. Cusc munet me nnimùe mescen ?

G. Me nnimùe mescen àscet cannàt e
èignvet, por exè nteret munen m' e
nnimùe.

P. Si nnimòhet mescs ?

G. Mescs' nnimòhet mme divozion e
mme men, tui perghiègh tamàn
scka duhet.

P. M' mpsò me nnimùe mescen.

G. Chiè :



quare me repulisti, et quare tristis incedo dum affligit me inimicus?

S-M. Emitte lucem tuam et veritatem tuam : ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua.

M-N. Et introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam.

S-M. Confitebor tibi in cythara, Deus, Deus meus, quare tristis es, anima mea, et quare conturbas me?

M-N. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei et Deus meus.

S-M. Glória Patri et Filio et Spiritui sancto.

M-N. Sicut erat in principio et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

S-M. Introibo ad altare Dei.

M-N. Ad Deum qui laetificat iuventutem meam.

S-M. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

M-N. Qui fecit coelum et terram.

S-M. Confiteor Deo omnipotenti
ad Dominum Deum nostrum.

M-N. Misereatur tui omnipotens Deus et, dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam aeternam.

S-M. Amen.

M-N. Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper virgini, beato Michaëli archangelo, beato Iohanni Baptistae sanctis apostolis Petro et Paulo, omnibus sanctis et tibi pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaëlem archangelum, beatum Iohannem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes sanctos et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

S-M. Misereatur vestri omnipotens Deus et, dimissis peccatis vestris, perducat vos ad vitam aeternam.

M-N. Amen.

S-M. Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus.

M-N. Amen.

S-M. Deus, tu convérsus vivificábis nos.

M-N. Et plebs tua laetábitur in te.

S-M. Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.

M-N. Et salutáre tuum da nobis.

S-M. Dómine, exáudi oratióneim meam.

M-N. Et clamor meus ad te véniat.

S-M. Dóminus vobíscum.

M-N. Et cum spíritu tuo.

Kyrie eléison, Christe eléison, Christe eléison, Kyrie eléison.

S-M. Per ómnia saécula saeculórum.

M-N. Amen.

Al fine della epistola: Cur maròhet epistola: Deo grátias.

S-M. Sequéntia sancti evangélíi scúndum N.....

M-N. Glória tibi, Dómine.

Al fine dell' evangelio: Cur maròhet ugnìli: Laus tibi, Christe.

S-M. Oráte fratres....

M-N. Suscípiat Dóminus sacrificium de mánibus tuis ad làudem et glóriam nóminis sui, ad utilitátem

quoque nostram totiúsque Ecclesiae suae sanctae.

S-M. Per omnia saecula saeculorum.

M-N. Amen.

S-M. Dominus vobiscum.

M-N. Et cum spiritu tuo.

S-M. Sursum corda.

M-N. Habemus ad Dominum.

S-M. Grátias agamus Dómino Deo nostro.

M-N. Dignum et iustum est.

S-M. Et ne nos inducas in tentationem.

M-N. Sed libera nos a malo.

S-M. Pax Domini sit semper vobiscum.

M-N. Et cum spiritu tuo.

*Al fine dell' ultimo evangelio: Cur
maròhet ugnìli i mram: Deo gra-
tias.*



COMUNIONE.

D. Perchè il sacramento della eucaristia è cibo dell' anima ?

R. Il sacramento della eucaristia è cibo dell' anima per rinforzarla nella vita presente contro i nemici spirituali.

D. Chi può ricevere questo sacramento ?

R. Può ricevere questo sacramento ogni cristiano che ha l' uso della ragione e le necessarie disposizioni.

D. Quando si può ricevere ?

R. Questo sacramento si può ricevere in ogni tempo , anche fuori della santa messa , perchè sta conservato nel sacro tabernacolo.

D. Come si riceve ?

R. Questo sacramento si prende comunicandoci.

D. Sotto quali specie ci comunichiamo ?

R. Noi ci comunichiamo sotto le specie del pane nell' ostia consacrata

D. Perchè non ci comunichiamo anche sotto le specie del vino ?

R. Noi non ci comunichiamo sotto la

CUNGHİM.

P. Pse sacramèni eucaristiis àsct ghièz e scpirtit?

G. Sacramèni eucaristiis àsct ghièz e scpirtit per m' e forzùe nn' iet e tascme cundra anmichvet etli.

P. Cusc munet me marr ket sacramèn?

G. Munet me marr ket sacramèn ghiççizili kersctèn chi ka arsden e hàcert'nevòiscm.

P. Cür mun t' merret?

G. Ks sacramèn mun t' merret curdò, eçè pos scéites mesc, persè mmet rùitun n' tabernàcul.

P. Si merret?

G. Ks sacramèn merret tui u cungùe.

P. Nnen zilat fšra cungòhena?

G. Na cungòhemi nnen fšrt e bùks n' hoste consacrùeme.

P. Pse nuk cungòhena eçè nnen fšrt e vens?

G. Nuk cungòhena nne fšrt e vens

specie del vino per tre motivi principali : 1° perchè sotto le specie del pane vi è tutto intero Gesù Cristo : 2° perchè dandosi le specie del vino vi è pericolo di spargersi in terra : 3° per distinguere il popolo dal sacerdote.

D. Cosa deve fare il cristiano prima di comunicarsi ?

R. Il cristiano prima di comunicarsi deve fare tre cose : 1° confessarsi di tutti i peccati : 2° esser digiuno dalla mezzanotte sino alla comunione : 3° pensare per qualche tempo a Gesù Cristo , cui deve ricevere nel cuore.

D. Che peccato fa chi si comunica con qualche peccato mortale lasciato a posta ?

R. Chi si comunica con qualche peccato mortale lasciato a posta , fa un gravissimo sacrilegio, come quello che fece Giuda traditore.

D. Cosa vuol dire digiuno ?

R. Digiuno vuol dire che non può mangiarsi ne' bersi nulla affatto fin dalla mezzanotte antecedente.

sidomòs per tri sebète : *mà par* persè nnen fìrt e buks àsct ghiż ugnli Iesu Cristi ; *i dāt* persè tui u řan fìrt e vens àsct rezik m' u derż n' tok , *e tret* per me gnoft pòpulin prei mesctàrit.

P. Scka do t' bاین kersctèni mà para se t' cungòhet ?

G. Kersctèni mà para se t' cungòhet do t' bاین tri cāsc : *mà par* me rfue ghiż mcate , *e dāt* me ken gninùscm prei miesnàtet deri n' cunghimin , *e tret* me cuitùe nnogni vakt Iesu Cristin , t' ziāin do t' mar-rin n' semren.

P. C' mcat bاین cusc cungòhet mme nnogni mcat mortàr lanun pastafāt ?

G. Cusc cungòhet mme mcat mortàr lanun pastafāt , bاین gni t' repscm sacrilèg , si at chi bاین Iuda traż-tùos.

P. Scka do me řan gninèss ?

G. Gninèss do me řan chi s' mun t' hahet as t' pihet aspāk kiùsc mies-nàt e dièscme.



D. Quali atti si possono fare prima della comunione ?

R. Prima della comunione si possono fare gli atti di fede, speranza, carità, dolore, proponimento, confessorio, preghiera.

D. Come si prende la particola sacra ?

R. La particola consacrata si prende con la punta della lingua e con la bocca aperta, e poi subito si inghiottisce senza masticarla.

D. E se si attacca al palato, che si fa ?

R. Se la particola si attacca al palato, si deve staccare con la lingua e non col dito.

D. Si può sputare dopo la comunione ?

R. Dopo la comunione non si deve sputare almeno per un quarto d'ora.

D. Cosa deve fare il cristiano prima della comunione ?

R. Dopo la comunione il cristiano deve stare con divozione, ringraziando Dio del gran beneficio che gli ha fatto.

P. C' far punvet mun t' bāhen per
pāra cunghimit ?

G. Perpāra cunghimit mun t' bāhen
- punt e fees , e scpnness , t' dāscu-
nit , t' ģimtunit , t' premtimit , t'
discirimit , t' lūtunit.

P. Sī merret hōstia consacrūeme ?

G. Hōstia consacrūeme merret mme
mmaien e ghiūhs e mme goien hapt,
e masannēi scepit duhet m' e perdi
- pā e perciāp.

P. E nne gnitet per kiēls , scka bā-
- het ?

G. Nne gnitet hōstia per kiēls , do
t' scperdāhet mme ghiūhen e jo
mme ghiscīn.

P. A mun t' psctšhet mas cunghimit ?

G. Mas cunghimit s' mun t' psctšhet
nnopāk per gni cerēk.

P. Scka do t' bāin kersctēni mas cun-
ghimit ?

G. Mas cunghimit kersctēni do t' rri
mme divozion , tui fal-nneers Ti-
ncōt per t' maḡ hirin chi i bāni.

D. Possiamo pregare Gesù Cristo dopo la comunione?

R. Non solo possiamo, ma dobbiamo pregar Gesù Cristo dopo la comunione, essendo quello il tempo più opportuno.

D. Cosa gli dobbiamo chiedere?

R. Dobbiamo domandare a Gesù Cristo il perdono de' peccati e tutte le grazie che ci santificano e ci salvano.

D. Al fine della vita dobbiamo ricevere la comunione?

R. Al fine della vita dobbiamo ricevere la comunione in forma di viatico.

D. Cosa vuol dire viatico?

R. Viatico vuol dire rinforzo dell'anima per passare da questa vita alla eternità.

PENITENZA.

D. Cosa è penitenza?

R. La penitenza è un sacramento, col quale si rimettono i peccati commessi dopo il battesimo.

P. A mûnena me lut Iesu Cristin mäs cunghimit ?

G. Jo vec mûnena por dûhena mé lut Iesu Cristin mas cunghimit , persè aiò âsct coha mâ mira.

P. Scka do t' i lëpim ?

G. Na do t' lëpim Iesu Cristit nnie-min e mcàtevet e t' ghiẏ hirt , ẏ zilt na scëitnòin e na scelbòin.

P. N' fiλ t' mors a do t' marrim cunghimin ?

G. N' fiλ t' mors do t' marrim cunghimin n' ftsr t' viàtik.

P. Scka do me ẏẏan viàtik ?

G. Viàtik do me ẏẏan forzim i scpirtit me dal prei ksai iet e me sckue nn' ieten e pâ-sosme.

P E E N N È S S .

P. Scka âsct peennëssa ?

G. Peennëssa âsct gni sacramèn , mme t' zilìn falen mcatet e bâme mas pagëimit.

D. Quali sono le parti del sacramento della penitenza ?

R. Le parti del sacramento della penitenza sono tre : contrizione di cuore , confessione di bocca , soddisfazione di opere.

MODO DI CONFESSARSI.

D. Come si fa bene la confessione ?

R. Per far bene la confessione bisogna cinque cose : 1° esaminare la coscienza , ossia ricordarsi bene di tutti i peccati e del loro numero : 2° pentirsi de' peccati commessi : 3° promettere a Dio di non peccare mai più : 4° manifestare sinceramente tutti i peccati al confessore : 5° fare la penitenza imposta dal confessore.

D. Come si pensa ai peccati ?

R. Per pensare ai peccati bisogna prima domandare lume a Dio , e poi cercare come abbiamo offeso Dio con pensieri , parole , opere ed omissioni.

D. Quanto tempo deve durare l'esame della coscienza ?

P. Zi lat ian pièsset e sacramènit e peennèss ?

G. Pièsset e sacramènit e peennèss ian tri : t' ximtum e semmers , rfm e goies , t' paguomit e vèpravet.

MNER M' U RFUE.

P. Si bàhet mir rfimi ?

G. Per me bà mir rfmim duhen pès casc : *mà pur* me ecaminùe scpir-tin , o me mennùe mir ghiẏẏ mcatet e nùmerin etènvèt : *e dèt* m' u pecnùe mcatcsc bàme ; *e tret* me premtùe Tineòt curr mos me mcat-nùe ; *e càttet* me calzùe pà hile ghiẏẏ mcatet rfèsit ; *e pèst* me bà peennèssen ẏanun prei rfèsit.

P. Si mennòhen mcatet ?

G. Per me mennùe mcatet duhet mà par me lèp drit prei Teneòt , e masannèi me kercùe si kena fæm Teneòn mme mennime , mme fiàl , mme vepra e mme t' lànunit.

P. Saa coh do t' gnatet ecàmi t' scpir-tit ?

R. L' esame della coscienza deve durare quanto basta per pensar tutti i peccati fatti dopo l' ultima confessione.

D. Cosa vuol dire pentimento de' peccati ?

R. Pentimento de' peccati vuol dire dolore di aver peccato.

D. Perchè si prova questo dolore ?

R. Il dolore di aver peccato può provarsi per due motivi: 1° perchè peccando si è perduto il paradiso, si è meritato l' inferno e si sono acquistati tutti i mali temporali: 2° perchè peccando si è offeso Dio, bontà infinita.

D. Come si chiamano queste due maniere di dolore ?

R. Il primo dolore si chiama *attrizione*, il secondo *contrizione*.

D. Qual è il migliore tra questi due modi ?

R. L' attrizione è buona ed utilissima; ma la contrizione è migliore.

D. Perchè la contrizione è migliore dell' attrizione ?

R. La contrizione è migliore dell'at-

G. Ecàmi t' scpirtit do t' gnatet saa
mmastòn me mennùe ghiṛṛ mca-
tet e bâme mas rfimit i mram.

P. Scka do me ṛṛan pennimi mca-
tesc ?

G. Peennimi mcatesc do me ṛṛan t'
ṛimtun me pass mcatnùem.

P. Pse pruvòhet kṣ t' ṛimtun ?

G. T' ṛimtun me pass mcatnùem mun
t' pruvòhet per dṣ sebète : *mà pur*
persè tui mcatnùe u bierr parrisi,
u meritùe ferri e u fitùe ghiṛṛ t'
kchiat ksai durgnà , e dṣt persè
tui mcatnùe u fse Ḃotàn , t' mirt
i pà marùem.

P. Si ṛṛohen kto dṣ mnṛ t' ṛim-
tunit ?

G. I pari t' ṛimtun ṛṛohet *attriziòn*,
i dṣti *contriziòn*.

P. Ziḷa àsct mà mir nner kto dṣ
mnṛ ?

G. Attriziòni àsct e mir e vièvsme ,
por contriziòni àsct mà mir.

P. Pse contriziòni àsct mà mir se at-
triziòni ?

G. Contriziòni àsct mà mir se attri-
m 3

trizione , perchè in caso di necessità con la sola contrizione l'uomo può salvarsi ; ma l'attrizione deve essere unita con la confessione.

ATTO DI DOLORE.

D. Come fareste un atto di dolore unendo questi due motivi ?

R. Io fo l'atto di dolore dicendo così :

« Io mi pento e mi dolgo, o Signore , con tutto il mio cuore
» di tutti i peccati che ho commessi in tutto il tempo di mia
» vita , non solo perchè peccando
» ho perduto il paradiso e mi ho
» meritato l'inferno ; ma molto
» più mi pento perchè peccando
» ho offeso voi , bontà infinita ,
» degno di essere amato sopra tutte le cose. »

D. Cosa vuol dire proponimento ?

R. Proponimento vuol dire promessa che si dà a Dio di non offenderlo mai più.

ATTO DI PROPONIMENTO.

D. Fate l'atto di proponimento.

zìoni , persè me ken idicàa mme
contrizìonin vetum nleri mun t' scel-
bòhet , por attrizìoni do t' basckò-
het mme rfinin.

PUN T' ËÌMTUNIT.

P. Si bàisce ti gni pun t' Ëìmtunit tui
gnit kto dš sebète ?

R. Une bái punen t' Ëìmtunit tui ËËan
gniasctù ; « Une po pennòhemi e
» po m' Ëìmet , o Ëot , mme ghiËË
» semren teme ghiËË mcatesc chi
» kam bàm n' ghiËË coh t' iets seme,
» jo vec persè tui bái mcat kam
» bièrrun perrisin e kam meritùem
» ferrin ; por mà fort po peennò-
» hemi persè tui bái mcat kam fšem
» tš , t' mirt i pà-marùem , i dèi
» me ken dasctun mmi ghiËË cafsc. »

P. Scka do me ËËan premtim ?

G. Premtim do me ËËan bess chi iepet
Tineòt mos me i fše mà curr.

PUN T' PREMTIMIT.

P. Bàn punen t' premtimit.

R. « Io vi prometto sinceramente,
» o Signore, aiutato dalla vostra
» santissima grazia di mai più non
» peccare, di mai più non offen-
» dervi, anzi di amarvi e servir-
» vi, e per l'avvenire di fuggire
» tutte le occasioni del peccato.
» Così sia. »

D. Dopo ciò cosa farete?

R. Dopo l'esame e gli atti di dolore
e di proponimento, io mi presento
al confessore con umiltà e mode-
stia, poi m'inginocchio, fo il se-
gno della santa croce e recito il *con-
fiteor* o tutto o metà.

D. Dite il *confiteor*.

R. « Io mi confesso a Dio onnipo-
» tente, alla beata Maria sempre
» vergine, al beato Michele arcan-
» gelo, al beato Giovanni Battì-
» sta, ai santi apostoli Pietro e
» Paolo, a tutti i santi ed a voi
» padre, perchè ho peccato assai
» con pensieri, con parole e con
» opere, per mia colpa, per mia
» colpa, per mia gravissima col-
» pa. Pertanto prego la beata Ma-

G. « Une po t' premtòi pà hile , o
 » Eot , nnimùem mme hirin tan
 » scéitnùscm curr mos me bà mcat,
 » curr mos me t' fse , por eze me
 » t' dasct e me t' scerbèe , e mas
 » tascit m' u largùe prei ghiẏ se-
 » bètesc mcatit. Amen, asctù kioft. »

P. Masannèi scka kee me bà?

G. Mas ecàmit e mas puntvet ẏimtu-
 nit e t' premtimit , une distòhemi
 rfèsit mme t' pervùit e mme urtii ;
 masannèi bièi n' ghiù , bài scéin
 e scéites crsch e ẏom rfèemin o
 ugnii o ghiss.

P. ẏẏui rfèemin.

G. « Une po rfèemi Eotit pusctùscm,
 » lumnùscmes Mrîi ghiẏmòn vir-
 » ghin , lumit Mihil arcànghiel ,
 » lumit sc' Gnon Pageùosit , scéit-
 » navet apòstui Pietrit e Pàalit ,
 » ghiẏ scéitnavet e tẏ , rfes , persò
 » kam bàm mcate scium mme men-
 » nim , mme fiàl e mme vepra ,
 » per fain tem , per fain tem , per
 » mà t' maẏin fain tem. Prannèi
 » po lus lumnùscmen Mrîi ghiẏ-

» ria sempre vergine, il beato Michele arcangelo, il beato Giovanni Battista, i santi apostoli Pietro e Paolo, tutti i santi e voi, padre, a pregare per me il Signore Dio nostro. »

D. Dopo aver detto il *confiteor*, cosa fate?

R. Dopo aver detto il *confiteor*, se il confessore mi domanda qualche cosa, io gli rispondo con verità, se non mi domanda nulla, io comincio a dire i miei peccati.

D. Si devono dire tutti i peccati al confessore?

R. I peccati devono dirsi tutti al confessore, senza lasciarne pur uno di quelli che si sono ricordati, e senza addurre veruna scusa.

D. E il numero de' peccati deve manifestarsi?

R. Non solo devono palesarsi tutti i peccati, ma altresì il numero delle volte che si è commesso ciascun peccato.

D. Si può aggiungere qualche cosa che non appartenga alla confessione?

- » mòn virghin , lumin Mihil ar-
- » cànghiel , lumin sc' Gnon Pag-
- » eùosin, scéitnat apóstui Pietrin e
- » Pàalin, ghiẏẏ scéitnat e tẏ, rfæcs,
- » me lut per mue Eotin ton. »

P. Masi t' keesc ẏẏanun rfæemin , scka
bân ti ?

G. Masi t' kemi ẏẏanun rfæemin , nne
rfæcsi m' pvet nnogni fiâl , une i
perghièghi mme t' dreit , nne mos
m' pvet curghiân , une filòi e ẏẏom
mcatet emia.

P. A do t' ẏẏohen t' ghiẏẏ mcatet
rfæesit ?

G. Mcatet do t' ẏẏohen t' ghiẏẏ rfæ-
sit , pâ lan as gni assisc chi t' keesc
mennùem , e pâ ẏẏan as gni sckar-
kim.

P. E nùmeri mcàtevet a do t' cal-
zòhet ?

G. Jo vec do t' calzòhen ghiẏẏ mca-
tet , por eẏè nùmeri t' hervet chi
u bâ ghiẏẏizlîi mcat.

P. A mun t' sctohet nnogni fiâl chi
s' perkèt rfimit ?

R. Nella confessione non deve aggiungersi cosa che non le appartenga, anzi nemmeno deve nominarsi il compagno, con cui si è commesso qualche peccato.

D. Devono dirsi i peccati veniali?

R. Non è obbligo dirsi i peccati veniali; ma è meglio confessarli.

D. Perché è meglio confessare i peccati veniali?

R. È meglio confessare i peccati veniali per due motivi: 1° perché anch'essi sono offese di Dio, 2° perché non si può da tutti conoscere, se il peccato sia veniale o mortale.

D. A chi fa male la confessione, sono perdonati i peccati?

R. Chi fa male la confessione, non solo resta con tutti quei peccati che avea prima, ma ancora li accresce di un sacrilegio, che è peccato più grave del mortale.

D. Per qual motivo è sacrilega la confessione?

R. La confessione può esser sacrilega per quattro motivi: 1° perché non si pensano bene i peccati, né

G. Nne rfimin s' do t' sctohet scka i
s' perkèt , as do t' emnòhet sciòcu ,
mme t' zilìn u bà nnognì mcat.

P. A duhet me ɛɛan mcatet veniàl ?

G. Nuk àsct borg me ɛɛan mcatet
veniàl , por àsct mà mir me i ɛɛan.

P. Pse àsct mà mir me rfse mcatet
veniàl ?

G. Àsct mà mir me rfse mcatet veniàl
per ds sebète : *mà par* persè ɛɛè atà
jan t' fšemit t' maɣit ɛot ; *e dxt* persè
s' mun t' gnifet prei t' ghiɛɛsc , nne
mcatet t' iet veniàl o mortàr.

P. Cusc bân kech rfimin , a ian re-
situn atii mcatet ?

G. Cusc bân kech rfimin , jo vec mmet
mme t' ghiɛɛ atà mcate chi kiste
perpàra ; por ɛɛè i sciummòn mme
gni sacrilèg , chi àsct mcat mà i
maɣ se mortàr.

P. Per c' sebèt àsct sacrilègscm rfimi ?

G. Rfimi mun t' ièt sacrilègscem per
catter sebète : *mà par* persè s' men-
nòhen mir mcatet as nùmeri etàn-
vet ; *e dxt* persè s' pruvòhet gni

il loro numero , 2° perchè non si prova un verace dolore , 3° perchè non si promette a Dio di non offenderlo più , 4° perchè a posta si tace al confessore qualche peccato.

D. Ma se uno si dimentica di qualche peccato , fa bene la confessione ?

R. Se taluno dimentica qualche peccato senza sua colpa , fa bene la confessione.

D. Quando poi se ne ricorda ?

R. Quando poi si ricorda di quel peccato dimenticato , lo deve manifestare al confessore nella prima confessione che farà.

D. Se taluno ha fatta una confessione sacrilega ha qualche rimedio ?

R. Se taluno per sua sventura ha fatta una confessione sacrilega , avrà il rimedio facendo una buona confessione.

D. Come si fa una buona confessione dopo la sacrilega ?

R. Per fare una confessione buona dopo la sacrilega abbisognano tre

t' sakt ẏimtun ; *e tret* persè s' prem-
tòhet Tineòt curr mos me i fæe ; *e*
càttert persè pastafât mscehet rfæe-
sit nnogni mcat.

P. Por cūr nieri harròn nnogni mcat,
a bân mir rfimin ?

G. Cūr nieri harròn nnogni mcat pà
fai t' vet , bân mir rfimin.

P. Cūr masannèi e mennòn ?

G. Cūr masannèi mennòn at mcat
harrùem , do t' e calzòin rfæsit
nne rfim t' par chi ka me bâ.

P. Nne nieri kiste bâm gni rfim sa-
crilègscm , a ka nnogni ciàire ?

G. Nne nieri per taksiràt vet kiste
bâm gni rfim sacrilègscm , ka me
pass ciàire tui bâ gni rfim mir.

P. Si bàhet gni rfim mir mas sacri-
lègscm ?

G. Per me bâ gni rfim mir mas sa-
crilègscm duhen tri cafsc : *má par*
n 2

cose : 1° convien dire prima di tutto perchè fu sacrilega quella confessione , cioè se si lasciò qualche peccato per vergogna o per mancanza di esame , se non si provò un vero dolore , se non si fece un sincero proponimento ; **2°** bisogna dire il numero delle confessioni e comunioni fatte dopo la confessione sacrilega ; **3°** bisogna dire da capo tutti i peccati commessi dopo l'ultima confessione buona , sebbene sieno stati manifestati al confessore.

D. Dopo che avrete detti tutti i peccati , cosa farete ?

R. Dopo che ho detti tutti i peccati, ascolterò ciò che mi dirà il confessore , e poi farò gli atti di dolore e di proponimento.

D. Dopo questi atti cosa fa il confessore ?

R. Dopo gli atti di dolore e di proponimento il confessore impone la penitenza e dà la santa assoluzione.

D. Quando si deve eseguire la penitenza ?

duhet me ʔʔan mà para ghiʔʔvet
per c' far arsùe kiè sacrilègscm ai
rfim , do me ʔʔan nn' u là nnogni
mcat per marre o per menghìm t'
esàmit , nne mos u pruvùe t' sakt
ʔimtum , nne mos u bà t' premtim
tamàn ; e *dst* duhet me ʔʔan nù-
merin rfimevet e t' cunghìmevet e
bàme mas rfimit sacrilègscm ; e
tret duhet me calzùe persirii ghiʔʔ
mcatet e bàme mas t' mram rfimit
mir , nonsè kièn distuèm rfàesit.

**P. Masi t' keesc 𑌕𑌕𑌕𑌕 𑌕𑌕𑌕𑌕 mca-
tet , scka kee me bā?**

**G. Masi t' kemi ʔʔanun ghiʔʔ mcatet,
kam me nnie scka po m' ʔʔot rfʔesi,
e masannèi kam me bâ punt ʔim-
tunit e t' premtimit.**

P. Mas kto punvet scka bân rf8esi?

G. Mas punvet ñimtunit e t' prem-
mit rfæsi iep peennessen e t' sghi-
ñunin scëit.

P. Cūr do t' bāhet peennèssa ?

- R.** La penitenza deve eseguirsi quanto più presto si può.
- D.** Il confessore dà sempre l'assoluzione ?
- R.** Il confessore dà l'assoluzione, quando vede il penitente disposto.
- D.** Cosa vuol dire che il penitente è disposto ?
- R.** Il penitente è disposto, quando è pentito de' suoi peccati, e vuole fare quanto gli dice il confessore.
- D.** Cosa fa l'assoluzione ?
- R.** L'assoluzione cancella la colpa e rimette la pena eterna meritata da' peccati mortali.
- D.** Oltre la pena eterna vi è qualche altra pena dovuta ai peccati ?
- R.** Oltre la pena eterna vi è la pena temporale dovuta ai peccati commessi ?
- D.** Come si sconta la pena temporale ?
- R.** La pena temporale si sconta o col purgatorio o con le volontarie penitenze o con le indulgenze.
- D.** Del purgatorio si parlò : ditemi ora cosa è volontaria penitenza ?

G. Peennèssa do t' bâhet saa mâ scepit muret.

P. Rfësi a iep ghiṣṣmòn t' sghiṣṣunin ?

G. Rfësi iep t' sghiṣṣunin , cūr scef peennùosin gadi.

P. Scka do me ṣṣan se peennùosi âct gadi ?

G. Peennùosi âct gadi , cūr âct peennùem prei mcatesc vet, e do me bâ ghiṣṣ scka i ṣṣot rfësi.

P. Scka bân t' sghiṣṣunit ?

G. T' sghiṣṣunit resit fain e fal munnim i pâ-sosm meritùem prei mcatesc mortàre.

P. Pos munnimit i pâ-sosm âct nnoḡni munnim tièter meritùem prei mcatesc ?

G. Pos munnimit i pâ-sosm âct munnimi sosm meritùem prei mcatesc bame.

P. Si pagòhet munnimi sosm ?

G. Munnimi sosm pagòhet o mame purgatuor o mme peennèst e vulnécme o mme nnièst.

P. Per pun e purgatorit u fòl : m' ṣṣui tasc scka âct peennèss e vulnécme ?

- R.** Volontaria penitenza è qualche poco di orazione, qualche limosina, qualche digiuno, qualche mortificazione del nostro corpo.
- D.** Quando si possono fare queste volontarie penitenze?
- R.** Le penitenze volontarie si possono fare sempre, ma col permesso del confessore.

INDULGENZE.

- D.** Cosa è indulgenza?
- R.** Indulgenza è la remissione della pena temporale dovuta ai peccati.
- D.** Per qual mezzo nella indulgenza è rimessa la pena temporale?
- R.** La pena temporale è rimessa nella indulgenza per mezzo de' meriti di Gesù Cristo, di Maria santissima e de' santi.
- D.** Di quante sorte sono le indulgenze?
- R.** Le indulgenze sono di due sorte: parziale, e plenaria.
- D.** Qual' è la indulgenza parziale?
- R.** La indulgenza parziale è quella che rimette parte della pena temporale.

G. Pennèss e vulnècme àscet nnogni pak uràt , nnogni limòsc , nnogni gninèss , nnogni mortifikim t' cor-pit ton.

P. Cūr mun t' bāhen kto peennèsse vulnècme?

G. Peennèst e vulnècme mun t' bāhen ghiæmòn ; por mme isin e rfèesit.

NNIÈSSE.

P. Scka àscet nnièss?

G. Nnièss àscet t' fallunit e munnìmit sossm meritùem prei mcatesc.

P. Per c' sebèt nne nnièssen àscet fallun munnìmi sossm?

G. Munnìmi sossm àscet fallun nne nnièssen per sebèt e meritimevet Iesu Cristit e Eoies beecùeme e t' scéitnavet.

P. Saa dùersc ian nnièst?

G. Nnièst ian dæ dùersc : pièsscme e plotte.

P. Zila àscet nnièssa e pièsscme?

G. Nnièssa e pièsscme àscet aiò chi fal hisen e munnìmit sossm.

D. Qual'è la indulgenza plenaria?

R. La indulgenza plenaria è quella che rimette tutta la pena temporale.

D. Cosa ci vuole per acquistare le indulgenze?

R. Per acquistare le indulgenze ci vogliono tre cose: 1° essere in grazia di Dio, 2° fare le opere ingiunte, 3° pregare Iddio per la intenzione del sommo pontefice.

D. Per acquistare la indulgenza plenaria si richiede altra cosa?

R. Per acquistare la indulgenza plenaria si richiede dippiù la confessione e la comunione.

D. Si possono aiutare le anime del purgatorio con le indulgenze?

R. Con le indulgenze si possono aiutare le anime del purgatorio.

D. Come si aiutano?

R. Le anime del purgatorio si aiutano pregando Dio che accetti le indulgenze che guadagniamo noi, come se fossero acquistate da quelle.

P. Ziła àsct nnièssa e plotte ?

G. Nnièssa e plotte àsct aiò chi fal
ghiꝛꝛ munnimin sasm.

P. Soka duhet per me fitùe nnièst ?

G. Per me fitue nnièst duhen tri
cafsc : *má par* me ken mme hi-
rin e Tinsòt , *e dxt* me bâ veprat
urꝛnùem , *e tret* me lut Tensòn
per menen e scéitit at pap.

P. Per me fitùe nnièssen e plotte a
duhet nnognì sen tièter ?

G. Per me fitùe nnièssen e plotte du-
het eꝛè rfimi e cunghimi.

P. A mun t' nnimòhen scpirtnat e
purgatòrit mme nnièst ?

G. Po mme nnièst mun t' nnimòhen
scpirtnat e purgatòrit.

P. Si nnimòhen ?

G. Scpirtnat e purgatòrit nnimòhen
tui lut Tensòn chi t' beghenis nnièst
t' zilat fitòim na , sicùr me ken
fitùem prei assisc.

ESTREMA UNZIONE.

D. Cosa è l'estrema unzione ?

R. La estrema unzione è un sagramento in cui il sacerdote unge con l'olio consacrato alcune parti del corpo e intanto dice alcune parole.

D. Quando si riceve questo sagramento ?

R. Questo sagramento si riceve, quando l'uomo è per morire.

D. Quali effetti produce questo sagramento ?

R. Questo sagramento produce tre effetti : 1° rimette i peccati dimenticati o non conosciuti , 2° conforta l'infermo ne' dolori della malattia e contro le tentazioni del demonio , 3° restituisce la sanità , quando ciò giova alla eterna salute.

ORDINE.

D. Cosa è l'ordine ?

R. L'ordine è un sagramento , in cui

VOÏM I SCÊIT.

P. Scka âsct voïmi scêit? (t' lèemit mram).

G. Voïmi scêit âsct gni sacramèn, nne t' zîljin prifti lèsn mme voin consacruem dissàa pièss e corpit e nn' at ciàs ƣƣot dissàa fiál.

P. Cūr merret kx sacramèn?

G. Kx sacramèn merret, cūr nieri t' iet tui dek.

P. C' frst ka kx sacramèn?

G. Kx sacramèn ka tre frst: *má par* fal mcatet harruëm o t' pâ-gnoftun, *i dxt* forzòn t' smût nne t' ƣimtu-nat t' lighs e cundra tnimevet e diàlit, *i tret* nkƣƣen scneten, cūr kiò proƣòn t' scëlbimit i pâ-sosm.

URƣN.

P. Scka âsct urƣni?

G. Urƣni âsct gni sacramèn, nne t' zi-

si dà ad alcuni uomini scelti per dottrina e santità la facoltà di occuparsi ne' divini ministeri e di conferire al popolo gli altri sacramenti tranne la cresima e l'ordine.

D. Perchè si chiama *ordine*?

R. Questo sacramento si chiama *ordine* perchè in esso vi sono molti gradi, come sacerdoti, diaconi, suddiaconi.

D. Quali effetti produce questo sacramento?

R. Il sacramento dell'ordine produce due effetti: 1° la grazia per santificare i prossimi, 2° un carattere indelebile, e perciò l'ordine non può reiterarsi.

MATRIMONIO.

D. Cosa è il matrimonio?

R. Il matrimonio è un sacramento, col quale l'uomo e la donna battezzati santamente si congiungono.

D. Cosa dimostra il sacramento del matrimonio?

R. Il sacramento del matrimonio di-

lin iepet dissàa nìerèvet hem discm
hem perscplrscm testiri me bà can-
nàtet e hñinùscm e me fan pòpulit
tièrat sacramène , pos creemimit e
urxnit.

P. Pse ffohet urxn ?

G. Kx sacramèn ffohet urxn , persè
n' té ian scium cam , sicùr me ffan
priften , diàconi , subdiàconi.

P. C' frèt ka kx sacramèn ?

G. Sacramèni t' urxnit ka dè frèt :
mà par hirin per me scéitnùe sciokt,
i dxt gni scél pâ-resitsem , e pran-
nèi urxni s' mun t' merret dè her.

MARTÈSS.

P. Scka àsct martèssa ?

G. Martèssa àsct gni sacramèn , mme
t' zilìn burri e grua t' pagèu-
mit scéitnìset basckòhen.

P. Scka scégnòn sacramèni martèss ?

G. Sacramèni martèss scégnòn t' gni-

mostra la unione indivisibile di Gesù Cristo con la sua Chiesa.

D. E dunque cosa produce il matrimonio ?

R. Il matrimonio produce un vincolo indissolubile tra i consorti , cui nessuno può sciorre , finchè essi vivono.

D. Quali altri effetti ha il matrimonio ?

R. Il matrimonio ha per effetto anche la grazia di amarsi e di compatirsi scambievolmente il marito e la moglie , altresì la grazia di allevare i figli nel timore di Dio.

D. Vi è forse qualche impedimento per prendere il matrimonio ?

R. Per prendere il matrimonio vi son due sorti d'impedimenti : alcuni pe' quali questo sacramento si riceve col peccato , e quindi si commette un sacrilegio , (*impedienti*) ; altri pe' quali questo sacramento non si riceve affatto , (*dirimenti*).

D. Quali sono i primi impedimenti ?

R. I primi impedimenti sono questi sette , cioè : 1° quando uno sia in pec-

tunit i pâ-dâmun i Iesu Cristit mme
Kiscen e vet.

P. E praa scka biè mme vedi martèssa ?

G. Martèssa biè mme vedi gni nnæ
i pâ-sghiꝛscm nner t' martùemit ,
chi curcùsc s'mun t' e kputin, deri
saa atà rnoin.

P. C' frste tièra ka martèssa ?

G. Martesse ka per frst ezè hirin m' u
dasct mir e m' u durùe sciochi-
sciochin burri e gruia , ezè hirin
me rrit fmiit n' frighen e Tincòt.

P. A àsct nnogni t' pritunit per me
marr cunòren e martèss?

G. Per me marr cunòren e martèss
ian dæ soie t' pritunasc : dissàa per
t' zilat kx sacramèn merret mme
mcat , e prannèi bàhet gni sacri-
lèg , dissàa per t' zilat kx sacra-
mèn s' merret aspàk.

P. Zilat ian t' part pritunat ?

G. T' part pritunat ian kta sctat , do
me ɛɛan : *má par* cūr nleri t' iet

cato mortale ; 2° quando sia comunicato dal superiore ecclesiastico ; 3° quando il vescovo o il parroco ha proibito questo matrimonio , perchè crede che vi sia qualche impedimento , (*Ecclésiæ vetitum*) ; 4° il tempo proibito , come abbiám detto fra i precetti della santa Chiesa , (*tempus feriárum*) ; 5° quando uno sia promesso ad un altro (*sponsalia*) ; 6° quando uno abbia fatto voto *semplice* di castità o di entrare in religione , (*votum*) ; 7° quando un cattolico vuol unirsi ad un eretico.

D. Quali sono gli altri impedimenti ?

R. Gl' impedimenti , per cui il sagramento del matrimonio è nullo, son di tre sorti , o uno ha impotenza di maritarsi , o uno s' ingannò , o uno si marita stravoltamente.

D. Cosa vuol dire che uno ha impotenza di maritarsi ?

R. Uno ha impotenza di maritarsi , perchè ha qualche ostacolo nel corpo o nell' anima , o perchè vuole unirsi con chi non conviene,

n' mcat mortàr ; *i dxt* cūr t' iet
malcùom prei s' parit kisctàar ; *i*
tret cūr ipèsckvi o i pàroki ka bàm
iassàk ket martèssen , persè cuitòn
chi t' iet nnogni t' pritunit ; *i cat-*
tert mot i ližun , sicūr kena ƣa-
nun nner uržnìmet e scéites Kisc ;
i pèst cūr nieri t' iet feiùem mme
tiètrin ; *i ghiasct* cūr nieri t' keet
cusctùem me mmàit t' dliř o m' u
bà frat ; *i sctat* cūr i catolik do
m' u martùe mme eretik.

P. Ziłat ian tièra t' pritunat ?

G. T' pritunat , per t' ziłat sacrame-
ni martèss s' merret aspàk , ian tri
soiesc : o nleri s' ka takàt m' u
martùe , o nleri u gabùe , o nie-
ri martòhet mrapsct.

P. Scka do me ƣan chi nleri s' ka
takat m' u martùe ?

G. Nieri s' ka takàt m' u martùe ,
persè ka nnogni t' ližunit n' corpi
o n' scpirti , o persè do m' u martùe
mme nnogni , mme t' ziłin s' duhet.

D. Qual è l'ostacolo del corpo ?

R. L'ostacolo del corpo è , quando non si hanno gli anni dovuti (*aetas*) , cioè 14. pel giovane e 12 per la giovane , altresì quando un di essi due non può unirsi a procreare (*impos*).

D. Qual è l'ostacolo dell' anima ?

R. L'ostacolo dell' anima è , quando l'uomo ha il sacro ordine (*ordo*) , o il voto *solenne* di castità (*votum*) , o matrimonio con altri (*ligamen*).

D. Con chi non conviene maritarsi ?

R. Non conviene maritarsi col fratello di colui o con la sorella di colei , a cui uno è promesso (*honestas*) ; nè con quello , per cui cagione l'un de' due uccise l'altro consorte (*crimen*) ; nè con quello che non è battezzato (*cultus disparitas*) ; nè con un parente sino al quarto grado (*cognatio , affinis*).

D. E il patrino può maritarsi con la figlioccia ?

R. Chi ha battezzato o tenuto al battesimo , non può maritarsi con chi si battezzò , nè col padre o con la

P. Zi li âsct t' lixunit i corpit ?

G. T' lixunit i corpit âsct , cūr nieri s' ka viêtet e nevòiscm , domeẏàn cattermẏèt per diàlin e dsmẏèt per vàièen , eẏè cūr gni dɔ ksisc s' mun t' gnitet me bā fmii.

P. Zi li âsct t' lixunit i scpirtit ?

G. T' lixunit i scpirtit âsct , cūr nieri ka urẏnin e priftniis , o cusctin e panghiàrscm t' dlirtunit , o martèssen mme tiètrin.

P. Mme kê s' duhet m' u martùe ?

G. S' duhet m' u martùe mme vlaan atii o mme motren assài , mme t' zi lin nieri u feiùe ; as mm' atè per sebèt t' zi lt gnièni dɔsc ka mmɔt sciòcun tièter ; as mm' atè chi s' âsct pagèuem ; as mme ilacān deri n' càttertìn bres.

P. E nuni mun t' martòhet mme fàmulin ?

G. Gni ai , chi ka pagèuem , o chi ka mmàit n' pagèim , s' mun t' martòhet mm' atè chi u pagèue , as

madre di lui o di lei , e così è per la cresima.

D. Cosa vuol dire che l' uomo s' inganna nel matrimonio ?

R. L' uomo s' inganna , quando il consorte sia tutt' altro nella propria persona da quel che si credeva (*error*) ; o il consorte è servo , e l' altro non lo sapeva (*conditio*).

D. Quando l' uomo si marita stravoltamente ?

R. L' uomo si marita stravoltamente o maritandosi per forza o per timore (*vis , metus*) senza consentire volontariamente ; o rapendo l' altro consorte (*raptus*) ; o maritandosi occultamente senza parroco e senza due testimoni (*clandestinus*).

D. Chi può dispensare dagl' impedimenti del matrimonio ?

R. Dagl' impedimenti del matrimonio può dispensare il sommo pontefice e chi ne ha da lui la facoltà.

§. 2. *Virtù.*

D. Cosa è virtù ?

R. Virtù è una qualità dell' anima ,

mme baben o nanen etli o assai ;
e asctù âsct per creemimin.

P. Scka do me ẏẏan chi nleri gabò-
het n' martèssen ?

G. Nieri gabòhet , cūr sciocu t' iet
nràscei n' vetvèten , se ai cuitòite ,
o sciocu âsct h̃smekiáar , e tieter
s' e dite.

P. Cūr nleri martòhet mrapsct ?

G. Nieri martòhet mrapsct o tui u
martùe per ẏun o per frigh pà-
nigghiùe s' vetit , o tui grabit scio-
cun tièter , o tui u martùe t̃ns pà
pàrokin e pà d̃x sciahit.

P. Cusc mun t' sghiẏ prei s' pritunasc
e martèss ?

G. Prei s' pritunasc e martèss mun
t' sghiẏ scēiti at pap e cusc ka te-
st̃irin prei ksi.

§. 2. *Virtète.*

P. Scka âsct virtèt ?

G. Virtèt âsct gni soi t' sepirtit , e

la quale fa che l' uomo sia buono e pratici il bene con facilità , prontezza e perfezione.

D. Quante sono le virtù principali ?

R. Le virtù principali sono sette : tre teologali e quattro cardinali.

D. Quali sono le virtù teologali ?

R. Le virtù teologali sono : fede , speranza e carità.

D. Perchè si chiamano teologali ?

R. Queste virtù si chiamano teologali , perchè immediatamente riguardano Dio.

D. Cosa è la fede ?

R. La fede è una virtù infusa che illumina l' intelletto per credere tutto ciò che Dio rivela e la santa Chiesa c' insegna , ancorchè fosse sopra la ragione.

D. Perchè si devono credere fermamente le cose della fede ?

R. Le cose della fede si devono credere fermamente , perchè Iddio è ineffabile verità che non può ingannarsi nè vuole ingannare.

D. Quali sono i vizi contrari alla fede ?

zila bàn chi nieri t' iet i mir e t'
vepròin t' mirt mme collài , mme
scpeitnii e mme tamanlii.

P. Saa ian virtàtet mà t' part ?

G. Vitàtet mà t' part ian sctat : tri
teologàl e catter cardinàl.

P. Zilat ian virtàtet teologàl ?

G. Virtàtet teologàl ian : fee , scpness
e t' dàsctunit.

P. Pse ɛɣohen teologàl ?

G. Kto virtàte ɛɣohen teologàl, persè
n' baré percàsin Tincòt.

P. Scka àsct feia ?

G. Feia àsct gni virtàt sctimun e zi-
la scndrit scissen me bessùe ghiɛɛ
scka ɛotàn diftòn e scéitia Kisc na
mpson , nnonsé t' iscte mmi arsèen.

P. Pse do t' bessòhen mme ghiɛɛ fu-
chii punt e fees ?

G. Punt e fees do t' bessòhen mme
ghiɛɛ fuchii persè ɛotàn àsct e ver-
tèta pâ hile , i zili s' mun t' ga-
bòhet as s' do me gabùe.

P. Zilat ian hukiet cundra fees ?

R. I vizi contrari alla fede sono l'eresia, il giudaismo, il paganesimo.

D. Chi è eretico ?

R. Eretico è chi nega ostinatamente qualche verità della nostra santa fede.

D. Chi è giudeo ?

R. Giudeo è chi niega il santo evangelio e ritiene la legge antica.

D. Chi è pagano ?

R. Pagano è chi nega tutta quanta la fede e adora false divinità.

D. Cosa è la speranza ?

R. La speranza è una virtù infusa che rinforza la volontà a confidare in Dio di potere conseguire la vita eterna.

D. Perchè noi dobbiamo sperare la vita eterna ?

R. Noi dobbiamo sperare la vita eterna, perchè Iddio è fedele nella promessa che ci ha fatta di darcela.

D. Quali sono i vizi contrari alla speranza ?

R. I vizi contrari alla speranza sono la disperazione di salvarsi e la presunzione di salvarsi senza opere buone.

G. Hukiet cundra fees ian eresia ,
cfutnia , gentilia.

P. Cusc âsct eretik ?

G. Eretik âsct cusc nrron chindrisct
nnogni vertèt e scêites fees on.

P. Cusc âsct cfut ?

G. Cfut âsct cusc nrron scêitin ugnîa
e rûun lighien e mocme.

P. Cusc âsct gentil ?

G. Gentil âsct cusc nrron ghiæ ugnîi
feen e aæron cota t' rrêiscm.

P. Scka âsct scpnessa ?

G. Scpnessa âsct gnî virtèt scîmun e
ziîa forzòn vulnèssen me pass usdài
n' Tencòn me mmuit me fitûe iet-
ten e pâ-sosme.

P. Pse do t' scpnessòim na ieten e pâ-
sosme ?

G. Na do t' scpnessòim ieten e pâ-
sosme , persè Eotæn âsct besnik n'
premtim chi na ka bâm me na e æan.

P. Ziîat ian hukiet cundra scpness ?

G. Hukiet cundra scpness ian t' dis-
cprimit e scelbimit e maæscia m' u
scelbûe pâ vepa t' mira.

D. Cosa è la carità ?

R. La carità è una virtù infusa che fortifica l' anima nostra ad amar Dio sopra ogni cosa e il prossimo nostro come noi stessi.

D. Quali sono i vizi contrari alla carità ?

R. Il vizio principale contrario alla carità è l'odio di Dio e del prossimo.

D. Qual' è la maggiore tra le virtù teologali ?

R. La maggiore tra le virtù teologali è la carità , la quale sola resta in eterno.

D. Quando siamo obbligati ad esercitare le tre virtù teologali ?

R. Noi siamo obbligati ad esercitare le tre virtù teologali almeno ogni festa , nelle tentazioni contrarie e al punto della morte.

D. Quali sono le virtù cardinali ?

R. Le virtù cardinali sono : prudenza , giustizia , temperanza , fortezza.

D. Perchè si chiamano cardinali ?

R. Queste virtù si chiamano cardina-

P. Scka àsct t' dàsctunit ?

G. T' dàsctunit àsct gni virtèt scìmun,
e zìla forzòn scpirtin ton me daset
Tensòn mmi ghiẏ cafsc e sciòcun
ton si vetvèten.

P. Zìlat ian hùkiet cundra t' dàsctu-
nit ?

G. Huchi ma i par cundra t' dàsctu-
nit àsct me mnii Tensòn e scio-
cun.

P. Zìla àsct mà e màẏ nner virtè-
tet teologàl ?

G. Mà e màẏ nner virtètet teologàl
àsct t' dàsctunit , i zìli vetum mmet
per ghiẏmòn.

P. Cūr iena borglii me bà tri virtè-
tet teologàl ?

G. Na iemi borglii me bà tri virtè-
tet teologàl n' baré n' ghiẏzìlat
festa , nne tnimet cundrasctuòscm
e n' sıl t' mors.

P. Zìlat ian virtètet cardinàl ?

G. Virtètet cardinàl ian : urtì , drèi-
te , te percùrmit , forz.

P. Pse ẏohen cardinàl ?

G. Kto virtète ẏohen cardinàl , persè

li , perchè sono come le fonti di tutte le altre virtù.

D. Cosa fa la prudenza ?

R. La prudenza ci rende cauti nelle nostre azioni per non essere ingannati da altri , nè ingannare veruno.

D. Quali sono i vizi contrari alla prudenza ?

R. I vizi contrari alla prudenza sono la temerità e l' astuzia.

D. Chi è temerario ?

R. Temerario è chi non considera ciò che fa , nè prende i veri mezzi.

D. Chi è astuto ?

R. Astuto è chi tutto dirige al proprio vantaggio , cercando ancora d' ingannare sottilmente gli altri.

D. Cosa fa la giustizia ?

R. La giustizia fa che noi diamo a ciascuno ciò che è suo.

D. Quali sono i vizi contrari alla giustizia ?

R. I vizi contrari alla giustizia sono la ingiustizia e il soverchio rigore.

D. Chi è ingiusto ?

R. Ingiusto è chi vuol togliere agli altri ciò che è loro.

ian si cronat ghiț țieravet vir-
tâte.

P. Șca bân urtia ?

G. Urtia na bân taminkiaar n' veprat
tona mos me ken masctrûem prei
tierse, as me masctrûe tiert.

P. Ziłat ian hùkiet cundra urtiis ?

G. Hùkiet cundra urtiis ian sciakla-
bania e velletia.

P. Cusc âsct sciaklabân ?

G. Sciaklabân âsct cusc nuk cuiton scka
bân, as s' veprôn mme t' sakt sebêtet.

P. Cusc âsct vellêt ?

G. Vellêt âsct cusc bân ghiț scka
per kiâar t' vet, tui kercûe ețe me
masctrûe holnîsct tiert.

P. Șca bân drêita ?

G. Drêita bân chi na t' iapim t' ghiț-
zîlît scka âsct t' tiî.

P. Ziłat ian hùkiet cundra dreits ?

G. Hukiet cundra dreits ian pâ-drêita
e sctringhîmi fort.

P. Cusc âsct i pâ-dreitscm ?

G. I pâ-dreitscm âsct cusc do me mar
prei tierse scka âsct atênvet.

D. Chi è troppo rigoroso ?

R. Troppo rigoroso è chi vuole aggiustare le cose più sottilmente di quello che detta la ragione.

D. Cosa fa la temperanza ?

R. La temperanza fa che noi freniamo i desideri disordinati.

D. Quali sono i vizi contrari alla temperanza ?

R. I vizi contrari alla temperanza sono la intemperanza e la insensibilità.

D. Chi è intemperante ?

R. Intemperante è chi fa eccessi nel mangiare, nel bere e in simili cose.

D. Chi è insensibile ?

R. Insensibile è chi nemmeno vuole usare le cose necessarie alla salute.

D. Cosa fa la fortezza ?

R. La fortezza ci rende coraggiosi nel servizio di Dio.

D. Quali sono i vizi contrari alla fortezza ?

R. I vizi contrari alla fortezza sono la pusillanimità e l'audacia.

D. Chi è pusillanime ?

R. Pusillanime è chi perde il coraggio nelle piccole cose.

P. Cusc âsct fort i sctringùoscsm ?

G. Fort i sctringùoscsm âsct cusc do
me godit punt mâ holnisct se cal-
zòn arsèia.

P. Scka bân te percûrmit ?

G. Te percûrmit bân chi na t' sctrin-
gòim discirimet pâ-uræn.

P. Ziâat ian hukiet cundra t' percûr-
mit ?

G. Hukiet cundra te percûrmit ian
t' pâ-percûrmit e tarallakia.

P. Cusct âsct i pâ-percûrmit ?

G. I pâ-percûrmit âsct cusc ha , pi
e bân tièra cusc mâ scium se du-
het.

P. Cusc âsct tarallâk ?

G. Tarallâk âsct cusc nuk do me bart
as cuscet e nevòiscme per scelbimin.

P. Scka bân forza ?

G. Forza na bân gairetlîi n' hssmètin
e Tincòt.

P. Ziâat ian hukiet cundra forzs ?

G. Hukiet cundra forzs ian friga e
pâ-gaile.

P. Cusc âsct i frigùoscsm ?

G. I frigùoscsm âsct cusc tret gairètin
ezè n' punt e voghla.

D. Chi è audace ?

R. Audace è chi si oppone a tutti i pericoli senza necessità.

§. 3. *Doni dello Spirito santo.*

D. Quanti sono i doni dello Spirito santo ?

R. I doni dello Spirito santo sono sette : sapienza , intelletto , consiglio , forza , scienza , pietà e timore di Dio.

D. Cosa ci fanno questi doni ?

R. Questi doni dello Spirito santo ci aiutano ad arrivare alla perfezione cristiana.

D. Come ci aiutano ?

R. Il timore di Dio ci fa allontanare dal peccato , la pietà ci fa ubbidire a Dio , la scienza ci fa conoscere la volontà di Dio , la forza ci fa superare tutte le difficoltà nel servizio di Dio , il consiglio ci fa conoscere gl' inganni del demonio , l' intelletto ci fa meditare i divini misteri , la sapienza ci fa dirigere tutte le azioni ad onore di Dio.

P. Cusc àsct i pâ-gàile ?

G. I pâ-gàile àsct cusc vêhet n' ghiꝑꝑ
recichiet pâ idicàa.

§. 3. *Ƴumtîi t' Scpirtit scêit.*

P. Saa ian Ƴumtîit e Scpirtit scêit ?

G. Ƴumtîit e Scpirtit scêit ian scetat :
urtîi , scisse , kscil , forz , die , te
perscpîrscmit e frigh e Tincòt.

P. Scka na bâin kta Ƴumtîi ?

G. Kta Ƴumtîi t' Scpîrtit scêit na nni-
mòin me mrii n' t' marùemin ker-
scèn.

P. Si na nnimòin ?

G. Friga e Tincòt na bân m' u lar-
gùe prei mcatit , te perscpîrscmit
na bân me nigghiùe Tincòt , dieia
na bân me gnoft vulnèssen e Tin-
còt , forza na bân me mmuit t' ghiꝑꝑ
cahmètet n' hœsmétin e Tincòt , kscil-
li na bân me gnoft hilet e diàlit ,
scisseia na bân me cuitùe temèllet
e hœinùscm , urtia na bân me ndrech
t' ghiꝑꝑ veprat n' nneer e Tincòt.

·§. 4. *Beatitudini.*

D. Quante sono le beatitudini ?

R. Le beatitudini sono otto : 1° beati i poveri di spirito , perchè di essi è il regno de' cieli , 2° beati i miti , perchè essi possederanno la terra , 3° beati quei che piangono , perchè essi saranno consolati , 4° beati quei che hanno fame e sete della giustizia , perchè essi saranno satollati , 5° beati i misericordiosi , perchè essi conseguiranno misericordia , 6° beati i mondi di cuore , perchè essi vedranno Dio , 7° beati i pacifici , perchè saran chiamati figli di Dio , 8° beati quei che soffrono persecuzione per la giustizia , perchè di essi è il regno de' cieli.

D. Cosa contengono queste beatitudini ?

R. Queste beatitudini contengono tanti gradi per salire alla perfezione cristiana.

D. Spiegate mi questi gradi.

R. Ne' primi tre c' insegna Gesù Cri-

§. 4. *Lumnii.*

P. Saa ian lumniiit ?

G. Lumniiit ian tet : *mā par t' lum t'* vorfn t' scpirtit , persè atənvət āsct reghinia e chiełvet ; *i dət t' lum t'* but , persè atà kan me cotnùe ʒeen ; *i tret t' lum t'* atà chi kiàin , persè atà kan m' u ngusclùe ; *i càttert t' lum t'* atà chi kan ũ e et e dreits , persè atà kan m' u nghign , *i pést t' lum t'* misciriərsch , persè atà kan me ghièt miscirièr ; *i ghiasct t' lum t'* dliir n' semmer , persè atà kan me paa Tenzòn ; *i scātāt t' lum t'* pacht , persè kan m' u ʒəan t' birt i Tinsòt , *i tet t' lum t'* atà chi hièkin kech per t' dreit , persè atənvət āsct reghinia e chiełvet.

P. Scka mmàin kta lumnii ?

G. Kta lumnii mmàin ach cām me həp n' t' marùemin kersctèn.

P. M' spigò kta cām.

G. Nne t' part tre na mpson Iesu Cri-

sto a togliere gl' impedimenti che sono la roba , gli onori e i piaceri ; nel quarto e quinto c' insegna ad esercitare verso i prossimi la giustizia e la carità , nel sesto e settimo c' insegna la vita contemplativa , nell' ottavo ci dà un segno sicuro di essere giunti alla perfezione.

§. 5. Opere di misericordia.

D. Quante sono le opere di misericordia ?

R. Le opere di misericordia sono quattordici , sette corporali e sette spirituali .

D. Quali sono le opere di misericordia corporali ?

R. Le opere di misericordia corporali sono :

1° dare a mangiare a chi a fame ,

2° dare a bere a chi ha sete ,

3° vestire i nudi ,

4° alloggiare i pellegrini ,

sti me hièk t' pritunat chi ian ghià-
ia , nneert e lesètet ; nne t' càtter-
tin e t' pèstin na mpson me veprùe
t' dreit e t' dàsctunin mme sciokt ;
nne t' ghiasctin e t' sctatin na mpson
ieten e cuitùoscme ; nne t' tetin na
iep gni scèi t' sakt me ken mriit
n' t' marùemin.

§. 5. *Vepra e miscirièrs.*

P. Saa ian veprat e miscirièrs ?

G. Veprat e miscirièrs ian cattermzèt,
sctat t' corpit e sctat t' scpirtit.

P. Zilat ian veprat e miscirièrs t'
corpit ?

G. Veprat e miscirièrs t' corpit ian :

mà par me zan me hangher atèn-
vet chi kan ù ,

e dxt me zan me pi atènvèt chi
kan et ,

e tret me vesc t' sdèsciunit ,

e càttert me perbùit sctektàrt ,

- 5° visitare gl' infermi ,
- 6° visitare i carcerati ,
- 7° seppellire i morti.

D. Quali sono le opere di misericordia spirituali ?

R. Le opere di misericordia spirituali sono :

- 1° insegnare gl' ignoranti ,
- 2° consigliare i dubbiosi ,
- 3° consolare gl' afflitti ,
- 4° correggere i peccatori ,
- 5. perdonare ai nemici ,
- 6° soffrire i fastidiosi ,
- 7° pregare Dio pe' vivi e pe' morti.

D. Chi è obbligato a fare queste opere di misericordia ?

R. Tutti quelli che possono esercitare queste opere di misericordia , son tenuti a farle.

D. Vi è qualche motivo per farle ?

R. Per non esercitare queste opere di misericordia vi sono tre motivi :
1° se uno non può farle ; come un povero non può fare limosina , un ignorante non può insegnare ; 2° se uno fa vita contemplativa , come

e pèst me paa t' smutit ,
e ghiasct me paa t' hapsànes ,
e sciat me vorrùe t' dèkunit.

P. Ziàt ian veprat e miscirièrs t' scpirtit ?

G. Veprat e miscirièrs t' scpirtit ian :

md pàr me mpsue t' pà-ditunit ,
e dèst me kscillùe t' scisbellit ,
e trèt me ngusclùe t' ximscmit ,
e càttert me kiortùe mcatnòrt ,
e pèst me nnie annicht ,
e ghiasct me durùe t' besdisunit ,
e sciat me lut Tencòn per t' ghialà
e t' dèkunit.

P. Cusc àsct borglii me bà kto vepra e miscirièrs ?

G. Ghiæ atà chi mun t' bân kto vepra e miscirièrs , ian borglii me i bà.

P. A àsct nnogni sebèt mos me i bà ?

G. Mos me bà kto vepra e miscirièrs ian tri sebète : *md pàr* se gni s' mun t' i bân , sicùr gni fucarà s' mun t' bân limòsc , gni pà-ditun s' mun t' mpsoin ; *e dèst* se gni mon n' cuitimin , sicùr dissàa t' rø-

i romiti , 3° se non si trova chi abbia bisogno.

D. Anche l'ultima opera di misericordia si può tralasciare ?

R. L'ultima opera di misericordia , cioè *pregare Dio pel prossimo* , non si può tralasciare da nessuno , ma si deve da tutti eseguire.

ARTICOLO SECONDO.

Cagioni per cui si perde la grazia di Dio.

D. Per qual cagione si perde la grazia di Dio ?

R. La grazia di Dio si perde per causa de' peccati e de' vizi.

D. Cosa è peccato ?

R. Peccato è una volontaria commisione od ommissione contro la legge di Dio.

D. Cosa è vizio ?

R. Vizio è una mala usanza di peccare , acquistata col peccare spesso.

§. 1. Peccati.

D. Di quante sorte sono i peccati ?

guldosc m ; *e tret* se s' ghinet cusc
t' keet idicàa.

P. E zè e mrama veper e miscirièrs
a mun t' lêhet ?

G. E mrama veper e miscirièrs , do
me *ẏan me lut Tensòn per sciokt*,
s' mun t' lêhet prei askcui ; por do
t' bâhet prei t' ghiẏsc.

ARTICUL I DÛT.

*Sebète per t' zilt bierret
hiri Tinsòt.*

P. Per c' sebèt bierret hiri Tinsòt ?

G. Hiri Tinsòt bierret per sebèt e
mcàtevet e t' hùkievet.

P. Scka àsct mcat ?

G. Mcat àsct gni vulnècm t' bàmít o
t' lánunit cundra lighs e Tinsòt.

P. Scka àsct huch ?

G. Huch àsct gni adèt i kech me
mcatnùe, fitùem tui mcatnùe scpesc.

§. 1. *Mcate.*

P. Saa soiesè ian mcatet ?

R. I peccati sono di due sorte: originale e attuale.

D. Cosa è peccato originale?

R. Peccato originale è quella macchia nell'anima, con cui tutti nasciamo, perchè l'abbiamo per re-taggio da Adamo.

D. Che effetto produce il peccato originale?

R. Il peccato originale priva l'uomo dell'amicizia di Dio e degli altri doni conceduti ad Adamo.

D. Quali erano questi doni?

R. I doni, che Dio aveva conceduti ad Adamo, erano sette: 1° la grazia di Dio, per cui Adamo era giusto, 2° la scienza di fare il bene e di fuggire il male, 3° la prontezza di operare bene, 4° la soggezione della carne allo spirito, 5° la privazione della fatica per sostentarsi, 6° la immortalità del corpo, 7° la vita eterna dopo una breve prova nel mondo.

D. Iddio avea conceduto al solo Adamo questi doni?

R. Iddio avea conceduto ad Adamo

G. Mcatet ian dš soiesc : original e
attual.

P. Scka ascet mcat original ?

G. Mcat original ascet aiò dangh n'
scpirtin, mme t' zilen ghiż na
leim, persè e kena per brenii prei
Adàmit.

P. C' frst ka mcati original ?

G. Mcati original hiek nieren prei mich-
elis e Tineòt e prei tier fumtisc şa-
nun Adàmit.

P. Zilāt iscin kta fumtii ?

G. Fumtiit, t' zilāt Eotàn kiscie şa-
nun Adàmit, iscin sciat : *mā* par
hiri Tineòt, per t' zilin Adàmit
iscie i dreit ; *i dšt* dieia me bā t'
mirt e me largue t' kech ; *i tret*
scpeitnia me veprue mir ; *i cāttert*
t' pervuit e miscit nnen scpirtin ; *i*
pēst menghimi pums per me han-
gher ; *i ghiasct* pā-deknia e cor-
pit ; *i sciat* ieta e pā-sosme mas
gni skurt scpruvim n' seeoul.

P. Eotàn a kiscie şanun Adàmit ve-
tum kta fumtii ?

G. Eotàn hiscie şanun Adàmit e Evs

è ad Eva questi doni per tramandarli a tutti i discendenti.

D. Perchè Adamo perdè questi doni?

R. Adamo perdè questi doni, perchè trasgredì il comando di Dio di non mangiare il pomo.

D. Come restò Adamo dopo questo peccato?

R. Adamo e tutti gli uomini pel peccato originale restarono nemici di Dio, ignoranti, inclinati al male, pronti a commetterlo, inquietati dalla carne ribelle, soggetti alla fatica, dannati alla morte, esclusi dal cielo.

D. Qual è il rimedio contro il peccato originale?

R. Il rimedio contro il peccato originale è il sacramento del battesimo.

D. Cosa è peccato attuale?

R. Peccato attuale è quello che noi facciamo con la nostra volontà.

D. Di quante sorte è il peccato attuale?

R. Il peccato attuale è di due sorti: mortale e veniale.

kta ʒumtîi per me i ʒan ghiʒ fi-
sit.

P. Pse Adàmi bierri kta ʒumtîi?

G. Adàmi bierri kta ʒumtîi, persè
s' rùiti urʒnimin e Tinsòt mos me
hangher molen.

P. Si mmeti Adàmi mas ket mcat?

G. Adàmi e ghiʒ nierst per mcatin
original mmetn anmich i Tinsòt. t'
pà-ditunit, t' ngràmunit n' mcat,
gadi m' e bà, t' mercitunit prei
miscit e pà-nigghiùoscme, t' vùm
n' borg me punnùe, t' dnuem deks,
t' tretun prei chiełs.

P. Zila àsct ciàireia cundra mcatit
original?

G. Ciàireia cundra mcatit original àsct
sacramèni pagsimìt.

P. Scka àsct mcat attual?

G. Mcat attual àsct dî chi na baim
me vulnèssen ton.

P. Saa duersc àsct mcati attual?

G. Mcati attual àsct dî duersc mor-
tar e venial.

- D. Qual è il peccato mortale ?
R. Il peccato mortale è quello che priva l' anima della grazia di Dio.
D. Perchè si chiama mortale ?
R. Si chiama mortale , perchè toglie la grazia di Dio che è la vita dell' anima.
D. Che gastigo merita il peccato mortale ?
R. Il peccato mortale merita la pena eterna dell' inferno.
D. Come si cancella il peccato mortale ?
R. Il peccato mortale si cancella col sacramento della penitenza , o col battesimo in quelli che si battezzano adulti.
D. Qual è il peccato veniale ?
R. Il peccato veniale è quello che non toglie , ma rattiepidisce la carità verso Dio.
D. Perchè si chiama veniale ?
R. Si chiama veniale , perchè più facilmente vien perdonato.
D. Che gastigo merita il peccato veniale ?
R. Il peccato veniale merita la pena

P. Ziàl àscet mcati mortàr ?

G. Mcati mortàr àscet ai chi hiek prei
scpirtit hirin e Tincòt.

P. Pse ƒrohet mortàr ?

G. ƒrohet mortàr, persè hiek hirin
e Tincòt, e zilà àscet ieta e scpi-
tit.

P. C' far castighimit meritòn mcati
mortàr ?

G. Mcati mortàr meritòn munnimin i
pà-sosm t' ferrit.

P. Si resitet mcati mortàr ?

G. Mcati mortàr resitet mme sacra-
mènin e peennèss, o mme pagel-
min nn' atà chi pagcòhen t' mƒai.

P. Ziàl àscet mcati veniàl ?

G. Mcati veniàl àscet ai chi nuk hiek,
por voghtòn dasctnlin e Tincòt.

P. Pse ƒrohet veniàl ?

G. ƒrohet veniàl, persè mà collai
fallet.

P. C' far castighimit meritòn mcati
veniàl ?

G. Mcati veniàl meritòn munnimin i

R. Il danno di questi peccati è che difficilmente sono perdonati da Dio, perchè coloro che li commettono, difficilmente se ne pentono.

D. Quali sono i peccati che gridano vendetta in cielo?

R. I peccati che gridano vendetta in cielo sono questi quattro : 1° omicidio volontario, 2° peccato carnale contro natura, 3° oppressione de' poveri, 4° defraudamento della mercede agli operai.

D. Perchè si dice che questi peccati gridino vendetta in cielo?

R. Si dice che questi peccati gridino vendetta in cielo, perchè la loro ingiustizia non si può coprire in verun modo.

§. 2. *Vizi capitali.*

D. Qual' è la radice di tutti i peccati?

R. La radice di tutti i peccati sono i vizi capitali.

D. Quanti sono i vizi capitali?

R. I vizi capitali sono sette : super-

G. Earàr ktənvət mcate àsct chi mme
sahmèt falen prei Eotit, persè atà
chi i bāin, mme sahmet peennò-
hen assisc.

P. Zilat ian mcatet chi bertàsin ghiəgh
n' chièl ?

G. Mcatet chi bertàsin ghiəgh n' chièl
ian kta catter : *mā par* ghiaksli e
vulnècme, *i dət* mcat i flighm
cundra natərs, *i tret* t' rannimit e
fucaràvet, *i cəttert* t' mmāitunit e
rəghs puntərvet.

P. Pse ʔəohet chi kta mcate t' ber-
təsin ghiəgh n' chièl ?

G. ʔəohet chi kta mcate t' bertəsin
ghiəgh n' chièl, persè t' pā-dreit
ktənvət s' mun t' mscehet aspək.

§. 2. *Hukie t' capital.*

P. Zila àsct croni ghiəgh mcətevet ?

G. Croni ghiəgh mcətevet ian hukiet
capital.

P. Saa ian hukiet capital ?

G. Hukiet capital ian sctat : *məʔsctii*,

bia , avarizia , lussuria , ira , gola ,
invidia , ed accidia.

D. Cosa è superbia ?

R. Superbia è un alto ed ingiusto sentimento di se stesso, per cui l' uomo si crede essere superiore agli altri.

D. Quali peccati produce la superbia ?

R. La superbia produce le risse , la disubbidienza ed altri peccati.

D. Qual' è la virtù contraria ?

R. La virtù contraria alla superbia è la umiltà.

D. Cosa è avarizia ?

R. Avarizia è un desiderio disordinato alle ricchezze.

D. Quali peccati produce l' avarizia ?

R. L' avarizia produce i desideri della robba altrui , il furto , la rapina , le frodi nel commercio.

D. Qual' è la virtù contraria ?

R. La virtù contraria all' avarizia è la liberalità.

D. Cosa è lussuria ?

R. Lussuria è un affetto disordinato ai piaceri carnali.

serrafnii, curvniî, ižnim, gråk-sii, smîr e pritess.

P. Ska âsct mașctii ?

G. Mașctii âsct gni nalt e i pâ-dreit mennim per vedi, per t' ziîn nieri cuiton chi t' iet mâ i maș se tiert.

P. C' mcate frstôn mașctia ?

G. Mașctia frstôn sciamâtet, s' nigghiûomit e scium mcate tiêra.

P. Zila âsct virtâta e cundersctû-oscme ?

G. Virtâta cundra mașctiis âsct t' pervûit.

P. Ska âsct serrafnii ?

G. Serrafnii âsct gni discirim i pâ-uržn per cegniniit.

P. C' mcate frstôn serrafnia ?

G. Serrafnia frstôn discirimet e ghiâs e hûoi, hainiîn, grabitciîn, masc-trimet n' resperiîn.

P. Zila âsct virtâta e cundersctû-oscme ?

G. Virtâta cundra serrafniis âsct dorțzanumnia.

P. Ska âsct curvniî ?

G. Curvniî âsct gni discirim i pâ-uržn per locêtet e miscit.

D. Quali peccati produce la lussuria?

R. La lussuria produce cecità di mente, temerità, incostanza, e tutti gli altri peccati di disonestà.

D. Qual' è la virtù contraria?

R. La virtù contraria alla lussuria è la castità la quale si conserva co' digiuni e con la preghiera.

D. Cosa è ira?

R. Ira è un desiderio di vendetta.

D. Quali peccati produce l' ira?

R. L' ira produce contenzioni, ingiurie, omicidi.

D. Qual' è la virtù contraria?

R. La virtù contraria all' ira è la pazienza.

D. Cosa è gola?

R. Gola è un affetto disordinato al mangiare e al bere.

D. Quali peccati produce la gola?

R. La gola produce oscurità di mente, vana allegrezza, loquacità ed anche lussuria.

D. Qual' è la virtù contraria?

P. C' mcate frstòn curvnia ?

G. Curvnia frstòn kiorniin e mens ,
sciaklabanlin, nræscmniin, e t' ghiæ
tiert mcate e maghispiis.

P. Zila âsct virtàta e cundersctù-
oscme ?

G. Virtàta cundra curvniis âsct t' dlirt,
i zili ruhet mme gnièst e mme t'
lütunat.

P. Scka âsct iænim ?

G. Iænim âsct gni discirim t' paguò-
mit.

P. C' mcate frstòn iænimi ?

G. Iænimi frstòn sciamàtet , chiestl-
met , ghiaksiet.

P. Zila âsct virtàta e cundersctù-
oscme ?

G. Virtàta cundra iænimit âsct durimi.

P. Scka âsct græksii ?

G. Græksii âsct gni discirim i pâ-uræn
per me hangher e me pi.

P. C' mcate frstòn græksia ?

G. Græksia frstòn terniin e mens, gac-
mimin i flaccùoscme , fialniin , eæ
curvniin.

P. Zila âsct virtàta e cundersctùoscme?

R. La virtù contraria alla gola è l'astinenza.

D. Cosa è invidia ?

R. Invidia è un rammarico del bene altrui.

D. Quali peccati produce la invidia ?

R. La invidia produce giudizio perverso , godimento pel malè altrui, mormorazione , detrazione.

D. Qual' è la virtù contraria ?

R. La virtù contraria alla invidia è l'amorè fraterno.

D. Cosa è accidia ?

R. Accidia è un tedio di operare il bene.

D. Quali peccati produce l' accidia ?

R. L' accidia produce disprezzo de' comandi di Dio , disperazione di poter fare il bene , odio contro gli ammonitori.

D. Qual' è la virtù contraria ?

R. La virtù contraria all' accidia è la diligenza nell' osservare la legge di Dio.

G. Virtàta cundra gràksiis àsct te per-
cùrmit.

P. Scka àsct emir ?

G. Emir àsct gni t' ñimtun per t' mirt
e hùoi.

P. C' mcate fràtòn emiri ?

G. Emiri fràtòn ghièghin i mrapsct ,
gaemimin per t' kech e hùoi , mur-
murimet , proscmimet.

P. Zilà àsct virtàta e cundersctà-
oscme ?

G. Virtàta cundra emirit àsct dasct-
nia e sciocut.

P. Scka àsct pritèss ?

G. Pritès àsct gni mercii me ve-
prùe t' mirt.

P. C' mcate fràtòn pritessa ?

G. Pritèssa fràtòn t' perbùeunin e ur-
ñimevet e Tinsòt , t' discprèemin
me mmuit me bà t' mirt, mniin
cundra kiortùosvet.

P. Zilà àsct virtàta e cundersctàosc-
me ?

G. Virtàta cundra pritèss àsct mensc-
mnia me ruit lighien e Tinsòt.

ARTICOLO TERZO.

MEZZI PER MANTENERSI IN GRAZIA DI DIO.

Novissimi.

D. Qual' è il mezzo di mantenersi in grazia di Dio ?

R. Il mezzo di mantenersi in grazia di Dio è pensare ai nostri novissimi.

D. Che significa novissimi ?

R. Novissimi significa ultime cose che avverranno.

D. Quali sono i novissimi ?

R. I novissimi sono questi quattro : morte , giudizio , inferno , paradiso.

D. Cosa è la morte ?

R. La morte è la separazione dell'anima dal corpo.

D. Quando moriremo ?

R. Noi non sappiamo , nè quando , nè come , nè dove moriremo , perciò dobbiamo stare sempre preparati.

ARTICULA I TRÈT.

SEBÈTE PER M' U MMAIT N' HIR I TINEÒT.

T' Mrame.

P. Ziḷi ḅsct sebèti m' u mmâit n' hiri
Tineòt ?

G. Sebèti m' u mmâit n' hiri Tineòt
ḅsct me mennùe t' mramet ton.

P. Scka do me ɣɣan t' mrame ?

G. T' mrame do me ɣɣan punt e
mrame chi kan per t' ken.

P. Ziḷat ian t' mramet ?

G. T' mramet ian kta catter : morde,
ghiɣgh , ferr , parris.

P. Scka ḅsct mòrdia ?

G. Mòrdia ḅsct t' dàamit i sepiɾtit prei
corpit.

P. Cūr kena me dek ?

G. Na s' diim as cūr , as si , as cu
kena me dek , prannèi do t' iemi
ghiɣɣmòn gadi.

D. Dopo la morte cosa avverrà di noi?

R. Dopo la morte il corpo nostro s'infraciderà sotto terra , e l' anima sarà subito presentata al tribunale di Gesù Cristo.

D. Cosa farà l' anima davanti a Gesù Cristo ?

R. L' anima sarà giudicata severamente da Gesù Cristo.

D. Chi sarà l' accusatore ?

R. L' accusatore dell' anima sarà il demonio.

D. Chi sarà il difensore ?

R. Il difensore dell' anima sarà l' angelo custode.

D. Qual sarà la sentenza ?

R. La sentenza sarà pe' buoni di volare in paradiso , pe' cattivi di precipitare all' inferno , per quei che hanno peccati veniali di scontarli nel purgatorio.

D. Come si chiama questo giudizio ?

R. Questo giudizio si chiama privato o particolare.

D. E perchè dunque vi sarà il giudizio universale ?

R. Il giudizio universale sarà fatto da

P. Mas mordes scka vièn prei neesc ?

G. Mas mordes corpi ion ka m' u calb nuen tok, e scpirti ka m' u diftùe gniaciàs n' mekième Iesu Cristit.

P. Scka ka me bà scpirti perpàra Iesu Cristit ?

G. Scpirti ka m' u ghicùe scterghimiscet prei Iesu Cristit.

P. Cusc ka me ken paditsi ?

G. Paditsi scpirtit ka me ken diàli.

P. Cusc kà me i dal-εot ?

G. Égnli ròisi ka me dal-εot i scpirtit.

P. Ziλi ka me ken urɣnìmi ?

G. Urɣnìmi ka me ken per t' mirt me hɣp n' parris, per t' kchiit m' u rzue n' fun t' ferrit, per atà chi kan mcate veniàl me i pagùe n' purgatùor.

P. Si ɣɣohet. kɣ ghiɣgh ?

G. Kɣ ghiɣgh ɣɣohet i mscehun o i piesscm.

P. E pse praa ka me ken ghiɣghi màscm ?

G. Ghiɣghi màscm ka m' u bà prei

Gesù Cristo per mostrare a tutti gli uomini che la sentenza data a ciascuno fu giusta.

D. Dopo il giudizio cosa siegue ?

R. Dopo il giudizio i cattivi andranno maledetti all'inferno col corpo e con l'anima , i buoni benedetti in paradiso col corpo e con l'anima.

D. Cosa è l'inferno ?

R. L'inferno è un luogo sotterra , dove le anime e i corpi de' dannati sono tormentati dai demoni , e stanno privi della vista di Dio per tutta la eternità.

D. Cosa è il paradiso ?

R. Il paradiso è un luogo nel più alto de' cieli , dove le anime e i corpi de' beati stanno con gli angeli , co' santi , con Maria santissima , con Gesù Cristo e con Dio , cui vedono svelatamente e godono e amano eternamente.

ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO.

Iesu Cristit per me calzùe t' ghiẏẏ
nieretvet chi urẏnìmi ẏanun t' ghiẏẏ-
zilvet kiè i dreit.

P. Mas ghiẏghit scka vièn ?

G. Mas ghiẏghit t' kchiit kan me skue
t' malcùom n' ferr mme corpin e
mme scpirtin , t' mirt t' becùem n'
parris mme corpin e mme scpirtin.

P. Scka àsct ferri ?

G. Ferri àsct gni venn nnen tok , cu
scpirtnat e corpnat t' dnùomevet
ian t' ginòsm prei dièmnisc , e
mmesin pà t' pàamit i Tincòt per
ghiẏẏ mon e iets.

P. Scka àsct parrisi ?

G. Parrisi àsct gni venn n' mà t' nalt
e chieẏvet , cu spirtnat e corpnat
t' lumvet ian mme ègnit , mme
scéitnat , mme Eoien e beecùeme ,
mme Iesu Cristin e mme Tensòn ,
t' zilìn sciofin pà perde e geoin e
duon mir per ghiẏẏ mon e iets.

PER T' MAẏEN LUMNÌN EOTIT.

T' LÛTUN SCËITNÛSCMES VIRGHINES MRH.

Chiè na , scëitnùscme Ama Tineòt,
 chiè na perpara teiet , na po ngasim
 n' t' dàstunit t' dalunit-cot tanit. Mos
 persèn t' lùtunat chi t' bâim nne ne-
 vòit tona. Sciocchiò se sa imaz àst
 nùmeri ižnimevet chi po na režžòin,
 sa t' repscium resichiet chi po na vin.
 Nne tž po rechien t' kièkunat tona,
 nne tž lot tona , virghina pà-mcat po
 psctetet ghižž scpnessa ion , e se per
 hater tan žotùn nuk na jep t' veten
 miscrir , sakt na kemi me ken t' bièr-
 run. Bân kté , Nana e dàstunit , bân
 kté per at t' vètuniž meritim te pà-
 mcatit t' zanunit tan , bân kté per atò
 t' žimtuna t' ižnuscme chi durove per-
 para cržchs , cūr u bâne nana ion ,
 e per at cunòr t' lumniis mme t' žilen
 si reghinèscia éignvet e nièrevet kiée
 e hžpun per mī ghižž coort t' lumvet
 chiełs. Nnli sciām t' dnest t' bir-
 vet tui. 𐌲𐌹𐌸𐌹 gni fiāl per nee birit
 tan gnitvètunit , 𐌲𐌹𐌸𐌹 atii chi t' keet
 sevàp per nee , persè ai àst žoti i

miscrìers , lut iu chi mos t' na bân
atê chi meritoim per mcatet tona ,
chi mos t' na castigòin per faiet tona ,
e permí ghiẏẏ bân chi na t' ksièlena
nne atli n' kto dit, abolà se mcati e
kā fse , peennessa e sbuttòn , e lot e
pòpulit vet pervûnt largòin iẏnìmin
etli prei nesc e presin meritùe casti-
ghìmin : àmen , asctù kiòft.

Kàngh chi munet m' u knùe
Perpàra doctrins.

Ëot , bessòi scéiten fee
T' zilen kiscia na ka mpsùem ,
Pse ti ia n' kee distùem ,
Ti , chi dia t' vertèt iee.

Fitòhet niessa e gni chin dîtvet
cur ẏẏòhet.

KIÒFT LEVDÙE IESU CRISTI !
PER GHIẏẏ MON E IETS.



INDICE.

	<i>Dedica.</i>	pag.	4
	<i>Avvertimento.</i>		8
	<i>Introduzione.</i>		12
	<i>Atti di fede, speranza e carità.</i>		16
PARTÈ I.	<i>Fede.</i>		20
	<i>Dichiarazione del Credo.</i>		36
PARTÈ II.	<i>Speranza.</i>		50
	<i>Dichiarazione del Padre- nostro.</i>		52
	<i>Spiegazione dell'Ave-Ma- ria.</i>		64
	<i>Angelus Domini.</i>		70
	<i>Salve Regina.</i>		76
	<i>Rosario.</i>		ivi
	<i>Angelo custode e Santo del nome.</i>		98
PARTÈ III.	<i>Carità.</i>		104
	<i>Articolo I. Decalogo.</i>		ivi
	<i>Dichiarazione del Deca- logo.</i>		110
	<i>Articolo II. Precetti della s. Chiesa.</i>		148
	<i>Dichiarazione.</i>		150
	<i>Articolo III. Consigli.</i>		164

T' CALZÙOMIT.

<i>T' consecrùomit.</i>	<i>fachie.</i>	5
<i>T' hîmit.</i>	13
<i>Punt e fees , e scpnness e</i>	<i>t' dâsctunit.</i> 17
PIÈSS E PÀR. <i>Fee.</i>	21
<i>Spieghim e Bessòims.</i>	37
PIÈSS E DÈT. <i>Scpnness.</i>	51
<i>Spieghim e Atàns.</i>	53
<i>Spieghim e Fàlemi-Mriis.</i>		65
<i>Ègnli Tineòt.</i>	71
<i>Fàlemi Reghinèscia.</i>	77
<i>Ruzàre.</i>	atè
<i>Ègnli roisi e Scéit emnit</i>	<i>vet.</i> 99
PIÈSS E TRÈT. <i>T' dâsctunit.</i>	105
<i>Articul i par. Decàlogh.</i>	atè
<i>Spieghim i Decàloghit.</i>	111
<i>Articul i dâst. Urznime scéi-</i>	<i>tes Kisc.</i> 149
<i>Spieghim.</i>	151
<i>Articul i trèt. Kscille.</i>	165

PARTÈ IV. Opere buone.	pag. 168
Articolo I. Mezzi per acquistare la grazia di Dio.	170
§. 1. <i>Sagramenti.</i>	ivi
<i>Santa Messa.</i>	186
<i>Modo di servire alla Messa.</i>	192
<i>Comunione.</i>	198
<i>Modo di confessarsi.</i>	206
<i>Atti di dolore e di proponimento.</i>	210
<i>Indulgenze.</i>	224
§. 2. <i>Virtù.</i>	238
§. 3. <i>Doni dello Spirito santo.</i>	250
§. 4. <i>Beatitudini.</i>	252
§. 5. <i>Opere di misericordia.</i>	254
Articolo II. Cagioni per cui si perde la grazia di Dio.	258
§. 1. <i>Peccati.</i>	ivi
§. 2. <i>Vizi capitali.</i>	268
Articolo III. Mezzi per mantenersi in grazia di Dio.	276
<i>Novissimi.</i>	ivi

PRËSS E CATTERT. *Vepra t' mira.* 169

Articul i par. *Sebète me fittùe hirin e Tineòt.* . 171

§. 1. *Sacramène.* . . at8

***Scéite Mesc.* . . 187**

***Mn8r me nnimùe Mescen.* 193**

***Cunghim.* . . 199**

***Mn8r m' u rfsè.* . . 207**

***Punt fèmtunit e t' premittit.* . . 211**

***Nnièss.* . . 225**

§. 2. *Virtàte.* . . 239

§. 3. *Fumtii t' Scpirtit scéit.* . . 251

§. 4. *Lumnii.* . . 253

§. 5. *Vepra e miscirièrs.* 255

Articul i d8t. *Sebète per t' zih8t bièrret hiri Tineòt.* 259

§. 1. *Mcate.* . . at8

§. 2. *Hukie t' capitàl.* . 269

Articul i trèt. *Sebète per m' u mmàit n' hir Tineòt.* . . 277

***T' mrame.* . . at8**

Ego infrascriptus examinavi *hanc doctrinam christianam* idiomate epirotico conscriptam, et fidem facio me illam invenisse admissim respondentem textui italico e fronte posito.

Datum Scodrae
die 10. decembris 1842.

Loco†sigilli

D. PAULUS RAMADANI
Pro Vicarius Generalis.

IMPRIMATUR.

Fr. Dominicus Buttaoni O.P. S. P. A. M.

IMPRIMATUR.

Joseph Canali Archiep. Colossens.
Vicesgerens.





pe

ra

re

ru

ri e

o e za re

—

zi ru



μc

va

2c

w.

9i

2

6

6

24

1

24

24

24

24





